ANNO XLII — TORINO, Martedì 15 Settembre 1908 — NUM. 257

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Da Modena a Firenze

A dodici giorni dalla chiusura del Congresso di resistenza di Modena, s'inaugura a Firenze il Congresso nazionale del partito socialista. Non è solo una coincidenza di tempo: per chi ha seguito i movimenti operaio e socialista e le loro varie tendenze teoriche e pratiche di questi ultimi anni, è qualche cosa di assai più. Le affermazioni del Congresso di Modena sconfinano dal breve cerchio del programma di direttiva e di tattica di una organizzazione operaia, e esprimono una nuova e forte corrente di pensiero e di azione, che attraversa tutto l'ambiente sociale e, nel campo specifico dell'azione proletaria, sconvolge quelle tradizionali concezioni, e quel dottrinarismo dogmatico, che fondavano in un solo movimento la battaglia economica anticapitalistica degli operai e quella politica antigovernamentale del partito socialista.

Poi che, se si astrae dalle discussioni un poco confuse, che occuparono per quasi un giorno il Congresso di Modena sui rapporti tra Confederazione del lavoro e partiti politici, e sopratutto da quella formola risolutiva approvata a grande maggioranza — a me pare, lo confesso, alquanto equivoca — che sancisce, regolandola secondo una politica del caso per caso, l'intesa della Confederazione del lavoro coi partiti che accettano la lotta di classe e i suoi metodi, e se si penetra lo spirito della sua fondamentale deliberazione, appare chiaro e positivo che la Confederazione del lavoro vuole affermata la sua autonomia di fronte al partito socialista, e ne separa nettamente l'azione. Si voleva fondere in una cosa sola il partito socialista e le organizzazioni operaie — era questo il proposito dei socialisti mantovani — e, se non si è potuto accogliere il principio sostenuto dai sindacalisti dell'assoluta apoliticità della Confederazione del lavoro, si è riconosciuto tuttavia che il partito socialista non basta ormai più al movimento di conquista operaia, che esso non ne comprende più tutti gli interessi e non ne esprime più tutte le aspirazioni, che anzi esso talvolta contrasta all'essenza dell'azione operaia. La critica dunque, che i più pensosi e sereni teorici del sindacalismo muovevano al sistema parlamentare, come quello che assolutamente non poteva nè combattere, nè rappresentare la lotta di classe, che inquadra tutto il movimento operaio, ha un fondamento riconosciuto nell'esperienza quotidiana della vita sindacale. E il fatto merita di essere considerato, oggi più nel suo generico valore sociologico che nella sua specifica portata, perchè può segnare — lo dico rude ed esplicito — un tramonto, o, almeno, un radicale mutamento di composizione e di indirizzo del partito socialista e l'aurora di un nuovo partito operaio.

Finora il partito socialista faceva esso solo un po' tutto: sul terreno politico e su quello economico. Comprendeva il movimento operaio o lo faceva suo. E così combatteva per le rivendicazioni democratiche, per l'uguaglianza politica, il suffragio universale, il regime parlamentare. Finchè la società non si era orientata ed aperta ad un aspetto democratico, la massa operaia non sognava neppure un'azione sua per fini suoi. Ma presto si manifestò un contrasto, che si fece sempre più profondo, tra socialismo e organizzazione operaia, meglio, tra *partito* e *classe*. Il contrasto si determinò per due condizioni che toccano, l'una appunto la classe operaia, l'altra il partito socialista. La prima è espressa dal progressivo sviluppo del movimento sindacale, dell'organizzazione operaia che tende a comprendere, in modo sempre più completo, la massa lavoratrice, aggruppandola nelle varie categorie di mestiere e concretandola nel suo complesso in una «classe» anticapitalista ben definita e salda, nel campo economico. La seconda è la progressiva incapacità del partito socialista a rappresentare efficacemente la classe operaia e la sua lotta contro il capitale. Il partito socialista rivoluzionario si è venuto trasformando lentamente in un partito parlamentare, ha perduto il suo carattere originario operaio per temperarlo in quello semplicemente democratico, che accoglie i proletari complessivamente, senza aver riguardo alla loro specifica posizione nel campo produttivo, e pone accanto all'operaio salariato della fabbrica e al bracciante di campagna gli intellettuali, fuorusciti dalla borghesia, intere categorie di impiegati anche provenienti dal gran meccanismo burocratico del Governo borghese, schiere di piccoli commercianti e di piccoli proprietari, certi minuti detriti della borghesia.

Il partito socialista ha seguito la ferrea legge di vita che governa tutti gli organismi sociali, per cui questi, una volta costituiti, tendono a concretarsi, e perpetuarsi ed a svilupparsi in ogni modo. Esso voleva vivere: ed è soggiaciuto alle preoccupazioni elettorali che sono, per ogni partito, le condizioni di vita. Queste preoccupazioni, che gli imponevano di allargare il più possibile la sua base di suffragio, lo hanno condotto a democratizzarsi e a tradire la pura fede operaia. E così il partito socialista ha inaugurato la politica dei compromessi e delle transazioni, quella politica che ha condotto in Francia Guesde e compagni a sostener nel 1895 il Governo di Léon Bourgeois e più tardi nel 1899 ha introdotto Millerand nel Ministero Waldeck-Rousseau e in Germania, pochi giorni or sono, ha potuto indurre i gruppi parlamentari socialisti ad approvare, nel *Landtag* della Baviera e del Wurtemberg, i bilanci di Stato. Il controsenso dei socialisti nell'assimilare la lotta di classe alla lotta di partito e nel confondere l'azione politica del proletariato con l'azione parlamentare ed elettorale s'è imposto alla massa operaia, non appena essa è ascesa ad una più vasta e comprensiva visione sociale.

Così s'è determinata la scissione tra movimento operaio e movimento socialista, e così s'è affermato il principio sindacale che rappresenta l'organizzazione diretta degli operai e degli operai soli. *Sindacalismo riformista* s'è definita, con una formula molto chiara ed espressiva, la nuova politica della Confederazione generale del lavoro. In sostanza essa significa che la Confederazione è sindacalista nella sua costituzione organica — si fonda cioè sull'aggruppamento di mestiere e sull'associazione dei vari aggruppamenti — e riformista nella sua azione, in quanto cioè rifugge da quella tattica e da quella azione violenta che caratterizza il sindacalismo rivoluzionario. Per questa sua costituzione sindacalista, che si fonda, come ho detto, sulle categorie di mestiere, e prende quindi a sua base un elemento della produzione, la Confederazione si concreta tutta nel campo economico. Ma poichè riconosce utile alla sua azione strettamente economica un sussidio di azione politica — tanto che ammette ora un'intesa coi partiti politici democratici — è naturale ch'essa tenda a costituirsi in Partito. E' il vero partito operaio, qualche cosa di simile al *Labour Party* inglese, che si va lentamente preparando e che un giorno prossimo o lontano, entrerà nella storia politica d'Italia, quando le organizzazioni operaie si saranno rinsaldate ed avranno allargato il loro cerchio sino a comprendere la più parte della massa operaia. E sarà questo un partito veramente nuovo nella sua costituzione, in quanto esso si identifica tutto ed esclusivamente in una classe, l'operaia, di cui è una diretta espressione, non un semplice rappresentante per intermediario e per delegazione. Così il nuovo movimento politico verrebbe a inquadrarsi tutto nel movimento economico dei lavoratori.

Che cosa segnerà esso nella storia sociale? Una risposta precisa non è ancora possibile. Certo sconfina, dal semplice, breve esame che mi son proposto: fissare a grandi linee, dopo la chiusura di un Congresso operaio, alla vigilia di un Congresso socialista, la condizione del partito socialista di fronte al nuovo orientamento che il moto operaio del nostro paese va a lenti gradi assumendo.

Virginio Gayda.

A proposito dell'agitazione delle guardie di città

Roma, 14, ore 21.

La *Vita* dice di avere ricevuto da ottima fonte una grave notizia che è bene raccogliere con ogni riserva: «In una riunione che sarebbe stata tenuta a Napoli, presente un rilevante numero di agenti di pubblica sicurezza, sarebbe stato deciso all'unanimità di applicare l'ostruzionismo qualora nella prossima riapertura della Camera non venissero presentati i progetti di miglioramento che da tanto tempo vengono promessi e non ancora concessi al Corpo di pubblica sicurezza. Gli agenti di Napoli avrebbero inoltre deciso di inviare un appello di solidarietà a tutti i loro compagni che prestano servizio nelle altre città.»

La stessa *Vita* pubblica inoltre intorno al malcontento del Corpo della pubblica sicurezza una lettera firmata «un agente di Torino» nella quale questi narra la dolorosa condizione in cui si trova a causa del regolamento e cioè di non potere sposare un'onesta ragazza colla quale si è unito e dalla quale ha avuto già un figlio!

La *Tribuna*, a proposito delle notizie corse in questi giorni su alcuni giornali circa i malumori e l'agitazione nel Corpo delle guardie di città, dice che informazioni da essa attinte da fonte autorizzata proverebbero che il fermento di cui si parla non esiste nel personale di P. S. L'agitazione, più che nel Corpo delle guardie, sarebbe posta e seguirebbe ad essere alimentata fuori di esso, ad opera di persone uscite non volontariamente dal Corpo stesso.

La *Tribuna* ha poi raccolto anche elementi che dimostrano come il Governo abbia fatto nei limiti consentiti dalle finanze, a vantaggio delle guardie, tali sforzi notevoli per migliorarne le condizioni. Colle leggi 8 luglio e 30 dicembre 1906 non pochi vantaggi finanziari furono accordati al personale delle guardie di città, sia in aumenti di stipendio, sia in concessione di soprassoldi, premi di rafferma ed altro.

La *Tribuna* enumera poi i provvedimenti principali presi dal Governo per migliorare lo stato economico delle guardie di città, sia per aumentarne il numero, sia per migliorarne lo stato economico. Osserva che la somma stanziata in bilancio per le paghe ed altre competenze dell'esercizio 1901-902 si è nell'esercizio corrente quasi raddoppiata, salendo a lire 14,181,152. La *Tribuna* nota che, mentre l'organico del Corpo delle guardie di città era nel 1901 di 7602 agenti, ora è di 10,425, il che indirettamente dimostra che le condizioni di questi ultimi non è così disagiata come si vuole far credere. Dal 1.o gennaio al 1.o agosto del corrente anno sono stati ammessi nel Corpo 1049 individui riconosciuti in possesso dei prescritti requisiti, mentre nello stesso periodo di tempo vennero respinte circa 900 domande di altri aspiranti che non tutti i voluti requisiti riunivano.

Circa la difettosa istruzione delle guardie di città la *Tribuna* non nega che il corso d'istruzione della scuola allievi non abbia il completo sviluppo. Ciò dipende dalla strettezza dei locali della scuola allievi in confronto al numero di allievi che mensilmente vengono arruolati, cosicchè, per sfollare i locali, l'istruzione viene abbreviata di due o tre mesi.

Ma soggiunge la *Tribuna* a tale inconveniente si sta riparando e tra breve saranno compiuti i lavori di ampliamento della scuola in esecuzione alla legge del 4 giugno ultimo scorso. Passando a parlare della carriera il giornale dice che essa dalle ultime disposizioni regolamentari esce di molto migliorata tanto che in pochi anni una guardia anche di limitata istruzione può conseguire la promozione a guardia scelta per anzianità senza esami purchè sia di buona condotta.

La *Tribuna* enumera gli altri vantaggi che derivano dalla carriera delle guardie in forza al nuovo regolamento quando esse siano fornite di coltura. Occupandosi in ultimo del matrimonio e della dote ricorda che l'articolo 76 del regolamento organico ha stabilito che i brigadieri, i sottobrigadieri, le guardie scelte e guardie dopo dieci anni di servizio effettivo nel Corpo possono essere autorizzati a contrarre il matrimonio senza l'obbligo della dote.

Il servizio foraggi nell'esercito

Roma, 14, ore 22.

Dal ministero della Guerra era stata nominata una Commissione per studiare i miglioramenti da apportarsi nel servizio foraggi per l'esercito. La Commissione ha ora terminato i suoi lavori dei quali si è giovato il Ministro della Guerra per concretare i nuovi criteri sul servizio foraggi e per adottare con pronunzia favorevole del Consiglio di Stato radicali modificazioni al capitolato d'oneri. Gli appalti non avranno più luogo per ogni singolo presidio ma per lotti di corpo d'armata ed avranno la durata di due anni e mezzo. Si comprenderanno così tre raccolti. Perchè meglio funzioni la concorrenza e per allontanare la speculazione illecita si adotterà il sistema delle aste simultanee di guisa che le offerte riferentesi al servizio di un determinato Corpo d'armata possano essere presentate presso qualunque Direzione di Commissariato di tutti i Corpi d'armata. I ribassi di asta dovranno essere presentati distintamente per l'avena, fieno e paglia. Le aste sarebbero bandite tra breve.

Le feste di Marsiglia ai genovesi

Marsiglia, 14, ore 22.

Stamane, dietro invito del Consiglio della Camera di commercio di Marsiglia, la delegazione del Municipio di Genova ha visitato il porto ed i doks ed ha fatto una passeggiata in mare sino a Raduol, sul vapore *Ilede France* dei trasporti marittimi. Una colazione fu servita a bordo ed il direttore della Compagnia ha brindato alla prosperità dell'Italia e della Francia. Il primo assessore di Marsiglia ha bevuto all'amicizia indissolubile di Genova e Marsiglia. Il vice presidente della Camera di commercio francese ha fatto un brindisi all'unione latina nel Mediterraneo: infine il sindaco di Genova ha brindato alla grandezza di Marsiglia unita a Genova da interessi comuni. Durante la passeggiata, tra il sindaco di Genova e l'Esposizione di elettricità, sono stati scambiati vari telegrammi di simpatia. Il sindaco di Genova ha mandato a Marsiglia l'espressione della sua riconoscenza per le accoglienze fatte ai rappresentanti italiani. La delegazione è rientrata a Marsiglia nel pomeriggio ed ha visitato il Museo coloniale. Stasera vi sarà un banchetto offerto dal municipio di Marsiglia.

Ciò che si pensa in Vaticano del veto all'esposizione del Santissimo. C'è entrata la Francia?

Roma, 14, ore 22.

(A.) — Il *Messaggero*, circa l'intervento del primo ministro inglese, che ha proibito l'uscita della processione col Sacramento durante il Congresso Eucaristico, dice che ciò ha prodotto nelle alte sfere vaticane dolorosa impressione, ed ha gettato molta acqua sull'entusiasmo che la riuscita del Congresso londinese aveva destato. Pio X teneva molto, a quanto si assicura, a che il Sacramento fosse portato in processione nel cuore di Londra, nel cuore del protestantesimo e le polemiche tra cattolici e non conformisti erano seguite con vivo interesse e con sicura fede di vittoria nelle alte sfere vaticane, tanto più che dopo il nulla osta dato dalla Polizia, nessuno aspettava l'intervento del ministro. Ci si assicura — dice il *Messaggero* — che Pio X avrebbe esclamato parlando dell'incidente con un diplomatico accreditato presso la Santa Sede: «Non c'è più libertà neanche in Inghilterra!». A parte questa disillusione, — dice il giornale, — il Pontefice è assai soddisfatto dell'esito del Congresso come pure dell'opera del cardinale Vannutelli e dell'importanza della processione senza Sacramento».

In realtà le cose non stanno precisamente come afferma il popolare giornale del mattino. Non credo di errare affermandovi che la frase attribuita a Pio X non solo sarà smentita dagli organi vaticani, ma non corrisponde all'esatta o precisa valutazione che dell'incidente si è data in Vaticano. Infatti non c'è chi non possa avere compreso sino da quando fu preannunciata la processione Eucaristica che i cattolici inglesi erano andati un po' troppo oltre nella dimostrazione pubblica della loro fede. Le leggi inglesi non potevano, prese alla lettera, permettere la processione col Sacramento, ma tutto sembrava predisposto perchè le cose venissero tollerate. Posso dirvi però con certezza che in Vaticano si aveva peraltro poca fiducia che l'uscita col Sacramento fosse permessa, ma non permettendosi questo, si teneva per cosa assoluta che fosse permesso con tutte le garanzie possibili il corteo dei cattolici. Nella paura di perdere il meno, si insistette sul più, ed il Governo inglese infine ha proprio permesso il meno per non aver potuto concedere il più. La dimostrazione cattolica è riuscita infatti importante e sta lì a dimostrare la libertà che i cattolici godono da molto tempo a questa parte nel Regno Unito. Bisogna sempre riportarsi, per valutare esattamente il fatto odierno, agli avvenimenti storici che hanno segnato in Inghilterra l'oppressione dei cattolici. Solo da questi confronti può scaturire la importanza di ciò che essi sono riusciti ad ottenere. Ma non bisogna dimenticare un altro fatto che ho inteso quest'oggi ripetere in Vaticano, e che può aiutare a comprendere senza preconcetti ciò che ieri è avvenuto a Londra. Secondo queste voci, parrebbe che l'intervento del ministro Asquith nella questione non sarebbe stato provocato dagli anglicani, ma preparato dalla Francia, sarebbe stato provocato cioè nell'interesse dell'*entente* cordiale che avrebbe ricevuto un colpo non indifferente dalla concessione della processione Eucaristica. Questa avrebbe permesso ai cattolici francesi di rinfacciare al Governo bloccardo sempre più l'esempio della libertà inglese in confronto di quella francese: libertà inglese la quale, non ostante le leggi proibitorie, avrebbe permesso la processione Eucaristica. L'Asquith ha compreso tutto ciò e con grande abilità ha scelto la via di mezzo che, mentre gli consentiva di non permettere la processione, basandosi sopra l'argomento indiscutibile della legge che la proibisce, gli dava però il modo di soddisfare i cattolici nella rassegna clamorosa delle loro forze avanti al popolo, permesso che conteneva nella sua essenza la constatazione della grande libertà che l'Inghilterra oggi concede ai cattolici. Questo concetto e questa constatazione posso assicurarvi sono completi in Vaticano, non ostante l'impressione provata per la mancanza della processione Eucaristica, constatazione che non infirma affatto l'inno che Pio X ha elevato, giorni or sono, parafrasando il discorso che il vescovo di Aix ha pronunciato alla libertà inglese, e ciò avrà conferma tra non molto.

Ricevimenti del Papa.

Roma, 14, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto in separate udienze Mons. Pelizzo, vescovo di Padova; Mons. Torry y Sanz, vescovo di Cienfuegos (isola di Cuba); Mons. Grazioli, dei Minori Conventuali, vescovo di Viterbo e Toscanella. Con lui erano i pellegrini della sua diocesi diretti a Lourdes. Il Papa, dopo aver espressa la sua soddisfazione per il pellegrinaggio a Lourdes, ha impartito ai pellegrini la sua benedizione.

Con treni speciali sono arrivati in Roma oltre mille pellegrini delle diocesi venete.

Il rinvio d'una missione militare spiegato dopo alcuni anni.

Ci telegrafano da Lugano, 14, ore 20:

Si ricorderà il brusco rinvio della Missione militare svizzera presso l'esercito russo, durante la guerra di Manciuria, rinvio avvenuto per ordine diretto del generale Kuropatkine. Il colonnello Audeoud, così giustamente apprezzato per il suo reale valore, aveva spiegato privatamente al Consiglio federale i motivi del fatto, e si era poi chiuso nel più corretto riserbo. Ora qualche luce è stata fatta in materia e per via affatto indiretta. Un corrispondente da Pietroburgo della *Liberté*, di Friburgo, ha avuto un interessante colloquio con un alto personaggio russo a proposito della guerra contro il Giappone e sulla pubblicazione di Kuropatkine circa la guerra medesima. Ed ecco il motivo per il quale nei circoli russi bene informati si ritiene sia stata rimandata la Missione svizzera. Il colonnello Audeoud avrebbe criticato, prima d'una battaglia, il modo con cui era stata fortificata una data posizione. V'era lì una batteria collocata contro ogni regola militare. Il colonnello svizzero aveva criticata la cosa, e colla massima franchezza non aveva potuto trattenersi dall'osservare ad alcuni colleghi degli altri eserciti che quella posizione non avrebbe servito a nulla, e che i giapponesi l'avrebbero presa senza fatica. Infatti, principiata l'azione, il nemico assalì subito quella posizione ed in breve se ne rese padrone.

Le osservazioni dell'Audeoud vennero riportate al generalissimo Kuropatkine, il quale ordinò il licenziamento immediato della Missione svizzera.

La partenza dei triestini da Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna, 14, ore 22:

La notte scorsa partì il piroscafo *Hungaria*, con a bordo numerosi triestini. Stamane si è effettuata la visita alla Pineta, ove il Municipio offrì un rinfresco. Al ritorno, alle porte della città, si è formato un corteo, che, preceduto dalla fanfara, si è recato alla tomba del poeta. I partecipanti al corteo stavano a capo scoperto. La Musica eseguì l'*Inno a Dante*, tra deliranti applausi ed evviva. Alle 14 salpò il piroscafo *Daniel Erno*, e alle 15 il piroscafo *Istria*. Folla enorme assiepavasi sulle banchine della darsena, salutando calorosamente. Le Musiche suonavano gli inni patriottici. La città è sempre imbandierata e animatissima.

Intesa coll'Inghilterra e l'Etiopia per difendere il Benadir dal pericolo del Mullah

Roma, 14, ore 20.

Alla Consulta si nutre qualche preoccupazione intorno all'azione che il Mullah potrebbe esplicare contro la nostra colonia del Benadir, e si lascia comprendere la probabile necessità di un possibile nuovo accordo tra l'Italia e l'Inghilterra per un'azione comune contro le truppe del Mullah.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando la nostra situazione al Benadir ad occupazione compiuta della linea dell'Uebi Scebeli, scrive: «Rimane a fare molto. Occorre fortificare il presidio sul fiume e forse aumentarlo, occorre aprire comode e sicure comunicazioni coi porti della costa, avvincere a noi le tribù con interessi effettivi, intensificare l'opera di pacificazione ed affrettare l'assetto economico della colonia. Ma oltre a questa azione interna, occorre provvedere alla difesa del Benadir da pericoli esterni. Essi non possono venire a noi che da una parte sola: dal Mullah. L'azione verso lo sceik Mohamed Ben Abdullah non è priva di difficoltà. L'avere trasformato il Mullah, signore del Nogal, in un Sultano posto sotto la nostra protezione fu un espediente che doveva attirarci non poche noie sia nei rapporti colle altre parti della nostra colonia sia cogli Stati finitimi. Il Mullah recentemente fece uccidere due funzionari indigeni dell'Inghilterra. Il Governo inglese dovrebbe rivolgersi per la riparazione all'Italia, entro il cui dominio trovasi il turbolento Sultano. Ma l'Italia considera come ribelle questo suo involontario protetto, che non mancò di inviare aiuti ai Bimal del Benadir. Ed allora all'Inghilterra non resterebbe che aprire le ostilità in un territorio italiano. Pare quindi che il Governo italiano vagheggi una nuova intesa coll'Inghilterra e l'Etiopia per ridurre definitivamente all'impotenza il capo dei fanatici dervish. Una prima intesa fu stabilita quattro o cinque anni fa, ed ebbe per effetto di respingere il Mullah verso il mare, e precisamente nella Somalia italiana! Noi vogliamo credere che questa volta l'esito dell'azione non sia più tutto a spese dell'Italia. Si attribuisce molta importanza alla sottomissione del Sultano del Gheledi, la regione che è la chiave delle comunicazioni tra il mare e Lugh. Questo capo erasi mostrato nel passato infido ed ostile verso l'Italia. Il cambiamento fu determinato principalmente dagli ultimi fatti. E' quindi da sperarsi che la sottomissione sia duratura. Infatti l'occupazione del fiume con un apparato di forze ed energia che gli indigeni non avevano mai visto nè provato ha giovato a rialzare il prestigio dell'Italia. Si nota inoltre che a questo risultato si è giunti impiegando una limitata quantità di truppe comandate da un maggiore contrariamente alle previsioni di coloro che chiedevano l'invio di un generale con grandi forze. Insomma la questione maggiore, che rimane, della Somalia è la protezione del Benadir dalle mene del Mullah e a questo scopo si può giungere con un'intesa coll'Inghilterra e l'Etiopia».

LA CRISI ECONOMICA DI PUGLIA e i deputati da Giolitti.

Roma, 14, ore 21.

L'on. Giolitti, giunto stasera a Roma, riceverà domani la Deputazione pugliese che desidera esporre al presidente del Consiglio l'enorme gravità della situazione che la siccità, la crisi vinicola e la disoccupazione cagioneranno a breve scadenza nelle Puglie. I deputati pugliesi esporranno le idee espresse nell'ordine del giorno votato a Bari in quel convegno. Furono fatti due programmi: l'uno minimo, comprendente le questioni più urgenti e cioè i provvedimenti per la siccità, per la disoccupazione ed un programma di massima comprendente altre questioni che riflettono i mali che travagliano la regione.

Com'è naturale, il tema del colloquio di domani sarà il programma minimo e cioè la siccità e la disoccupazione. Per quanto riguarda la prima i deputati cercheranno di fare intendere al Governo la necessità di fare venire numerose navi con periodicità più regolare che al presente con acqua potabile migliore ed in maggior quantità. Inoltre si farà istanza affinchè si possano effettuare treni settimanali coi quali si potrà realizzare una riserva d'acqua per fronteggiare le estreme contingenze. Il Governo farà certamente osservare a questo proposito che ha già fatto dare centomila lire per le trivellazioni del suolo, che nei limiti del possibile ha impiegato le navi cisterne assai necessarie alla flotta. Inoltre per la disoccupazione i deputati pugliesi faranno conoscere la necessità di grandi provvedimenti per la provincia in cui l'indigenza è estrema in seguito alla mancanza del raccolto che ha cagionato la disoccupazione. I deputati faranno pure presente al Governo che l'inverno si avvicina minaccioso stante il certo aumento dei viveri di prima necessità.

Intanto oggi, sempre per la crisi agricola in Puglia, si riunirono in Foggia i deputati della provincia presieduti dall'on. Pavoncelli. Venne inviato un telegramma all'on. Giolitti chiedendo tra l'altro che il Governo provveda sollecitamente all'esecuzione dei lavori già approvati per quella provincia e non ancora eseguiti, come strade, ponti e bonifiche, chiedendo che siano affrettati i lavori del nuovo catasto, che sia provveduto sollecitamente al funzionamento della Cassa provinciale e del Credito agrario e che sia infine facilitato, per quanto possibile, il servizio dei trasporti delle uve e dei vini in occasione della prossima campagna vinicola.

L'incidente turco-bulgaro e le spiegazioni della Porta

Costantinopoli, 14, ore 20.

Secondo i giornali turchi, il gran visir e il ministro degli esteri, rispondendo alle rimostranze fatte da Gueschoff per non essere stato invitato al pranzo diplomatico, dichiararono che la Bulgaria, essendo uno Stato vassallo della Turchia, i due Governi, dal punto di vista politico, ne costituiscono uno solo, perciò l'agente bulgaro non può assistere al pranzo dei rappresentanti degli Stati esteri, ma potrebbe soltanto assistere al pranzo dei ministri e dignitari ottomani, col rappresentante dell'Egitto.

Secondo gli stessi giornali, il Ministero degli esteri bulgaro dichiarò al Commissariato turco di Sofia che il non invito di Gueschoff potrebbe condurre alla rottura delle relazioni diplomatiche. Le rimostranze di Gueschoff furono presentate a qualche ambasciatore a Costantinopoli, ma rimasero senza effetto.

La stampa turca approva l'attitudine della Porta, che considera l'incidente privo di importanza.

I giornali parlano dell'incidente, e sono generalmente d'accordo nel giudicare ingiustificabile la condotta dell'agente bulgaro. Si dice che soltanto sotto l'antico regime sono stati commessi atti contrari al protocollo. L'attitudine della Porta, nella circostanza attuale, è in pieno accordo con il trattato di Berlino, e la Porta non dà troppa importanza all'incidente.

Si spera che la Bulgaria riconoscerà la correttezza della Turchia in questo affare.

Le ragioni per cui la Francia si indusse a riconoscere il sultanato di Mulay Hafid.

(Per telefono alla Stampa).

Già ieri, nelle ultime notizie, grazie il nostro servizio speciale, abbiamo potuto dare pei primi un largo sunto della tanto attesa Nota franco-spagnuola relativa alla nuova situazione creata al Marocco e alle Potenze, che gli stanno attorno, dalla proclamazione del nuovo sultano Mulay Hafid.

La Stefani ci comunica ora la conferma ufficiosa di tale Nota nel seguente dispaccio da Parigi in data 14:

La Nota franco-spagnuola e una spiegazione ufficiosa.

Parigi, 14, ore 22.

La Nota franco-spagnuola circa il Marocco, consegnata oggi alle Potenze, stabilisce innanzi tutto che la questione del riconoscimento di Afid, deve risolversi secondo i principii sui quali si formò e si mantenne l'accordo delle Potenze nella questione marocchina dopo Algesiras. Francia e Spagna considerarono che i loro interessi al Marocco le designavano per presentare le proposte agli altri Governi, e formulando queste proteste posero come regola che il riconoscimento del nuovo Maghzen dovesse essere subordinato unicamente al fatto di ottenere alcune garanzie che sarebbero le seguenti: conferma dell'atto di Algesiras e provvedimenti già presi per applicarlo specialmente nei diritti conferiti alla Francia e alla Spagna per la sorveglianza del contrabbando delle armi sul mare; conferma di tutti gli altri trattati e impegni del Maghzen di fronte ai Governi esteri, al Corpo diplomatico e ai privati; accettazione della responsabilità dei debiti del Maghzen, dovendo i crediti privati ulteriormente essere verificati; conferma dei poteri alla Commissione per le indennità di Casa Blanca, riconoscendosi il nuovo Sultano responsabile del pagamento di queste indennità; sconfessione ufficiale della guerra santa con lettera sceriffiana inviata alle città e alle tribù; attuazione immediata delle misure necessarie per assicurare la sicurezza dei dintorni dei forti e nelle principali vie che conducono all'interno.

Ottenute queste garanzie, Afid potrebbe essere riconosciuto ufficialmente dalle Potenze. Conserverebbero naturalmente il diritto di esigere direttamente dal nuovo Sultano il regolamento delle questioni riferentesi direttamente ai loro interessi particolari, specialmente per quanto concerne la Francia e la Spagna, rimborso delle spese militari e pagamento di una indennità per l'uccisione dei loro connazionali.

Dice infine la Nota che sarebbe conveniente che il nuovo Sultano accordi trattamento onorevole ad Abd-el-Aziz, e raccomanda anche alla sua giustizia i funzionari del suo predecessore.

Circa il contenuto della Nota franco-spagnuola si hanno da buona fonte le spiegazioni seguenti:

La Francia avrebbe potuto essere tentata di profittare delle circostanze attuali per non riconoscere Hafid, che dopo la liquidazione degli affari che la interessano particolarmente, ma essa ha un sentimento molto vivo del suo dovere verso le Potenze di Europa ed esso vuole conciliarlo coi suoi diritti. E' per questo che ha creduto colla Spagna il riconoscimento di Hafid dover essere preceduto da certe garanzie comuni a tutti gli interessi esteri. Hafid non potrebbe rifiutarvisi perchè troverà nel suo riconoscimento preziosi vantaggi, in particolare il trasferimento in suo nome del conto corrente, attualmente ancora a nome di Aziz aperto alla Banca di Stato marocchina. Le garanzie che la Nota chiede sono quelle che sarebbe di suo interesse dare spontaneamente. Fra queste garanzie, figurano, le misure di esecuzione prese per applicare l'atto di Algesiras. Bisogna intendere con ciò tutti i regolamenti elaborati da due anni dal Corpo diplomatico per l'applicazione delle diverse prescrizioni dell'atto di Algesiras, regolamenti enumerati già a varie riprese. La Nota chiede la conferma degli impegni del Maghzen. Si tratta di un obbligo generale, perchè non si potrebbe mettere tutte le questioni a ciascun avvenimento. Hafid conoscerà facilmente i suoi impegni coi Governi come gli accordi relativi alla frontiera marocchina col Corpo diplomatico; come l'organizzazione del Consiglio di igiene di Tangeri coi privati; come i contratti per la costruzione dei porti mercè gli archivi di Aziz che oggi ha.

I debiti di Aziz devono essere assunti da Hafid, come ciò si fa nelle rivoluzioni. Per quanto concerne l'obbligo di confermare i poteri della Commissione di indennità di Casablanca, si trova un precedente a questa garanzia nell'affare regolato dalla Commissione di Alessandria. In quanto alla procedura indicata per sconfessare la guerra santa, essa è tanto giusta, quanto necessaria. Infatti, l'eccitazione xenofoba al Marocco, che tanto pericolosa è per i francesi, quanto per gli altri stranieri, bisogna mettervi fine alla frontiera, come all'interno. Le Potenze avendo ottenute le diverse garanzie enumerate nella Nota, riconoscerebbero evidentemente Hafid. Questo riconoscimento non toglierebbe naturalmente a ciascuna Potenza il diritto di esigere dal Sultano il regolamento dei suoi affari particolari. La Francia, per entrare in questa categoria, come pure la Spagna, esigerebbe i rimborsi delle spese militari ed il pagamento di indennità per l'assassinio dei suoi connazionali.

La Nota apparisce dunque come ispirata a sentimenti di lealtà e coscienza verso tutte le Potenze. Essa non è diretta contro tale o tal altra influenza estera al Marocco; essa è sinceramente europea; intendendo con questa parola il blocco delle Potenze firmatarie, compresi gli Stati Uniti, e rispettosa dei diritti di tutti. Ogni rifiuto a studiarla, il rigetto delle proposte saggie che fa, costituirebbe, per la Potenza che lo facesse, la prova che sono nutriti dei secondi fini, poco compatibili col rispetto dell'atto di Algesiras.

Una Nota ufficiosa dice che Hafid, nella sua lettera al decano del Corpo diplomatico espone dapprima che, dopo l'invio alle Potenze amiche della sua comunicazione anteriore, è stato proclamato Sultano a Tangeri e negli altri porti. Dichiara adunque che il suo dovere è di esercitare il diritto della sua sovranità e garantire la sicurezza per i sudditi suoi e per i sudditi delle Potenze amiche dell'Impero. Questa proclamazione — aggiunge — ci obbliga in modo speciale ad eseguire gli impegni e gli accordi intervenuti ad Algesiras, tra il Governo marocchino e le Potenze amiche e intraprendere le misure amministrative consecutive a questo accordo. Hafid considera infatti che non potrebbe compiere i suoi obblighi, finchè le Potenze amiche non abbiano riconosciuto come suoi rappresentanti gli agenti marocchini, che devono prendere parte a Tangeri alle deliberazioni diplomatiche e procedere all'esecuzione delle misure risultanti dall'atto di Algesiras. Chiede ai rappresentanti esteri a Tangeri di avvertire di queste disposizioni il loro Governo, onde si mettano d'accordo per riconoscerlo come Sultano. Hafid dichiara in seguito di riconoscere i trattati tra il suo predecessore e tutte le Potenze, specialmente l'atto di Algesiras, che considera come la base della prosperità e del progresso dell'Impero, dal punto di vista economico, atteso che questo atto garantisce da una parte l'indipendenza del suo paese, e dall'altra impone le riforme utili. Termina, esprimendo la speranza che le Potenze amiche gli presteranno il loro concorso a titolo di uguaglianza nelle deliberazioni relative alle riforme ed alle loro esecuzioni.

La consegna della Nota alla Consulta.

Roma, 14, ore 20.

Oggi, alle ore tredici, gli incaricati di Francia e di Spagna hanno rimesso all'on. Tittoni la nota franco-spagnuola relativa alla questione del Marocco. Secondo questa Nota, i Governi di Parigi e di Madrid — come vi fu telegrafato — sarebbero disposti a riconoscere Mulay Hafid quale Sultano del Marocco qualora egli accetti l'atto di Algesiras e gli accordi ad esso inerenti. Inoltre la Nota si occupa dei fatti di Casa Blanca per i quali sono richieste delle indennità a cui dovrebbero dare il loro assenso le varie Potenze. La Nota franco-spagnuola è improntata a sensi ed a termini molto concilianti. Essa venne oggi rimessa anche a tutti i ministri degli affari esteri delle Potenze interessate.

La *Tribuna* confermando la presentazione della Nota franco-spagnuola aggiunge: «Questa Nota ha avuto un'importanza in principio perchè sembrava destinata a contrastare la proposta della Germania di riconoscere Mulay Hafid, ma poi Abd-el-Aziz ha rinunziato alla lotta e l'altro ieri Mulay Hafid ha diretto una lettera al Corpo diplomatico al Marocco dichiarando di aderire a tutti i trattati in corso e di volersi uniformare al protocollo di Algesiras. La proposta della Germania è divenuta di conseguenza la sola logica e la sola possibile e l'obbiezione principale al riconoscimento, appoggiata appunto all'atto di Algesiras, è venuta a cadere. La Nota franco-spagnuola perde così il suo interesse principale ed il carattere che le circostanze potevano conferirle in origine. Essa si limita a chiedere che il riconoscimento dei trattati e dell'atto di Algesiras, da parte del nuovo Sultano sia circondato da una serie di garanzie, si occupa poi di molte altre questioni di dettaglio trattandole però in modo da dare luogo facilmente ad un accordo generale delle Potenze. L'unico punto da discutere sarà quello relativo alla indennità che la Francia chiede al nuovo Sultano per le operazioni di polizia da essa compiute al Marocco. Ma nemmeno in questo non sappiamo vedere un pericolo. Ad ogni modo non crediamo che la Germania non voglia sollevare difficoltà. Berlino dimostra di aver le intenzioni più concilianti e l'intervista del principe di Bülow col corrispondente dello *Standard* ci sembra un indice chiarissimo di questa felice disposizione di spirito. Noi — conclude la *Tribuna* — non dividiamo le inquietudini che parte della stampa anglo-francese ha espresso in questi giorni».

Difficoltà dileguate.

Roma, 14, ore 22.

Tre fatti contribuiscono oggi a creare una corrente pacifica nella politica internazionale: la pubblicazione della lettera di Mulay-Hafid, mandata tre giorni addietro al decano del Corpo diplomatico al Marocco; la Nota franco-spagnuola e l'intervista concessa dal cancelliere dell'Impero germanico al corrispondente dello *Standard*. Mentre la Francia e la Spagna, per le ragioni da me espostevi, non riuscivano a mettersi d'accordo sulla Nota da diramare alle Potenze, il nuovo Sultano del Marocco, forse ed anche senza forse, opportunamente e saggiamente consigliato dal noto agente tedesco che andò da lui, fece un notevolissimo passo, destinato a mettere in imbarazzo la Francia. Tale è infatti la lettera, colla quale Mulay-Hafid dichiara alle Potenze di voler eseguire gli impegni assunti e gli accordi intervenuti ad Algesiras, e di riconoscere i trattati interceduti tra i suoi predecessori e tutte le Potenze, specialmente coll'atto di Algesiras, che egli considera come la base della prosperità e del progresso dell'Impero, dal punto di vista economico e politico, perchè questo atto garantisce da una parte l'indipendenza del suo paese, e dall'altro impone l'esecuzione delle riforme utili. Con questa farina, il sacco probabilmente germanico, Mulay-Hafid costringe tutte le Potenze, la Francia compresa, a riconoscerlo, non essendo più possibile di mettere in dubbio il riconoscimento dell'atto di Algesiras da parte del nuovo Sultano.

Il primo effetto dell'iniziativa di Mulay-Hafid è stato che finalmente è venuta fuori la tanto aspettata Nota franco-spagnuola, diramata soltanto oggi alle Potenze. Essendo venuta troppo tardi, quando il Sultano del Marocco aveva già, per conto suo, tagliato il nodo gordiano, non ha grande importanza. Ormai, non vi è altro a fare, che approvare la proposta germanica, cioè riconoscere il nuovo Sultano, poichè, come questi ben dice, senza il riconoscimento non è possibile attuare le riforme contenute nell'atto di Algesiras, riforme che devono essere applicate dietro accordi specifici tra i rappresentanti del nuovo Sultano ed i rappresentanti delle Potenze.

Le piccole questioni elencate nella Nota non possono preoccupare le Potenze e molto meno ritardare il riconoscimento del Sultano. Si tratta di dettagli che saranno regolati col tempo nelle trattative internazionali ordinarie. L'essenziale è che anche la Francia si sia persuasa dell'opportunità del riconoscimento del Sultano. Meritano finalmente una speciale simpatica menzione le dichiarazioni fatte dal cancelliere dell'impero tedesco al corrispondente dello *Standard*. Il principe di Bulow con una

straordinaria energia ha chiamato pazzi tutti coloro che attribuiscono alla Germania propositi contro l'Inghilterra ed ha ridotto al loro giusto valore i programmi navali tedeschi, i quali non possono destare preoccupazioni di sorta in Inghilterra. Il principe ha fatto dichiarazioni completamente rassicuranti sulla politica tedesca al Marocco ed in Turchia. Auguriamoci che le parole del cancelliere vengano a calmare gli animi specialmente in Inghilterra, dove pare che i pubblicisti facciano a gara nell'additare il pericolo tedesco. La circostanza che il principe di Bülow sentì il bisogno di farsi intervistare da un giornalista inglese e usare un linguaggio energico contribuisce senza dubbio a dare credito alle notizie che il recente convegno tra re Edoardo e Guglielmo non sia riuscito a far sgombrare dalle nubi l'orizzonte anglo-tedesco. Pochi giorni addietro un diplomatico di una grande potenza, dandomi tale notizia, aggiunse: « Il Re e la Regina di Inghilterra andranno a Berlino, saranno molto bene accolti, ma la diffidenza ed il malumore non si dilegueranno per ora! ».

O.

Gli ufficiali esteri in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

A proposito dell'intervista del generale Robilant con un corrispondente dell'*Acropolis* di Atene, nella quale intervista si asseriva che non soltanto gli ufficiali esteri non sarebbero stati richiamati, ma era per contro probabile che la Turchia ne chiedesse l'estensione a tutto l'impero, la *Tribuna* dice di dubitare ancora sulla sua autenticità. Riserve le sue riserve più ampie circa la notizia che assicura che gli ufficiali italiani ed esteri inviati in Macedonia per l'ordinamento della gendarmeria saranno tra breve dai rispettivi Governi richiamati in congedo provvisorio, che prelude il ritiro definitivo. Secondo la *Tribuna*, è vero invece che gli ufficiali esteri hanno ricevuto ordine di restare nel [illegible], nei luoghi loro assegnati, non si pensa ora di accordare congedi provvisori o [illegible] nè a richiamarli. La questione sarà oggetto di studi in progresso di tempo, ma parlarne ora è fuori proposito.

Circa il monumento a Carducci in Perugia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La repubblicana *Ragione* protesta contro l'Amministrazione comunale di Perugia, per avere senza inaugurazione ufficiale scoperto il monumento a Giosuè Carducci. La *Ragione* scrive: « Stanotte, di sorpresa, fu scoperto il busto a Carducci, che per iniziativa del Consiglio comunale è stato posto sul luogo dove sorgeva la rocca papale in faccia al piano Umbro, che ispirò al poeta il *Canto dell'Amore*. Evidentemente la Amministrazione moderata, per non dispiacere ai preti suoi alleati, ha voluto sopprimere ogni manifestazione di popolo. Ma la democrazia tutta, con vibrato manifesto, invita la cittadinanza a compiere la manifestazione non voluta dai moderati, e così domenica, 20 settembre, il popolo inaugurerà il busto al cantore di Satana! ».

Un « draken-ballon » per fotografare Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Oggi la Brigata specialisti del Genio ha innalzato, nella piazza del Foro Romano, un *Draken Ballon*, frenato per prendere dall'aria alcune fotografie di Roma e dei dintorni. Il pallone aveva un'appendice di corde ad una delle quali erano attaccati quattro sacchetti di tela di forma piramidale, mentre un'altra recava all'estremità una specie di triangolo disposto orizzontalmente. La macchina era collocata sul trapezio rettangolare suddetto. Il pallone è disceso alle ore 14 senza incidenti.

Contrattacco dei sindacalisti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

In seguito agli attacchi dell'*Avanti!*, oltre all'*Internazionale* di Parma, che ha chiesto alla Associazione della stampa di Roma di rivedere i suoi conti e di fare altrettanto per l'*Avanti!*, la *Scintilla* di Ferrara, giornale sindacalista, ha inviato alla Direzione il seguente telegramma: « Solidale col giornale *Internazionale*, vilmente diffamato, il giornale la *Scintilla* mette i suoi registri a vostra disposizione contemporaneamente però invitandovi estendere l'inchiesta ai giornali riformisti *Avanti!*, *Tempo*, *Lavoro*, *Giustizia*, nominando i membri della Commissione estranei alle frazioni socialiste ».

Ritorno temporaneo del prof. Ladikos.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Ragione* pubblica: « In seguito ad alcuni articoli pubblicati dalla *Ragione*, il greco professore Spiro Ladikos nel giugno scorso venne espulso dal Regno. Ora il professore è tornato in Italia, non già, contrariamente a quanto affermò qualche giornale, perchè il decreto di espulsione venne revocato, ma perchè con recentissima disposizione del Ministero degli Interni venne accordato un salvacondotto al professore Ladikos per entrare in Italia, solo allo scopo di attendere al disbrigo degli interessi personali ».

Condoglianze di socialisti australiani.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il partito socialista australiano ha fatto esprimere all'on. Morgari, come segretario del partito socialista italiano, le condoglianze dei socialisti australiani per la morte dell'on. Giusto Calvi, già deputato di Valenza.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Con recenti decreti vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Il tenente di vascello Morando, anzichè sulla R. nave *Ferruccio*, imbarchi sulla *Varese*, trasbordando da questa su quella nave il tenente di vascello Carnevale.

Il movimento fra i primi tenenti Sorrentino, Milanesi, avrà luogo quando la torpediniera 83 avrà ultimata la missione in corso. Il primo tenente Accinni, sostituisca nel comando della torpediniera *Falco* l'ufficiale di pari grado Beuolo, il quale assumerà la responsabilità del gruppo delle torpediniere in disponibilità di seconda classe. Il primo tenente Giannelli conserverà la responsabilità del gruppo delle torpediniere in disponibilità di terza classe. Il tenente di vascello Winspeare, da responsabile delle torpediniere *Turbine* e *Nembo*, passa alla torpediniera 160. Il tenente di vascello Tornielli, dalla torpediniera *Bersagliere*, passa responsabile delle torpediniere *Turbine* e *Nembo*. Il tenente di vascello Rugolo, dalla R. nave *Lombardia*, passa alla torpediniera *Bersagliere*. Il tenente di vascello Bonamico, da disponibile, passa alla R. nave *Lombardia*. Il sotto-tenente di vascello Genta, dalla R. nave *Piemonte*, passa disponibile. Il sotto-tenente di vascello Romanna, dalla *Urania*, passa alla R. nave *Piemonte*. Il sotto-tenente di vascello Quetolo, dalla R. nave *Varese*, passa all'*Urania*. Il sotto-tenente di vascello Barone, trasbordi dalla R. nave *Vittorio Emanuele* alla *Volta*, in sostituzione dell'ufficiale pari grado Lupi, al quale è concessa una licenza straordinaria. Il capitano medico Mancarella, imbarchi a Genova sul piroscafo *Secolo*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. Il capitano medico Bonifacio, imbarchi a Genova sul piroscafo *Plata*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. Il capitano medico Sestini, imbarchi a Genova sul piroscafo *Principe di Udine*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

DEMANIO. — Bonavia, ricevitore del Registro, è nominato sotto-ispettore demaniale e destinato all'ispezione permanente presso l'Ufficio del bollo straordinario di Genova.

DOGANE. — Cotta, volontario di dogane, già destinato a prestar servizio a Savona, è invece assegnato a Genova.

IMPOSTE. — Carnevale, vice-agente delle imposte a Lanusei, è trasferito a Ceva.

CATASTO. — Trione, disegnatore computista aggiunto, è trasferito da Porto Maurizio a [illegible].

Curiosi aneddoti narrati dal conte Codronchi sulla vita di Pio IX.

Roma, 14, ore 23.

Il prof. Negri pubblica nella *Tribuna* un interessante colloquio da lui avuto ad Imola sulla questione se Pio IX sia stato o no un santo, col conte Alessandro Alessandretti, fratello del defunto senatore Codronchi Alessandretti. Il conte Alessandretti è stato sindaco di Imola per più di dieci anni, e quantunque non abbia vissuto che fanciullo nei tempi di Pio IX, tuttavia, per quello che ne sentì raccontare dalle persone vissute in quel periodo e che frequentavano la sua famiglia, è tra quelli che maggiormente sono in grado di fornire qualche notizia al riguardo.

— Ha qualche notizia — chiese al conte — da darmi intorno a Pio IX, ora che la causa di beatificazione è iniziata?

— Io ero un fanciullo di otto anni quando Pio IX fu assunto al Pontificato. Ricordo benissimo le luminarie e le dimostrazioni a Imola inneggianti all'amnistia, per i profughi e per i prigionieri politici, per la costituzione e per la concessione della guardia civica. Gli amnistiati dovevano — ricordo benissimo anche ciò — firmare una specie di atto di contrizione e promettere fedeltà al sovrano Pontefice. Ricordo che le turbe dei dimostranti correvano per le vie gridando: « Viva Pio, che perdona come Dio! », esclamazione che si leggeva scritta su tutti i muri. Conviene, del resto, aggiungere che ad Imola le feste furono minori che in tutte le altre città degli Stati pontifici, poichè colà si conosceva assai bene quanto l'uomo, che tanta libertà aveva concessa, fosse debole e poco fermo nelle sue decisioni. Ed i susseguenti lunghissimi anni di Pontificato valsero a confermare le previsioni della città di Imola. Di Papa Mastai ricordo che aveva una bella presenza, una bellissima voce, di cui volentieri faceva pompa nelle funzioni religiose, ed una grande generosità nello spendere le grasse rendite della mensa vescovile, che sorpassavano le centomila lire annue.

— Ed a proposito della sua vita mondana furono riferite voci di relazioni con signore e perfino con religiose. Può precisarne qualche cosa?

— Quanto all'affare del convento di Fognano, di cui tanto si parla a sproposito, nessuno vi deve credere, perchè Papa Mastai su questo lato non era attaccabile o nemmeno era attaccabile per quella certa predilezione che aveva di trovarsi nei circoli mondani: informi la considerazione di parità che godeva nella famiglia Paselini, nella cui villa passò le ore, che chiamò le più belle del suo vescovato.

— E nelle pratiche religiose le risulta nulla che potesse prestarsi a diminuire quella sincerità messa in forse da alcuni?

— Nessuno può sinceramente dubitare della sincerità del suo ascetismo. Oltre a ciò Papa Mastai era rigorosissimo nell'osservanza di certe pratiche religiose e particolarmente nell'osservanza del digiuno. Le racconterò un aneddoto. Alcuni ammiratori di una cantante le offrirono una cena alla *Locanda di San Marco*, che era nel palazzo del conte Zampieri, dopo la rappresentazione del teatro che ebbe luogo un giovedì. L'agape si protrasse nella notte del venerdì. Il giorno dopo il cardinale Mastai mandò alcuni dei convitati a fare gli esercizi spirituali nel convento dei cappuccini ed altri rampognò violentissimamente, e la locanda venne chiusa per moltissimo tempo.

— Dunque in materia di pratiche religiose era pressochè intransigente?

— Veramente non lo credo. Piuttosto aveva delle stranezze e delle contraddizioni. Una di tali stranezze era appunto la singolare predilezione e benevolenza che ebbe per Edoardo Pirazzoli, di cui era noto l'ateismo, il materialismo e peggio. Edoardo Pirazzoli, patriota e scienziato, soldato valoroso dell'indipendenza, nel quarantotto e nel quarantanove, che a diciassette anni erasi iscritto nel drappello degli studenti che aveva concepito l'ardito disegno di opporsi *armata manu* alla restaurazione del governo papale. Era ingegnere della mensa vescovile, e più che questo per la sua predilezione per la botanica e per la floricoltura era anche capo-giardiniere *ad honorem* dei giardini vescovili, dove andava ogni giorno. E quasi ogni giorno, mentre il cardinale ed i convitati prima di pranzare recitavano l'*Angelus*, il Pirazzoli innaffiava i fiori. Come spiegare tanta tolleranza con costui materialista ed ateo, e tanto rigore per il simposio della *Locanda di San Marco*?

— Si è narrato in questi giorni che il conte Cesare Codronchi, dopo essere stato avversario accerrimo del vescovo Mastai, si decidesse ad andare a Canossa, vale a dire si gettasse ai suoi piedi chiedendo perdono e ringraziandolo dell'onore fattogli di aver voluto essere padrino a battesimo di un suo figliuolo...

— Quell'aneddoto fu riferito con poca esattezza. Si è fatto confusione tra Cesare Codronchi Angeli, mio nonno, e Tommaso Codronchi Tirelli. Tra mio nonno Cesare Codronchi e Papa Mastai vi furono aspre contese, non so dire per quale motivo e non vi fu mai una riconciliazione: sicchè quando Pio IX venne a Bologna nel 1857, mio nonno non andò a visitarlo, mentre il Tommaso Codronchi, che era avvocatissimo del Papa Mastai, si presentò al Papa ed assistè a vari suoi pranzi. Una volta appunto in uno di questi pranzi il Papa gli sorprese una supplica che teneva in seno, dicendogli: « Sparate quella pistola! ».

« Il conte Codronchi si affrettò a consegnare l'istanza della quale non aveva neppure letto il contenuto, dicendo che era stata a lui affidata dal marchese Volghera di Bologna, suo collega alla Consulta. A questo nome, Pio IX scoppiò in grande ira, e quando poi ebbe letto che quella supplica era in favore del notissimo Pietro Melo, non seppe più contenersi, con risparmiando le ingiurie più sanguinose. Il conte pregò il Papa di calmarsi, essendovi persone in anticamera, che potevano udirlo, ma tuttavia dovette ritirarsi. Il giorno appresso, in casa sua, si presentò il prelato Cenni, che gli ingiunse di non porre più piede in Vaticano. Tale intimazione, venutagli dal Cenni, il cui padre era stato vetturino di casa Codronchi, ed al quale la marchesa Codronchi aveva somministrato il patrimonio onde il figlio prendesse la messa, accorò talmente quel povero uomo, che diede segni evidenti di turbamento mentale. Della cosa fu informato il Papa, a mezzo di monsignor Giorgi, il quale non si peritò dal fare osservare che quello era un modo di condannare a morte un galantuomo. Il Papa rimase impressionato, e concesse un'udienza al Codronchi, udienza che passò tra pianti reciproci. Quindi il Papa, con una buona indulgenza, consigliò a tornare a ristabilirsi nella sua patria... ».

— Un'ultima domanda. Dei vari miracoli e prodigi operati dal Papa in vita e dopo morte, riguardo a persone di Imola, quanto le risulta di vero?

— Nulla so di positivo. Mai ho udito parlarne. Ho sentito parlare di bombe, colle quali, secondo narrano i postulatori della causa, si sarebbe attentato alla vita del Pontefice e dalle quali sarebbe rimasto miracolosamente illeso, io credo non siano miracoli! Tali bombe, dicono i postulatori, sarebbero state gettate da alcuni masnadieri, che tentarono di trarre in catagulo anche, a villa di Tereeno, il Mastai, insieme ai due cardinali, che si trovavano con lui. Debbo aggiungere ancora un particolare. Quei fatti si riconnettevano con quelli di Savignano, sull'Alto Bolognese, e con quelli del Faentino, ai quali prese parte anche il Pasi di Faenza, morto, primo aiutante di campo di re Umberto. Altri che masnadieri, [illegible] definiscono i postulatori.

Un attentato dinamitardo contro il genero dell'on. Giolitti?

Genova, 14, ore 17.

Il *Corriere Mercantile*, uscito ora, pubblica la seguente notizia emozionante relativa ad un attentato contro la famiglia dell'onorevole Giolitti:

« Tra Celle e Varazze, quasi a picco sulla strada ferrata che si svolge serpeggiando dalle falde dell'altura digradante al mare, sorge ardito e snello il castello Romairone. A pochi metri, quasi attigua al castello, è la deliziosa palazzina Tesla, nella quale fino a sabato mattina era ospite la famiglia dell'ing. Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti, colla figlia, tuttavia nubile, del presidente del Consiglio, che due volte vi si recò a riabbracciare i suoi cari. Nella notte tra il sabato e la domenica scorsa, precisamente verso le ore 0,30, una formidabile detonazione, accompagnata da una scossa come di terremoto, fece balzare dal letto, esterrefatti, gli abitanti del castello Romairone e tutto il quartiere circonvicino. Calmata la prima emozione e proceduto alla verifica dei locali, si trovò che nella facciata di levante del castello, in uno degli scoiattoli, a mezza altezza tra la grigia scarpata massiccia dell'edifizio e gli archi svelti di sostegno al colonnato marmoreo sorreggente l'ampia terrazza, era stata posta una bomba carica di dinamite. Una miccia di oltre sei metri di lunghezza aveva dato agio al dinamitardo di mettersi in salvo nel frattempo intercedente tra l'accensione di essa e lo scoppio fatale, che per miracolo non arrecò altri guai che quello dello spavento, limitandosi, del resto, a scavare una larga breccia nella scarpata suddetta, con qualche avaria alle colonnine immediatamente superiori.

« Inutile aggiungere che l'impressione dell'attentato nella pacifica popolazione di Celle è stata ieri vivissima. I sospetti non sono pochi e le supposizioni assai varie, ma tutte con fondamento precario. Data l'unanime persuasione che i Romairone, gente doviziosa, stimata, ma ritirata, è assolutamente estranea alla vita pubblica e non abbiano potuto formare oggetto di vendetta di nessuna specie, nè politica nè privata, l'opinione generale è propensa a credere che si fosse voluto prendere di mira la famiglia del capo del Governo. Gli autori del malefizio, poco pratici evidentemente della precisa abitazione dell'ing. Chiaraviglio, erravano nella scelta.

« Dalla Sotto-Prefettura di Savona furono inviati sul posto abili funzionari di P. S. per procedere ad un'inchiesta. Da varii interrogatori risultò che nel pomeriggio di sabato la custode della chiesuola presso il castello avrebbe visto aggirarsi nei dintorni di esso un uomo sulla quarantina, civilmente vestito, dalla folta barba nera.

« Quell'uomo era accompagnato da due giovani signore elegantemente vestite, ma senza cappello. Ora sia il fatto che il brigadiere delle guardie di finanza, mentre accorreva subito dopo il rombo sul luogo dell'attentato, si sarebbe imbattuto su per la salita in un signore che corrisponderebbe nei connotati essenzialmente al misterioso individuo osservato dalla custode sopra indicata. Inoltre si assicura che, qualche minuto prima del passaggio del treno della mezzanotte, lungo il binario ed in quel tratto del marciapiede che fiancheggia il castello, il casellante fu sinistramente colpito dall'apparizione di uno di quegli enormi mascheroni di cartapesta in uso di carnevale, attraverso agli occhi ed alla bocca del quale palpitava la fiammella di una grossa candela.

« Il sopraggiungere del treno, a quanto egli afferma, impedì al casellante di andare a rimuovere quella strana ed impressionante epifania, e subito dopo, lo scoppio della bomba distrasse l'attenzione di lui da quel particolare, che è, senza dubbio, in rapporto con l'attentato stesso. Frattanto l'ombra del più completo mistero avvolge lo scopo e gli autori del misfatto.

« E. E. l'on. Fasce, intimo amico dei Romairone, che abita a Genova, via Caffaro, era stato mercoledì scorso ospite nel castello di lui ».

Roma, 14, ore 20.

La *Tribuna*, commentando le notizie del *Corriere Mercantile* sull'attentato di Genova contro la famiglia del genero di Giolitti, osserva: « Il racconto che di questo preteso attentato fa il *Corriere Mercantile* è addirittura strabiliante. Senonchè per quanto risulta dallo stesso racconto e da quanto si conferma al Ministero degli Interni non vi è serio motivo di credere che si tratti veramente di un attentato contro la famiglia dell'on. Giolitti. Vi sarà bensì un petardo od una bomba scoppiata nei pressi di Varazze, ma, come dice lo stesso giornale genovese, la bomba non fu deposta nell'abitazione della famiglia dell'ing. Chiaraviglio, sicchè parlare di un attentato contro la famiglia dell'on. Giolitti ci sembra più che arrischiato allo stato attuale delle informazioni ».

La brutta avventura di una ragazza.

Ci telefonano da Bergamo, 14, ore 23:

Un episodio drammatico è avvenuto nella casa numero 6 della via Aquila nera, in Bergamo Alta. La vittima dell'infame attentato è una giovane di 19 anni, certa Emma Sorlini, di Landobbio, che venne ieri a Bergamo per visitare la nostra fiera. Nel pomeriggio la ragazza si recò nella città alta, e passando per una via centrale fu avvicinata da una donna anziana che abita precisamente nella casa indicata e che la invitò a seguirla a casa sua ove le avrebbe offerta una tazza di caffè. La giovane evidentemente ingenua la seguì e si trovò in una stanza al piano terreno, dove vi era ad un angolo un uomo cui fu presentata dalla donna come una sua nipote. Dopo la presentazione la megera scomparve e gli altri due rimasero soli chiusi dal di fuori.

L'uomo che aveva atteso la sua vittima tentò senza preamboli di abusare della giovane che oppose una fiera resistenza. Allora l'uomo per spaventarla si armò di un trincetto e la minacciò. Alle grida della disgraziata accorsero alcuni vicini che obbligarono il satiro ad aprire. Questi però riuscì a fuggire senza lasciarsi riconoscere.

La donna interrogata ha negato di aver tentato di adescare la ragazza, ma di averle solo voluto offrire un po' di riposo. Ella venne trattenuta in arresto ed è certa Bavasio, di anni 40.

Un piede per un cappello.

Ci telegrafano da Piacenza, 14, ore 21:

Alle dodici e trenta, sulla tranvia in partenza da Bettola per Piacenza trovavasi il frenatore Bosoni Enrico, d'anni 22. Un colpo di vento buttava via il cappello al frenatore. Egli, mentre il treno era in moto, volle scendere, ma, essendo caduto, rimase col piede destro sotto le ruote delle ultime vetture, che glielo troncarono. Venne da alcuni viaggiatori trasportato all'ospedale.

La solenne inaugurazione del XIX Congresso della "Dante Alighieri"

Il discorso del ministro Rava.

Aquila, 14, ore 18.

Il teatro comunale, sfarzosamente illuminato a luce elettrica, presenta un aspetto imponente. Il Congresso della « Dante Alighieri » si inaugura con grande solennità. Nei palchi e nella sala sono circa cinquecento congressisti; sul palcoscenico prendono posto il ministro Rava, il commissario generale dell'emigrazione, deputato Luigi Rossi, ed il professore Angelo Scalabrini, ispettore dell'ospedale e delle scuole all'estero, che rappresentano il ministro Tittoni, i senatori D'Ancona e Golgi, i deputati De Amicis, Guicciardini, Landucci e Manna, il sindaco di Roma, Nathan, il segretario generale della « Dante Alighieri », Zaccagnini, il duca Melzi, per il rappresentante del Comitato di Parigi, il segretario del ministro della pubblica istruzione e numerose altre notabilità.

Prende per primo la parola il sindaco di Aquila, porgendo il saluto augurale della cittadinanza ai congressisti, all'autorevole rappresentanza del Governo ed al sindaco di Roma; è applauditissimo. Parla quindi il presidente della Sezione aquilana della « Dante Alighieri ». Sorge poi a parlare, salutato tra vive acclamazioni, il ministro Rava, a nome del Governo.

Il ministro Rava, inaugurando il Congresso, si disse lieto dall'alto onore e dell'ufficio caro per virtù di antichi ricordi di porgere al Congresso della « Dante Alighieri » il saluto bene augurante del Governo e di farlo dalla vetusta nobilissima che conserva fieramente.

Il segno
che fe' i Romani al mondo reverendi.

Ricorda i *Congressi dei dotti*, che raccoglievano in varie città d'Italia nobili spiriti intenti al progresso della scienza, ma più veramente alla redenzione della patria — e il raffronta agli annuali convegni della « Dante », feste nazionali ravvivatrici di alti e nobili ideali, ai quali non, come allora, sospettoso guarda un Governo avverso, ma abbiente lo Stato amico dà la sua cooperazione cordiale. Quanti sentono la religione della patria e ne vogliono onorati all'estero il nome, la tradizione, la lingua, a qualunque partito appartengano e comunque esplichino la propria attività sociale, concordi nella *uniformis motus plurium voluntatum* preconizzata dall'Alighieri, sono tutti spiritualmente riuniti ogni giorno da questi vincoli ideali e visibilmente poi ogni anno in questi convegni in continuo progresso, nei quali si riaffermano propositi che l'Italia addita, riaccende e vigila.

Ricorda col Bonghi come sorare l'italianità oltre i confini sia mella d'italianità entro i confini e dimostra come la « Dante » giovi ai figli vicini ed ai lontani, quelli con l'esempio educhi e questi conforti dando loro modo dovunque essi siano di esprimere negli avvenimenti lieti e nei tristi le gioie, gli affetti e i dolori in quell'

idioma gentil sonante e puro

che ricorda la abbandonata, ma non obliata terra nativa.

Lungo ed aspro è il cammino, ma molta strada si è fatta e molti ostacoli furono superati: cordiale oggi è la cooperazione di mezzi e di idee; scuole sorgono nel nome della « Dante » e cuori italiani grati rispondono anche di lontano incoraggiando.

Ed in patria lo Stato previene e seconda l'opera della Società benemerita, perchè provvedere alla coltura del popolo che cerca lavoro fuori dei confini: con le nuove scuole popolari, con le scuole del lavoro, che tengono vivo il naturale genio di nostre genti, e con le scuole serali e festive e con le nuove ambulanti vi provvide con energia nuova, già confortata da felici risultati, e sono migliaia le scuole nuove create in questi due anni a soddisfare questo nuovo compito dello Stato.

La lingua è precipuo strumento comune di emotività e di espressione, è un possente mezzo di coesione sociale, spirituale e volontaria attraverso il tempo e lo spazio. Come l'Italia del rinascimento recò luce di civiltà all'Europa con l'invisibile fascino delle forme artistiche e col meraviglioso rigoglio di un pensiero rigerminato fecondo di giustizia attraverso la disciplina della libera coscienza, così l'Italia del risorgimento, ripreso il posto che le spetta nella civiltà moderna e nel mondo del pensiero, vuole che i suoi figli non perdano l'uso di quel prezioso strumento che è l'idioma patrio, in cui fu scritto il poema sacro, col quale Vittorio Emanuele rispose al grido di dolore degli italiani dispersi, e Garibaldi chiamò i Mille, col quale fu scritta e giurata la Costituzione.

Questo sa e volle la « Dante » e la storia dei suoi 20 anni attesta gli accorgimenti nobilmente legittimi per difendere e diffondere la lingua e la coltura nazionale. Il punto di partenza dell'opera sua è segnato da un infallibile equilibrio d'italianità, l'opera compiuta è un miracolo di tenacia e la mèta sarà raggiunta.

Ricorda che l'Abruzzo diede nobili figli alla emigrazione del patriottismo, come oggi li dà alla emigrazione del lavoro e dell'arte. E' questo, dice, tradizione sua, piena di poesia e ricca di ammaestramenti severi. Rievoca la bella figura di un figlio dell'Abruzzo, del profugo di Vasto, del Rossetti, che nel piccolo centro italiano della Charlotte-Street del sobborgo di Londra ascoltava, dicendo, con tenera commozione, la voce delle speranze d'Italia dal labbro d'altri patrioti italiani: di quella storica generazione così ardente nel sentire e così tenace nel proseguire un ideale che pareva più simbolo che realtà, più sentimento che concetto.

E nei canti e nei dipinti di Dante Gabriele e di Cristina Rossetti si vedeva riflessa la luce che veniva dall'Abruzzo dei loro antenati; nei canti elegiaci di quelle anime sognatrici è sempre il ricordo e il rimpianto della patria lontana.

La patria, che non diede agli emigranti l'esilio, li accoglie con affetto materno e la « Dante » vuole che tornino con la lingua che insegnò loro la madre e colla fede che accese il cuore dei nostri grandi!

Il ministro Rava conclude: « Perseveriamo e sotto l'alto esempio del nostro Re diamo la parte migliore di noi stessi a questa nobile causa dell'italianità e vinceremo! ».

Prende quindi la parola il deputato Luigi Rossi, commissario dell'emigrazione. — Egli rivolge ai congressisti un saluto e un augurio: il saluto a nome del Ministro degli Esteri che rappresenta e l'augurio che l'opera della *Dante Alighieri* sia concorde ed efficace. Il comm. Scalabrini parla a nome pure del ministro degli Esteri. Infine il conte Sammartinelli, vice-presidente della *Dante Alighieri* pronuncia un discorso applauditissimo. Parla ultimo, insistentemente pregato, tra vive acclamazioni, il sindaco di Roma. Infine il segretario della *Dante Alighieri*, Zaccagnini, comunica il seguente telegramma dell'on. Boselli: « Dolentissimo per condizioni di salute di non essere presente, saluto plaudente, cordialmente, il Ministro amico dell'italianità che con l'ingegno, l'animo presta l'opera sua sempre per la Società nostra tanto cara e preziosa ». Legge le adesioni dei ministri Orlando, Carcano, del comm. Stringher, dei deputati Leonardo Bianchi, Comandini, presidente della Deputazione provinciale di Chieti, del sindaco di Sulmona, rappresentato dal deputato De Amicis.

La seduta inaugurale si toglie alle ore 11.

* * *

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha proceduto alla costituzione del seggio presidenziale, eleggendo, per acclamazione, presidenti onorari i Sindaci di Aquila e di Chieti; a presidente effettivo l'on. Boselli; a vice-presidenti Cameroni, Nathan, D'Ancona, Samminiatelli, Carlo Gentile, Melzi, Quarantotti, Siracusa. Indi [illegible] la Commissione di scrutinio per le elezioni del Consiglio centrale.

Nel pomeriggio, il ministro Rava, accompagnato dal senatore D'Ancona e dai deputati De Amicis e Manna, dal sindaco di Roma, dal sindaco di Aquila, dall'assessore cav. Ettore Francoschi, visitò il Museo Civico, la Scuola professionale, il laboratorio Merletti, la Biblioteca provinciale, ove si rallegrò col bibliotecario, prof. D'Angelo, pel riordinamento della Biblioteca, ricca di 36 mila volumi. Il ministro interverrà al ricevimento offerto dall'Amministrazione provinciale e dal Comune di Aquila in onore dei congressisti.

Lo sciopero generale a Catania.

Catania, 14, ore 18.

Stamane si è iniziato lo sciopero. Esso è quasi generale. Durerà soltanto oggi. Il servizio tramviario e delle vetture è sospeso. Sono rimasti aperti pochi opifici. La città è calma.

Un discorso del Conte di Torino dopo le manovre di cavalleria.

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 21,30:

Il Conte di Torino, dopo le corse odierne offrì a tutti gli ufficiali partecipanti alle manovre una sontuosa colazione sulle praterie di Campoformido. Tenne poscia un discorso dicendosi lieto di trovarsi in mezzo a tanti cooperatori. Oggi, esaurito il programma delle manovre di cavalleria nel Friuli, può affermare che esse riuscirono istruttive per tutti, perchè tutti compirono il proprio dovere, ufficiali e soldati, con vera passione per l'arma, passione che egli pure condivide. « Vado orgoglioso — aggiunse — di appartenere all'arma di cavalleria, ai cui progressi dedicai e dedicherò la mia operosità ». Compiacquesi della salda cooperazione dei bersaglieri ciclisti e dell'artiglieria a cavallo. Tanta emulazione fra le varie armi nelle fatiche e nei sacrifici così promettenti per l'avvenire non lo sorprende, sapendo che tutti sono animati da un unico sentimento, l'amore della patria, da un'unica ambizione, quella di devotamente servirla e assicurarle la vittoria. Disse di avere, interpretando un pensiero comune, inviato a nome di tutti un telegramma di riverente saluto al Re, che si degnò di rispondere esprimendo il proprio gradimento e affermando di avere seguito col più vivo interesse lo svolgersi delle manovre in Friuli. Invitò infine ad alzare il bicchiere al nostro duce supremo il Re, esempio delle maggiori doti civili e virtù militari.

Un triplice evviva entusiastico gli rispose.

Il conte è partito in automobile, salutato da calorosi evviva. Si fermò a Codroipo assieme con la sua divisione. Ripartirà domattina. La principessa Laetitia è ripartita per Verona, donde andrà a Torino.

Quale sarebbe la colpa del tenente Patricolo

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 23:

Da altre informazioni assunte, mi risulta che il comandante del trasporto *Ciclope*, tenente di vascello Patricolo, soleva fare richieste di coloniali per conto dell'equipaggio, ottenendo dalla dogana il libero passo.

Detti coloniali venivano imbarcati su di un battello privato per essere trasportati a bordo; ma invece non venivano consegnati, perchè il battello avvicinavasi solo al bordo del *Ciclope* per eludere la vigilanza degli agenti doganali; indi prendeva il largo, sbarcando in tal modo il caffè e lo zucchero sulla piazza, per essere venduti ai negozianti. Un giorno, a Napoli, il sott'ufficiale Viotti venne invitato dal comandante a firmare una ricevuta nel libro di bordo, ma egli si rifiutò di firmare, stendendo inoltre rapporto.

Venne fatta un'inchiesta onde accertare le irregolarità commesse dal Patricolo. Questi, da me interrogato, ha escluso di aver commesso il furto in danno dell'erario, ammise di aver avuto la debolezza di fornire una quantità di caffè e zucchero ad una persona; egli stesso ha chiesto la costituzione di un Consiglio di disciplina perchè giudichi sulla sua condotta.

Un infanticidio

Ci telegrafano da Lecce, 14, ore 23:

In una cava abbandonata da tempo, nella masseria Caposo, in territorio del vicino Comune di Carpignano, è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di un neonato, di sesso maschile, in istato di avanzata putrefazione. La voce pubblica, appena scoperto il fatto, accusava come autrice dell'infanticidio certa Oronza Leo, di 33 anni, nubile, che venne ricercata, ma inutilmente. Più tardi, l'avv. Rossi, al cui patrocinio si era rivolta la Leo, partecipava ai carabinieri che essa era a loro disposizione.

Invitata a presentarsi ed interrogata, dichiarò che domenica si era recata in un fondo della sua famiglia, quando improvvisamente fu colta dai dolori del parto, e poco dopo diede alla luce il bambino, perdendo nello stesso tempo i sensi. Quando rinvenne trovò che il piccino era morto, ed allora per nascondere le tracce del suo fallo pensò di buttarlo in fondo alla cava, aggiungendo che del fatto non bisognava incolpare nessuno.

Aveva appena finita la narrazione, quando il maresciallo dei carabinieri la dichiarava in arresto.

La Leo, scattando in piedi, accesa in volto, dichiarò allora che responsabile del fatto era il suo amante, che venne subito arrestato, il quale l'aveva spesso suggestionata ad operare in tal modo.

Si attende ora il risultato della perizia.

I socialisti di Foggia pel Congresso di Firenze.

Foggia, 14, ore 23.

Nel Congresso socialista che si è tenuto qui, ieri sera si è espletato l'ultimo capo dell'ordine del giorno. Per il Congresso di Firenze fu votato ad unanimità di seguire la tattica rivoluzionaria e furono nominati i delegati. Seguirono le discussioni su altri capi dell'ordine del giorno, e cioè: gruppo parlamentare socialista ed elezioni politiche generali. Quanto al primo capo si fecero voti che, fra l'altro, si allarghi la rappresentanza politica tra gli operai. Per il secondo capo fu in massima votata l'intransigenza.

Fu inoltre votato un ordine del giorno antimilitarista ed anticlericale e sull'opera dei socialisti nel Consiglio comunale.

Dopo di che il Congresso fu rimandato all'ultima domenica di ottobre.

Parlamentari al Congresso della Pace.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 23:

Questa sera, alle 18, col diretto per Berlino sono partiti parecchi senatori e deputati, tra cui il sottosegretario alle finanze, on. Cottafavi. Essi si recheranno a Berlino per assistere al Congresso interparlamentare della pace.

Violenze di coloni leghisti.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 24:

A Sesto Imolese avvenne una grave dimostrazione contro un certo Foschi, colono iscritto alla Fratellanza Autonoma, per il contegno da lui tenuto all'inizio della trebbiatura. La locale Lega gli aveva decretato il boicottaggio e da allora non aveva potuto trebbiare il suo frumento. Oggi il Foschi decise di trebbiare ad ogni costo, facendo venire nel suo fondo la trebbiatrice, ma ad un tratto fu attorniato da trecento leghisti che con minaccie tentarono di far sospendere il lavoro. Il Foschi tentò difendersi colla rivoltella ma fu sopraffatto, disarmato e percosso ed infine, per consolazione, arrestato dai carabinieri perchè sprovvisto di porto d'arme.

I funerali dell'avv. Venezian.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 20:

I funerali dell'avv. Venezian furono imponentissimi, un vero plebiscito di cordoglio cittadino. Le case erano abbrunate, i negozi chiusi. Assisteva una folla immensa ed oltre cento magnifiche corone di fiori precedevano il carro funebre che attraversava sotto una pioggia di fiori le vie della città. Seguivano il Consiglio municipale, deputati, molti podestà e rappresentanze delle provincie italiane, sodalizi e una folla di cittadini. Al Cimitero, tra grande commozione, parlarono il vice-podestà Valerio e lo storiografo Hortis.

Un negoziante milanese rapinato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 24:

Wesel Rodolfo, di 27 anni, da Elbfeld, Prussia, comproprietario della ditta Wesel e Donzelli, negoziante in metalli a Milano, trovavasi a Venezia da due giorni: ieri sera, a tarda ora, incontrò a Merceria un individuo vestito da marinaio che si offerse di accompagnarlo a una gita in gondola e lo condusse a San Giuseppe di Castello, all'estremo lembo della città. Qui il Wesel fu aggredito da tre individui e mentre due afferrandolo per le braccia lo sbattevano contro il muro, lo pseudo gondoliere lo derubava del portafogli contenente parecchi biglietti da cento e di tutti gli oggetti preziosi che teneva addosso per un importo rilevante; tutti e tre poi si diedero alla fuga. La Questura ha proceduto subito ad alcuni arresti e sembra che il principale aggressore sia un marinaio di Sestri, imbarcato sull'*Affondatore*.

Un tedesco nelle acque dell'Adige.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 21:

Al ponte Garibaldi è stato rinvenuto nelle acque dell'Adige, da alcuni barcaiuoli, il cadavere di un uomo sulla quarantina, col cranio fracassato. Si recò sul posto l'Autorità giudiziaria con un medico, il quale giudicò che il cadavere doveva trovarsi nel fiume da circa un mese. Dalla foggia del vestito si riconobbe facilmente nel morto un tedesco. Il fatto che il cadavere aveva il cranio fracassato fa dubitare che si tratti di un delitto.

Reati e Pene

La seconda giornata del processo Alliotti-Sacco per lo scandalo degli arazzi.

Parigi, 15, ore 1.

Alla IX Sezione del Tribunale Correzionale è continuata oggi la discussione del processo Alliotti, per estorsione di denaro, violenze e vie di fatto, intentato all'italiano Sacco e a sua moglie, dal barone Alliotti, il quale si è costituito Parte civile, e reclama soltanto un franco di danni ed interessi. La Signora Sacco, che nell'udienza di sabato era stata assente, è oggi presente. Ella riconosce che Sacco era debitore del barone Alliotti di 13,500 franchi; dice che, in seguito alla vendita del primo arazzo, il barone aveva promesso a suo marito 17 mila franchi, e gli aveva rimesso in seguito il prodotto della vendita del primo arazzo, riducendosi per le spese da lui sostenute 13,000 franchi, che gli erano dovuti; tuttavia, come suo marito, essa nega di aver fatto alcuna minaccia di ricatto al barone Alliotti, e dice di essersi soltanto rivolta a lui per sapere che cosa ne era stato degli arazzi. Ella poi spiega che diede alla baronessa Alliotti un appuntamento al *Caffè della Rotonda*, nella speranza che, mettendosi d'accordo con lei, sarebbe potuto evitare un duello tra i due uomini.

Il sostituto Gragnier, in una requisitoria chiara e precisa, stabilisce le cause della discussione. La domanda di denaro appare abbastanza provata ed il ricatto non lo è meno; la minaccia di scandalo ed il tentativo di diffamazione sono manifesti, in quanto le minaccie stesse sono state emesse in pubblico ed in un aggruppamento di persone. Il sostituto dichiara che nessuna presunzione che il barone Alliotti abbia avuto più di 25 mila franchi, è stato emesso. L'imputazione di diffamazione da parte dei coniugi Sacco è dunque provata, ed è specialmente grave, poichè di natura tale, per la visita del Sacco all'ambasciatore d'Italia, da rovinare il credito del barone Alliotti e rendere impossibile la sua presenza all'ambasciata d'Italia. Il sostituto, continuando la sua requisitoria, dimostra, con documenti, che il barone Alliotti non ha ricevuto che 25 mila lire, che ha consegnato integralmente al Sacco. Concludendo, l'oratore domanda che il tribunale punisca severamente gli atti odiosi di cui i coniugi Sacco si sono resi colpevoli contro il barone Alliotti. L'avvocato Bernadot, difensore degli accusati, dopo avere ricordato che la povertà non è vizio, ha rilevato che il barone Alliotti non è stato un benefattore per i Sacco, ma puramente e semplicemente egli ha prestato su pegno. Sacco aveva dunque diritto di domandare all'Alliotti la resa dei conti. Il linguaggio del Sacco, che oggi s'incrimina, nel reclamo dei conti, non era dunque un ricatto. Il difensore continua dicendo che non rimprovera al barone Alliotti di avere commesso delle disonestà; si limita a constatare che egli fece un commercio.

L'avv. Maro Giaffori, replicando, rimprovera vivamente a Sacco di non avere avuto che uno scopo, quello di recare oltraggio e discreditare il consigliere dell'Ambasciata d'Italia, il quale aveva avuto troppa fiducia in lui.

L'udienza è tolta e la sentenza a domani.

Gli avvocati di Alessandria per la requisitoria del P. M. nel processo Persi.

Ci telegrafano da Alessandria, 14, ore 23:

Tra le molte voci che correvano in Alessandria dopo la requisitoria del P. M., avv. Garino, nel processo Persi, vi era quella che gli Ordini forensi avrebbero protestato contro il procuratore del Re, per avere associato il rilievo di false testimonianze in Alessandria con il concetto che dietro ad ogni falso testimonio c'è un avvocato subornatore. Il nostro redattore giudiziario, raccogliendo le varie voci contraddittorie e le più disparate impressioni che correvano sul dibattimento a proposito di questo supposto intervento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, osservava che erano voci che avevano poco fondamento, e che non era affatto provato che le parole dell'egregio magistrato avessero il significato che gli volevano attribuire. Siamo lieti della conferma a questo giudizio del nostro Giri, datoci dagli avvocati alessandrini presenti alla causa, col seguente telegramma:

« I sottoscritti, difensori nel processo Ferrero ed altri, testè dibattutosi a questo Tribunale, escludono che il procuratore del Re, avv. Garino, abbia nella sua requisitoria comunque associato al richiamo di false testimonianze non infrequenti in queste circondario, il concetto di un intervento reale o supposto degli avvocati di questa Curia, tanto per ristabilire la verità ed a tutela del decoro della causa.

« Alessandria, 14 settembre 1908.

« *Avv. Domenico Brezzi — Avv. E. F. Rivera — Avv. A. La Penna — Avv. Ettore Porrati* ».

Un'artista francese assolta a Livorno dall'accusa d'aver uccisa la figlia.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 23:

Oggi si è avuto, dinanzi al nostro tribunale penale, l'epilogo di un processo misterioso e drammatico, ma indiziario, che per alcuni mesi aveva vivamente interessato l'opinione pubblica. Il fatto è semplicissimo, e si può riassumere così: La bambina Josepha Jermann, una bella piccina di circa 5 anni che si disse figlia degli amori di un barone viennese e di una cameriera di incerta nazionalità moriva improvvisamente in una casa di piazza Vittorio Emanuele, ove abitava con certa Mary Eleonor, d'anni 25, bellissima ex artista francese, nata a Nizza, discesa a Livorno nel ruolo di orizzontale. La Mary che era mantenuta da un giovane di distinta famiglia livornese, disse che la morte era avvenuta naturalmente, ma la polizia arrestò la giovane donna, mentre le più disparate ipotesi si facevano sul fatto. Si disse infatti dall'accusa che la bambina tra l'altro avrebbe potuto essere stata vittima di morte violenta perchè la Mary potesse venire in possesso di una assicurazione sulla vita che pare non è risultata esistente. Ma una perizia di medici giudiziarii escluse la morte in seguito a percosse. Della morte i medici non poterono assodare la causa.

All'udienza sono sfilati oltre 40 testimoni, alcuni dei quali hanno narrato di maltrattamenti che l'artista francese faceva subire alla povera bimba. E di maltrattamenti e di sevizie continuate, essa è infatti rimasta imputata e come tale è comparsa stamane all'udienza, fatta segno agli sguardi di una folla ostile.

Al banco della difesa stavano gli avvocati Attalia e Bonaventura. Il Pubblico Ministero ha chiesto una condanna di 14 mesi di reclusione, ma il tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione, per non provata reità. La Eleonor che era a piedi liberi non ha assistito alla lettura della sentenza, la quale è stata variamente commentata.

Riduzioni di pene a leghisti.

Ci telegrafano da Trani, 14, ore 23:

Si è discussa innanzi a questa Corte d'Appello la causa dei 44 contadini leghisti di Corato, condannati dal Tribunale di Trani a pene variabili per i fatti avvenuti durante gli scioperi agrari del Coratino. La Corte, accogliendo la richiesta dei difensori, ha ridotto la pena inflitta dal Tribunale.

Il marchese Bisogni migliora.

Ci telegrafano da Salerno, 14, ore 23:

Dopo due notti e due giorni passati in vivissima agitazione, il marchese Bisogni oggi ha dimostrato un notevole miglioramento e si spera che domani possa intervenire all'udienza.

Macabra scoperta in una fogna.

Ci telegrafano da Piacenza, 14, ore 23:

Giunge notizia da Codogno che stamane, nelle fogne di via Vittorio Emanuele, venne trovato il cadavere di una giovane di Piacenza, certa Giuseppina Quattri, maritata ad un erbaiolo. Il fatto è avvolto nel mistero, perchè sembra che alcune circostanze più che ad una disgrazia lascino credere ad un delitto. L'Autorità ha aperto una inchiesta, ordinando intanto che la casa in cui abitava la Quattri venga sorvegliata.

Tragico scoppio d'una mina in una galleria della Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Cuneo, 14, ore 23:

Giunge ora notizia che in una delle gallerie che si stanno scavando tra Vievola e Tenda per la costruzione del tratto di ferrovia Cuneo-Nizza, avvenne una gravissima disgrazia. Mentre tre operai stavano collocando una colossale mina, per motivi non ancora ben precisati, questa scoppiava improvvisamente uccidendo un operaio e ferendo gli altri due, piuttosto gravemente. Si attendono particolari.

PICCOLE MISERIE

Signorine e romanze

La dolce immagine di un'avola un poco dimenticata in molti anni di lontananza, s'è riaffacciata tutta intiera alle soglie della mia annebbiata memoria per avere udito, l'altra notte, nel rincasare, una voce d'oltre tomba. Da una finestra spalancata una voce di donna affidava all'umidità notturna quella romanza con la quale la nonna ha riempito di stupore da prima, di monotonia più tardi, la mia infanzia. La « Stella confidente! ». Ella, la sconosciuta dell'altra notte, e io: siamo ora in tre a ricordare quella vecchia melodia d'amore che ai suoi bei giorni travolse su migliaia di labbra fresche e di cuori tremanti: « Stella dell'amor mio... ». I canti invecchiano: le parole d'amore che cinquant'anni fa inebriavano, paiono retorica in putrefazione: le dolci melodie di un tempo si trascinano faticosamente sul loro accompagnamento come uccelli feriti sull'arena fangosa. La più volgare « serata di famiglia » suburbana rifiuterebbe la « Stella confidente » che fu messaggera di desiderio e di affetto alle donne più elette e alle anime più gentili. Essa è invecchiata, ma noi non siamo diventati giovini.

Quando troviamo appassito l'antico canto di passione, siamo noi che manchiamo di freschezza. Burlandoci di lui, ci burliamo di noi stessi. Alla nostra volta, ci incamminiamo verso il crepuscolo e verso l'oblio: e chi sa se le romanze che oggi stridono tutte le signorine e martellano tutti i pianoforti, risollevando, in un giorno lontano, la loro ala appesantita, saranno meno ridicole della « Stella confidente » dissepolta per caso a un orecchio contemporaneo?

Così, i nostri nipoti sorrideranno piacevolmente, se sotto le loro mani giovanili passerà qualche foglio ingiallito, ricetto ai nostri languori e ambasciatore delle nostre speranze. Le romanze che voi mugolate, o fanciulle, con gli occhi al soffitto e il tremito nella voce, saranno raccolte e ripartite con diligenza, negli scaffali d'una biblioteca; e gli scarafaggi faranno all'amore, indisturbati, sui righi musicali che hanno fatto arrossare i vostri occhi sognanti. Il loro avvenire è di fornire il pretesto a un Ministero, di quelli che verranno, per elargire uno stipendio di più a un impiegato soprannumerario, in una biblioteca musicale che nessuno frequenterà.

***

Intanto la romanza da camera è mutata. Nessuna fra le donne che abbiamo amate chiese mai novelle di noi a una stella confidente. Ai corsi della scuola normale le nostre fanciulle imparano che le stelle non sono se non deserti di ghiaccio randagi per lo spazio. E gli innamorati non fanno più confidenze se non al caffè per acuire l'invidia degli amici. Le romanze che cantano ora le signorine parranno diverse dalla « Stella confidente » per quanto è il divario tra il più raschiato « tailleur » o la gloriosa crinolina, sul cui vasto gorgo galleggiava il busto ventenne dell'avola come il petto di una sirena eretto sull'ondeggiamento del mare.

Allora si cantava: la romanza era, più o meno, un pezzo d'opera, e l'opera era materiata di melodie. Ora per contro l'opera è una cucitura di parecchie romanze; e le romanze son fatte di singhiozzi, di sospiri, di susurri, di tutto fuor che di melodia. La musica è diventata prosastica. I grandi tenori e i soprani celebri recitano meglio delle attrici, degli amorosi e fors'anco dei brillanti del teatro di prosa. I librettisti compongono per loro, in luogo di una cabaletta, una poesia da declamare nel bel mezzo di una festa, ed essi la declamano quasi con lo stesso vigore d'accento che ci procacciava la medaglia alla distribuzione dei premi e il budino di latte alla mensa familiare, nei pallidi giorni lontani dei nostri saggi scolastici. Nella sua più fervida espansione lirica, un musicista contemporaneo non potrebbe liberare a volo una melodia alata quanto questa banale ricalcatura belliniana, questa « Stella confidente » che il più ruggginoso organino terrebbe a vile. Gli eroi della ribalta non portano più mantelli di velluti o muoiono in prosa. In una delle più applaudite opere moderne, vi sono due soli momenti melodici, presi da due canti tolti a prestito da Mario Costa, uno scrittore di canzoni. In provincia, soltanto in provincia, serbano adunque ancora il senso della musica! Ma per noi che siamo « al corrente », la musica è una specie di prosa rumorosa.

La raccolta di romanze d'una fidanzata di oggi pare una collezione di appunti di un filosofo fra il positivista e il pessimista. Anche nelle romanze, ora, si ama con parecchia riserva e molta ponderazione. La musica ragionevole è uno dei segni rivelatori del nostro tempo. E anche più ragionevoli — ahimè! — sono le signorine che la cantano. Lo spirito positivo dell'epoca, che battezza ogni cosa con una cifra come si fa con i galeotti, non ha forse un interprete più lucido della signorina. Un tempo si diceva che queste deliziose creature dai grandi occhi infantili e dalle gote fresche sono angeli: ma nel loro paradiso non ci si va che in carrozza. Ed è naturale: la donna è tutta in questi due termini: amore e maternità. Ora le nostre ragazze aprono gli occhi abbastanza presto per accorgersi che l'una e l'altra sono cose di lusso, che occorrono di molti quattrini per servirsi da una buona sarta e per dare un'educazione decente ai propri figliuoli.

Il matrimonio col povero studente dal cuore generoso e dai calzoni sfrangiati, osteggiato aspramente dal crudele genitore, era un fatto d'altri tempi e forse soltanto della letteratura d'altri tempi. Tanto è vero che l'autore sentiva il bisogno di giustificarlo, scoprendo, alla fine del romanzo o della commedia, che il giovinotto pronto a morire per la sua clandestina fidanzata era il figlio dimenticato di un principe del sangue o per lo meno il creatore sconosciuto di un capolavoro dal quale rifluirà la ricchezza, a rimeritare gli sposini della lor reciproca edificante abnegazione.

Oggi, invece, tutte le signorine che sospirano il « Caro ideal » con accompagnamento di pianoforte, conoscono i paragrafi dei regolamenti sugli stipendi e leggono nell'aspetto del fidanzabile le possibilità della promozione, dell'aumento sessennale e della cedibilità del quinto. La commedia s'inverte: la signorina, che sa d'esser graziosa e istruita, aspetta di meglio: ed è lei che respinge il giovine povero accolto dal genitore con la facile larghezza di un uomo che ha troppe bocche da nutrire e troppe romanze da comperare.

***

Il mio amico B... che insegna letteratura in un istituto per signorine, alla fine di una lezione sull'Ariosto, s'è inteso rivolgere questa profonda dimanda dalla scolara Maria, la quale aveva ancora gli occhi umidi per le pietose vicende di Doralice e di Zerbino.

— Ma dica, professore: questi paladini erano anche ricchi, non è vero? L'Imperatore dava loro tutto ciò che chiedevano...

E la piccola Eugenia, una bionda così mobile e vivace che sembra sempre sul punto di spiccare il volo, ha interrotto:

— Che matrimonio, Maria... il paladino!

Tutta l'anima di questo singolarissimo germoglio fiorito, che ci danno le serre della nostra educazione e che si chiama la signorina borghese « di buona famiglia », palpitava nel cupido interrogativo della signorina Maria e nell'ammirativo melanconico della signorina Eugenia. La prodezza del cavaliere aveva eccitato la loro fantasia, la devozione della dama intenerito il loro cuore. I loro quindici anni fermentavano. Il sue nunre e un castello! Un bel guerriero, santo come Lohengrin, ma ricco come Rotschild! Un fiorellino bleu non senza molte collane di perle... Così sognano i loro sogni azzurrini — l'azzurro è il colore dei cieli di primavera e dei biglietti da mille — le nostre adorabili fanciulle, quando ritagliano un panneggiamento in un vecchio tappeto da tavola e si foggiano un cappello con uno scampolo di velluto della nonna. E' per vero che in loro anche il calcolo si atteggia di spontaneità e di naturalezza: la bimba non cessa d'essere una farfalla soltanto perchè pensa volontieri alla solidità del suo bozzolo. Anch'ella mette da parte con tenerezza i fiori secchi: soltanto le piacerebbe di disseccarli fra i biglietti di banca. Ma è un delizioso giocattolo pensante e calcolante il quale ha un suo piccolo cuore che batte: un cuore che, ad aprirlo, contiene una cifra.

Bisognerebbe ritornare, in un giorno non lontano, alla grande casa di provincia, dove il letto fecondo degli avi erige ancora la sua deserta maestà come un trono coperto di polvere in una reggia abbandonata: o sostare per la via a carezzare tristemente i bimbi della plebe, le cui mamme non hanno mai preveduto quanto potesse costare il latte che li nutre. Forse così si udrebbe scender giù dai nidi delle rondini l'ultima romanza composta di musica, al davanzale della finestra ombreggiato dalla grondaia verdeggiante di muschi.

Bergeret.

Le vendette furiose della gelosia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Il quartiere popoloso di Pré-Saint-Gervais è stato messo in grande emozione oggi da una scena sanguinosa che si è svolta al N. 22 della via Sept-Arpents, tra due operai. Certo Giovanni Vesinet ha ferito con due colpi di coltello alla testa ed al collo il suo rivale Alberto Demange, operaio come lui quarantenne, il quale rispose a colpi di rivoltella, ferendo gravemente il suo aggressore. Da 18 mesi il Vesinet era stato abbandonato da sua moglie, la quale stanca della vita in comune se ne era andata a vivere in un piccolo alloggio nel quartiere di Pré-Saint-Gervais. Assai desolato da questo abbandono, il Vesinet pregò sua moglie di ritornare al domicilio coniugale. Costei non volle acconsentire e per fare meglio conoscere il desiderio di rompere la definitivamente, si unì con un compagno di suo marito, il Demange.

Il Vesinet divenne allora geloso e minacciò i due amanti che non fecero alcun conto delle sue minaccie. Egli allora vagabondò per la via Sept-Arpents, cercando di poter avvicinare la sposa infedele e parlarle per l'ultima volta per ricondurla a sè.

Anche questo tentativo riuscì però vano. Il Vesinet concepì un odio implacabile contro colui che gli aveva rubato il suo bene. Egli è il ladro del mio onore, diceva egli, ed io l'ucciderò, ed aveva mantenuto la parola.

L'inchiesta, ancora non bene precisata, non ha fino a qui potuto stabilire le condizioni esatte in cui si svolse la tragedia di oggi. Il fatto è che verso mezzogiorno e mezzo il Vesinet si presentava dinanzi al suo rivale. Che cosa sia avvenuto in seguito tra i due uomini, in presenza l'uno dell'altro, nessuno può dire. Comunque i vicini intesero d'un tratto risuonare delle grida di: assassini! Le grida erano seguite da detonazioni. La gente accorse. I due avversari erano a terra immersi nel loro sangue. Vesinet era ferito da due colpi di rivoltella al ventre ed alla testa e giaceva al suolo tenendo ancora tra le mani irrigidite il coltello di cui si era servito per colpire il Demange, il quale, anche egli ferito, aveva ancora tra le mani la rivoltella. La tragica scena svoltasi tra i due deve essere stata terribile. Vesinet aveva dovuto precipitarsi contro Demange col coltello alzato e questi, vedendosi perduto, aveva tratto la rivoltella e fatto fuoco. Due agenti di polizia trasportarono i due feriti all'ospedale di San Luigi dove furono ricoverati in stato gravissimo. Il commissario di polizia ha aperto un'inchiesta.

La Prefettura di polizia comunica una nota secondo cui Demange avrebbe tirato per il primo sul marito ingannato. Tuttavia per pronunziarsi in merito alla tragedia bisogna aspettare che il commissario di polizia abbia terminato la sua inchiesta.

***

Un dramma sanguinoso si è svolto oggi al N. 161 di via della Chapelle.

Un marito, di cui ancora non si sa il nome, in istanza di divorzio, sopraccigliato, ha tirato due colpi di rivoltella contro sua moglie, che si era recata presso alcune amiche. La disgraziata donna, colpita dai due colpi di rivoltella, è stata trasportata in istato gravissimo all'ospedale Lariboisière, ove è stata ricoverata d'urgenza.

Venne aperta un'inchiesta dal commissario di Polizia.

Un mattoide che uccide all'ospedale il suo infermiere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Un terribile dramma si è svolto questa notte all'ospedale della Pietà. Il 25 agosto scorso un uomo di 30 anni, certo Carlo Barloy, abitante a Parigi, in via Dunois, N. 10, veniva ammesso nell'ospedale della Pietà. Il ricoverato si faceva subito notare per la sua esaltazione nervosa: egli si lagnava presso gli altri ammalati suoi vicini di sentire vivi dolori al capo e diceva di provare l'impressione come se gli ficcassero nel cranio degli spilli e gli comprimessero la testa in un astuccio. Il 30 agosto, alle 5 del mattino, il Barloy evase dall'ospedale, e semi-vestito si recò al domicilio della sua famiglia, la quale, a furia di preghiere e di consigli riuscì a deciderlo a ritornare all'ospedale. Da allora la sua esaltazione si accrebbe. Questa notte, verso le due, si alzò, e seduto ad un tavolo, collocato nel centro della sala, dove egli era ricoverato, si mise a scrivere sopra dei fogli di carta e delle cartoline illustrate. L'infermiere di guardia, Mercier, quarantenne, si avvicinò a lui e lo esortò a ricoricarsi.

Il Barloy obbedì, ed il Mercier ritornò sulla poltrona, dove gli infermieri di guardia passano la notte.

Ad un tratto, erano circa le 2,30, il Barloy si alzò di nuovo completamente, scivolò passando dietro i letti dei vicini, fino al luogo dove vegliava l'infermiere. Prima che questi si mettesse sulla difensiva, il Barloy prese a colpirlo con pugni e calci, lo gettò al suolo, lo calpestò e quindi gli ficcò per due volte il coltello nella testa e nell'occhio destro.

Alle grida dell'infermiere ed al rumore della lotta, gli ammalati erano intervenuti, ed il Barloy si diede alla fuga, sempre armato del suo coltello. Nonostante le ferite avute, l'infermiere Mercier si mise ad inseguire il Barloy, ma perdeva sangue in abbondanza. Non appena giunto sopra il pianerottolo, cadde a terra sfinito.

Quanto al Barloy, continuò a correre, e quando giunse nel cortile dell'ospedale, servendosi di panche di legno che trovò sulla sua strada, si costrusse una specie di barricata, ma da questa cadde sopra al marciapiede della via attigua, la via Dunois. Nella sua caduta egli si era fatto alle gambe ed alle ginocchia parecchie ferite. Allora si colpì sul petto col coltello che aveva tenuto, si trascinò poco lungi e cadde dinanzi al N. 2 della stessa via: alcuni istanti dopo venne ritrovato cadavere da un lattivendolo che passava per di là. L'infermiere ferito versa in gravissime condizioni.

Sulle carte e sulle cartoline illustrate ritrovate e nelle quali il feritore aveva tracciato qualche linea prima di commettere il delitto, vennero trovate delle parole insensate; tra le altre delle frasi come la seguente: « Addio, mia moglie diletta, che mi hai amorevolmente curato, muoio tra orribili torture ».

L'orribile fine di un elettricista

Ci telefonano da Milano, 14, ore 23:

Alle 22 di questa sera l'operaio elettricista Luigi Rocchi, d'anni 25, abitante in via Paolo Frisio, N. 8, alla dipendenza del Comune, veniva chiamato in piazza del Duomo per rimettere del carbone ad una lampada elettrica. Salito sopra una scala Porta alta 8 metri, procedeva alla riparazione. Improvvisamente, essendogli cadute sulla scala le tenaglie, si [illegible] il guantone della mano sinistra per chinarsi a raccoglierle, ma inavvertentemente colla mano nuda si appoggiava sul filo del conduttore aereo della luce elettrica. Investito dalla corrente, il disgraziato veniva gettato da quell'altezza in mezzo alla piazza del Duomo. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi moriva circa un'ora dopo.

25.000 franchi rubati in treno

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 15, ore 1.

E' stata rubata nel treno fra Rorschach e San Gallo ad una giovane signora tedesca, che si era assentata per pochi istanti, una borsetta contenente 25.000 franchi circa.

Dopo il Congresso Eucaristico. Un ricevimento del Duca di Norfolk.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Il Congresso eucaristico essendo terminato, un gran numero di prelati sono ritornati oggi, alle loro rispettive diocesi.

Novanta membri del Congresso, i quali hanno deciso di prolungare il loro soggiorno nella capitale inglese, si sono recati oggi ad Arundel, presso il duca di Norfolk.

Quivi ebbe luogo un grande ricevimento in loro onore. Il legato del Papa, cardinale Vannutelli, accompagnava i congressisti.

Alla stazione, il cardinale Vannutelli, facendo buon viso a mala fortuna, dichiarava ad un giornalista che il contegno del Governo, interdicendo la processione del Santo Sacramento, non poteva avere che buoni risultati dal punto di vista cattolico giacchè questa decisione ha attirato le simpatie di un gran numero di persone alla causa cattolica. La data della partenza del cardinale non è stata fissata.

L'arcivescovo di Toledo è partito stamane per la Spagna; il cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, e circa quattrocento prelati, lasciarono stamane Londra pel continente, per via Douvres-Ostenda.

La Federazione protestante imperiale diresse al primo ministro Asquith una lettera di ringraziamento per le disposizioni date circa la processione di domenica.

Per evitare in Germania l'invasione del colera russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

L'estensione notevole che prende in questo momento l'epidemia di colera in Russia, ispira qui molte inquietudini. Da parecchi giorni già sono istituite in Germania molte misure preventive, e queste divengono sempre più rigorose. I casi segnalati a Lodz, nella Polonia Russa, il 9 di questo mese, hanno motivato la convocazione del Consiglio sanitario al Ministero dei culti.

Il Consiglio è stato seguito dalla pubblicazione, per mezzo dei giornali ufficiali dell'Impero, di avvertimenti destinati a prevenire ed assicurare in pari tempo il pubblico. Si ricorderà che nel 1903 e nel 1905-906, l'epidemia si estese fino ad Amburgo e Berlino, dove, peraltro, non avvennero molti casi. In tutta la Germania si contarono, nel 1905, 208 casi di colera asiatico, la maggior parte constatati su persone di pescatori e marinai, venuti dalla Russia, per via di fiumi o di canali. Questo anno si è decretata l'istituzione di posti di osservazione alla frontiera russa, e particolarmente sulla riva del Niemen e della Vistola. I delegati dei Circoli sanitari imperiali, esercitano una sorveglianza costante su tutte le persone che vengono in Germania, e che saranno sottoposte a ispezione medica. Nei casi dubbi, avrà luogo una meticolosa disinfezione.

Altra esplosione alle miniere di Wigan

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Nuove esplosioni si sono prodotte oggi nella miniera di Maypol, presso Wigan, dove si è prodotto un disastro alcune settimane or sono. I pozzi sono stati inondati, ma però l'esplosione di oggi non ha fatto alcuna vittima.

L'ignobile impresa d'un bruto e gli impicci d'un buon contadino

Strano modo di amministrar la giustizia

Milano, 14, ore 23.

Telegrafano da Erba: Olimpia Giussani, una graziosa giovanetta quindicenne, abitante in una casa nella cascina Caggio in quel di Nibione, era costretta tutte le mattine, sia per recarsi a casa come per andare allo stabilimento di mazzierie, situato in paese, a percorrere un lungo tratto di via solitario, parte della quale sperduta in mezzo ad un bosco.

Ignara come l'acqua chiara delle fonti, la giovinetta che nulla sapeva della vita, faceva senza paura alla mattina ed alla sera il lungo cammino quasi sempre senza incontrare anima viva. Solo qualche volta essa aveva visto un uomo, tal Benigno Molteni, di anni 27, fornaciaio, addetto alla fornace vicina, ammogliato e con figli, che la seguiva per lungo tratto collo sguardo acceso, ma essa non si era mai impaurita di quella muta apparizione ed aveva proseguito la sua strada, cantando la canzone favorita del paese « a quindici anni è bello l'amor ».

— Lo credi? — le aveva domandato qualche volta, con voce roca, [illegible] così per un tratto di cammino, e la ragazza che non capiva la portata della domanda, continuava allegramente « me lo dicono le ragazze ed il mio Beppi ».

L'uomo aveva dei lampi sinistri.

Una sera dell'ottobre dello scorso anno, mentre l'Olimpia passava per il sentiero, il Molteni la fermava dicendole con voce alterata:

— Vieni, ho da parlarti.

Alquanto spaurita, la Olimpia tentava di svincolarsi dalla stretta colla quale il Molteni la teneva per le braccia, ma questi, in un impeto bestiale, la sollevava di peso, e la trascinava ad abusare di lei, che dallo spavento era svenuta. Da quel giorno, mattina e sera, la povera ragazza pagava il tributo di pedaggio al suo terribile persecutore, e non parlava con nessuno, poichè fin dal primo giorno le aveva detto ben chiaro:

— Guai se dici una sola parola: puoi considerarti come morta.

E la poveretta alle minaccie di quell'uomo sapeva di dover prestar fede. Taceva, e da allora, ogni giorno, mattina e sera, nel bosco rinnovava il suo martirio. Soltanto che da un po' di tempo a questa parte, durante la notte, essa aveva delle paurose visioni ed in sogno, vedendo davanti a sè la figura del Molteni, raccontava tutto quanto le era capitato. Il padre della fanciulla, Giuseppe Giussani, una notte udì il racconto di lei, raccapricciò che in sogno faceva. La interrogò e la costrinse a confessare la verità, facendole dire anche come non avesse mai osato parlare per timore della minaccia di morte che il Molteni le aveva fatto. Il padre, disperato, dopo essersi consigliato colla moglie, chiamava la levatrice del Comune signora Francesca Paserini ed un professore di Milano: i due dichiaravano che purtroppo la confessione della ragazza era veritiera.

Ed ecco che il fatto entra in una fase curiosa. Il povero Giussani, buon contadino, non sapeva a chi rivolgersi per ottenere soddisfazione per l'atroce insulto fatto alla figliuola, e, come tutti i contadini, avendo fede cieca nel curato del paese, si dirigeva a lui, domandando consiglio. Il buon prete, saputo quanto era avvenuto, temendo per lo scandalo che sarebbe capitato nel paese, poichè il Molteni e la ragazza erano suoi parrocchiani, pensava alcun po' e dava poscia questo responso: « Be', sia pure, il Molteni ha commesso un grave peccato e Dio non mancherà di farglielo pagare nell'altra vita. In questa, siccome una pena deve sopportarla, darà cento lire alla famiglia della ragazza e tutto sarà finito così ».

Il Molteni, per quanto poco persuaso della ordinanza infliggli dal prete, forse temendo di peggio, dichiarava di sottostare ed alla sua volta il Giussani chinava il capo.

Soltanto che qui la cosa si complica alquanto. Pure, ma non è bene assodato, che del triste fatto avvenuto se ne andasse parlando e riparlando in paese, tanto da giungere fino all'orecchio dei carabinieri. Il prete si era fatto consegnare cento lire dal Molteni, e cinquanta lire le aveva date alla famiglia Giussani perchè pagasse le spese avute del medico e della levatrice, e le altre cinquanta lire, a placare le ire divine pei peccati commessi, venivano, come risulta da un verbale scritto dal buon prete in margine del libro della chiesa, spese in tante messe per i poveri morti. Il maresciallo dei carabinieri, avendo saputo tutto quanto era avvenuto, iniziava per suo conto delle indagini, e per nulla persuaso della giustizia resa dal prete, denunciava a norma del Codice penale alle Autorità giudiziarie il Molteni.

Naturalmente, è avvenuto quanto doveva avvenire: l'Autorità giudiziaria ha subito iniziate le sue indagini, basandosi sull'articolo 336 del Codice penale, secondo capoverso.

Quanto all'ottimo sacerdote, chiamato più volte dai carabinieri, faceva rispondere di essere fortemente indisposto e di non potersi recare dal giudice a deporre: ma una visita del maresciallo dei carabinieri faceva passare improvvisamente tale indisposizione. A Nibione si ritiene in questi giorni che è stato dal giudice e che ha ricevuto da questi una solenne lavata di capo, non tanto per le cinquanta lire date ai Giussani, quanto per quelle impiegate nelle Messe dei morti. « Il che prova — ha detto il buon prete ai suoi parrocchiani — che non vi è più religione ».

Fin qui il racconto che la *Lombardia* pubblicherà domenica, ed alla quale lasciamo completamente la responsabilità, sembrandoci il fatto strano ed inverosimile.

Un cadavere ritrovato in un bosco mezzo divorato dai cani.

Ci telegrafano da Lecce, 14, ore 24:

Una lugubre scoperta è stata fatta dal possidente Maggi Rocco, che venerdì, percorrendo la campagna, rinvenne, macchiati in più punti di sangue, prima un paio di calzoni, poi una camicia ed infine un berretto. Dubitando che fosse stato commesso un delitto, fece denunzia della scoperta alle Autorità di P. S. di Ceglie.

I carabinieri si recarono sul posto, ma ogni ricerca riuscì vana. Finalmente a grande distanza si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto a metà rosicchiato dai cani. Continuando nelle indagini, la P. S. riuscì a rintracciare tre fratelli, il più grande dei quali ha 13 anni, i quali affermavano di aver visto il 22 luglio, tra le 11 e mezzogiorno, disteso bocconi in quel luogo, un individuo che aveva la faccia coperta e tratto tratto sollevava la testa. Supponendolo un ubbriaco e temendo che loro facesse del male, i tre piccini si erano allontanati, senza curarsi di sapere chi fosse lo sconosciuto. La P. S. ha proceduto all'arresto di un'intera famiglia di coloni, composta di cinque persone, su cui pesavano dei sospetti; ma il delegato è riuscito a chiarire il mistero. Si è infatti riuscito a sapere che verso la fine di luglio la Sotto-Prefettura di Brindisi aveva diramate numerose circolari per rintracciare il contadino Indini Giorgio, di anni 75, scomparso misteriosamente dal fondo di certo Paolo Tanzarella, di Ostuni, cui era preposto. La famiglia denunziò la scomparsa avvenuta, ma tutte le ricerche riuscirono vane. Essi però avevano denunziato anche che l'Indini soffriva d'asma, ed esprimeva il dubbio che, internatosi in campagna, fosse stato colto dal male. Le previsioni fatte dalla famiglia si sono avverate, poichè, mentre telegrafo, l'Indini ha riconosciuto negli indumenti quelli del proprio fratello. L'ipotesi del delitto sarebbe dunque esclusa.

Il disastroso lunedì d'un facchino

Ci telefonano da Livorno, 14, ore 23:

Un disgraziato facchino, certo Pratesi, d'anni 24, oggi nel pomeriggio aveva voluto festeggiare il lunedì, astenendosi dal lavoro, ma sua moglie lo pedinava per sorprenderlo in flagrante vagabondaggio. Avendo egli scorto la moglie, per sottrarsi alla sua vista si nascose entro una porta. Ma non passava ed un uomo che se ne stavano colà lo scambiarono per un ladro e cominciarono a gridare al soccorso. Il facchino allora fuggì inseguito da molti cittadini che gli davano la caccia spietatamente. Il disgraziato quando giunse in via Ricasoli non sapendo come sottrarsi alla folla, entrò in una porta e salì al secondo piano, da dove si gettò nel cortile. Venne raccolto e trasportato all'ospedale in stato d'arresto. Le conseguenze della vacanza non potevano essere più disastrose per il povero facchino.

Giornali e riviste

Oggi i diplomatici russi sono tenuti in conto di veri gentiluomini, ricolti per lo più e brillanti e tutt'altro che privi di tatto politico. Un tempo, invece, non era così ora anzi il rovescio della medaglia, come ci attesta Madame Leopold Lacour. Parlando degli ambasciatori russi di una volta, essa scrive nella *Revue*: Bisogna sapere ciò che furono, in pieno secolo decimosettimo, nella società raffinata di Firenze e di Venezia gli ambasciatori moscoviti! Il serbo Jouri Krijanitch, sacerdote cattolico, gran dotto e fine letterato da lungo tempo a Roma, scandalizzato dal contegno poco corretto dei mandatari dello Czar, così si esprime a loro riguardo: « La Russia farebbe meglio a non inviare ambasciatori per non esporsi al ridicolo e al disprezzo. Essi sono costantemente ubbriachi e sudici, ed emanano un odore insopportabile ». E citava quella frase attribuita al Re di Danimarca: « Se i Russi vengono un'altra volta, li metterò nella stalla dei porci ». Nel 1655, la Russia mandò un ambasciatore a Venezia. L'ambasciatore si imbarcò ad Arcangelo, il solo porto posseduto dalla Russia, e su due navi olandesi perchè la Russia non aveva marina. Per provvedere alle spese portarono con sè non danaro ma un carico di mercanzie, fra cui molte pelli di martora e quattromila libbre di rabarbaro. Costoro erano prima negozianti che rappresentanti politici di una potente nazione. Si mostravano poi spilorci in modo eccessivo quando non potevano sottrarsi dal dare qualche mancia, quei curiosi ambasciatori invece di sborsar danaro, facevano salire i cocchieri e i camerieri nelle loro stanze e offrivano loro un po' d'acquavite. Spesso avvenivano tra loro degli alterchi, e col seguito trattavano brutalmente.

***

Il quartiere generale del Kaiser durante le manovre, scrive un corrispondente del *Giornale d'Italia*, consiste in una grandissima casa smontabile e portatile, fatta di legno ed alluminio. Tale casa viene caricata in dodici grandi furgoni e può essere smontata in un'ora e rimontata in meno di due. Gli ufficiali dello Stato Maggiore non sono troppo soddisfatti dell'abitudine che l'imperatore Guglielmo ha preso di cambiare quasi ogni giorno di posizione alla sua casa da campo, poichè, non potendo questa contenere più di dodici persone, ed essendo il seguito dell'imperatore numerosissimo, tutti i non privilegiati debbono cercarsi alloggio nelle vicinanze e mutarlo ogni qualvolta l'imperatore muta posizione alla sua dimora di ambulante. La casa si divide in tre grandi stanze, una delle quali è riservata all'imperatore ed al Principe ereditario. Quivi essi hanno il loro ufficio e studio di giorno e la loro stanza da letto la notte. Il locale centrale è ammobiliato come sala da pranzo ed in essa si possono imbandire tavole per circa venti ospiti. La terza camera è riservata agli aiutanti di campo. Un locale più piccolo, pure smontabile, è eretto a qualche distanza dalla casa imperiale e contiene le cucine ed i servi. La casa è di forma rettangolare e viene eretta su di un piano rialzato di legname, onde prevenire ogni possibile umidità all'interno. Ai quattro angoli dell'edificio, non appena esso viene eretto, vengono situate dodici sentinelle, tre in gruppo per ogni angolo.

***

La Giarrettiera è uno dei più antichi e rispettati ordini cavallereschi. Fu istituito da Edoardo III, re d'Inghilterra, nel 1347. La leggenda racconta che la contessa di Salisbury perdè, mentre danzava in una gran festa da ballo, una delle sue giarrettiere. Il re, che aveva per la contessa qualche tenerezza, si affrettò a raccoglierla e chiese egli stesso l'onore di ricingere la gamba della bella dama. I cortigiani sorrisero dell'atto galante, onde il re, rivolgendosi a loro, esclamò: *Honny soit qui mal y pense*, e la frase divenne il motto del celebre ordine cavalleresco. Fin qui la leggenda: ma gli storici più positivi ascrivono all'ordine un'altra origine. Essi affermano che alla gloriosa battaglia di Crecy, in cui gli inglesi riportarono una segnalata vittoria sui Francesi, la parola d'ordine era *granatier* o *granatiere*, e che in memoria del grande successo fu istituito l'ordine cavalleresco che porta appunto il nome della parola d'ordine di guerra. Il segno dell'ordine consisteva originariamente in una giarrettiera di seta turchina che si portava legata al ginocchio sinistro. Ora invece, si porta trasversalmente al petto a guisa di un largo nastro azzurro, a cui è appeso un medaglione d'oro smaltato in bianco. Nel medaglione è scolpito l'immagine di San Giorgio e all'ingiro si legge il motto tradizionale *honny soit qui mal y pense*.

***

I Celti se non ebbero cani da polizia come noi ebbero però cani da guerra. Lo attesta Strabone. Anzi, un re celta, Bituitos se ne era composto un'intera guardia del corpo: ma oltre ai cani da guerra preziavano molto i cani da caccia; erano specialmente stimati quelli dei Brittoni d'oltre Manica, dei Morini e dei Belgi. La specie dei *vertragi*, nome che significava « rapidi alla corsa », non aveva uguali per la velocità in tutto l'impero romano. Cacciatori appassionati i Celti, dicono i *Débats*, non solo amavano i loro cani, ma li onoravano: ne è una prova la festa nella quale celebravano ogni anno le loro prodezze cinegetiche. I cacciatori si dividevano in gruppi, i quali versavano a guisa di offerta una somma per ogni animale ucciso: due monete per una lepre, una moneta per una volpe, quattro per un capriolo. Le loro campagne di caccia finivano col giorno anniversario della nascita della loro grande divinità cacciatrice: Diana. In quel giorno il gruppo si riuniva: si apriva il tesoro e la somma serviva a provvedere prima ad un'offerta sacrificale alla dea e poi ad un banchetto. Ma i cacciatori erano uomini giusti che non volevano defraudare della festa i loro umili collaboratori: conducevano al banchetto anche i cani e li coronavano di fiori.

***

Una delle figure più conosciute del mondo parigino è il piccolo lucchese che vende statuette di gesso. I piccoli venditori di busti di Napoleone e di Venere di Milo non pare che facciano, al dire del *Gil Blas*, affari troppo brillanti. Se ne incontrano di vecchi cadenti, poveri sempre come Giobbe. Un giorno Léon Gozlan, girellando sui boulevards, incontrò uno di quei venditori di figurine, un vecchio sessantenne. « Da quanti anni — domandò l'arguto scrittore — esercitate questo commercio? ». « Da trent'anni » rispose. « E ditemi, — continuò il Gozlan, — vi è qualche volta accaduto di vender una statuetta? ». « No, caro signore, mai ». Gozlan fu sorpreso, ma non osò penetrare il segreto di quella vita. Qualche tempo dopo si imbattè di nuovo nel vecchio, e non seppe frenare dall'interrogarlo. « Bravo uomo — gli disse, — fatemi, di grazia, il favore di dirmi perchè vi divertite da trent'anni a passeggiare così, con quell'assicella sul capo. Avete forse fatto un voto? ». « No, signore, — disse il vecchio, — faccio questo mestiere per guadagnarmi il pane: ecco tutto ». « Ma se non vendete mai nulla... ». « Non vendo nulla, è vero, ma v'è un sì gran numero di sbadati, che non passa giorno che qualcheduno non mi dia un urtone e faccia cadere il mio magazzino ambulante. Le mie statuette cadono in mille pezzi, io grido e arresto il goffo e, impietosito, costringo quell'imbecille a rifondermi il danno... ».

***

Carlo Goldmark l'illustre musicista viennese conobbe intimamente il grande pianista Rubinstein. Goldmark ha raccontato recentemente nella rivista *Die Musik* che recava « l'improvvisazione » in oggetto proprio del pianoforte. « Un giorno, racconta il Goldmark, si chiacchierava Rubinstein ed io, delle sinfonie di Beethoven e dell'umorismo che caratterizza l'ottava e che si riconosce facilmente nelle altre. Tutto ad un tratto un organino si mise a suonare nella via, e suonò precisamente il motivo dell'ultimo tempo di questa sinfonia, ma in un ritmo di valzer. Questa coincidenza ci colpì e ne ridemmo. Venne il crepuscolo entrammo nella sala dove si trovava il pianoforte. Rubinstein si sedette e si mise dapprincipio a improvvisare seguendo il capriccio della fantasia, poi attaccando il motivo di valzer che l'organino ci aveva fatto sentire, ne trasse le variazioni più diverse per ritmo e per colore, lo contrappuntò, lo trattò in forma di canone, di fuga a quattro parti; poi tornò a forme più semplici; ne fece una canzone popolare, una melodia nello stile di quelle di Beethoven, poi un valzer viennese. Infine terminò con un finale brillante in cui nella valanga di note sormontava pur sempre il tema iniziale. Era una cosa meravigliosa! Non avevo mai avuto idea di un tale potere di improvvisazione: è un'arte che oggi è disgraziatamente scomparsa ».

Coloro che hanno seguito nella Principessa Terribile — e sono tutti i lettori nostri — le vicende del generoso e ardito sire di Pardaillan, vedranno a malincuore chiudersi il romanzo suscitatore di così vivo interesse.

L'autore ha fatto la promessa di scrivere un giorno la storia del figlio di Fausta e del Cavaliere e manterrà certo la sua parola.

In attesa che questo suo voto si compia, pubblichiamo un altro romanzo dello Zévaco:

L'avventuriero.

E' un racconto immaginoso, ricchissimo di episodii, vibrante di commozione, che si riallaccia in qualche modo alla Principessa Terribile, pur formando un romanzo affatto distinto.

L'Avventuriero

un giovane, dal cuore che ha la generosità tutta quanto e l'audacia più sfrenata, è del Cavaliere di Pardaillan un emulo vittorioso.

Michele Zévaco fa nel suo romanzo giganteggiare meravigliosamente la figura dell'

l'Avventuriero

e la narrazione delle eroiche gesta di questo gentiluomo incatena così l'attenzione, suscita tali impressioni di compiacimento, che il lettore senza avvedersene imprende ad amare l'uomo prodigioso per coraggio e per forza e lo segue affascinato in tutte le sue peripezie.

L'Avventuriero

è destinato a superare di gran lunga il successo già notevolissimo della Principessa Terribile. Il lettore giudicherà se siamo nel vero, poichè intraprenderemo la pubblicazione del nuovo romanzo fra alcuni giorni.

La nota franco-spagnuola

La consegna al ministro inglese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, ore 1.

Oggi, nel pomeriggio, l'ambasciatore francese Cambon, e l'ambasciatore di Spagna, si sono recati al *Foreign Office*, a rimettere al segretario di Stato degli affari esteri, la Nota franco-spagnuola, relativa al riconoscimento di Mulay-Hafid.

Sir Edward Grey, essendo attualmente assente da Londra, la Nota fu rimessa a sir Francis Campbell-Bannermann, sottosegretario di Stato permanente, aggiunto agli affari esteri, che la trasmetterà al ministro. Non bisogna dunque aspettarsi di avere la risposta del Governo britannico prima di alcuni giorni.

La Nota presentata ad Aerenthal

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, ore 1.

Oggi, nel pomeriggio, alle 5, Crozier, ambasciatore di Francia, accompagnato dall'incaricato di affari di Spagna, ha reso visita al barone Aerenthal, ministro degli affari esteri austro-ungarico, e gli ha rimesso la Nota, in cui la Francia e la Spagna danno le condizioni sotto cui riconoscono Mulay Hafid.

Commenti tedeschi alla lettera di Hafid.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, ore 1.

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista, a proposito della lettera inviata alle Potenze da Mulay Hafid, scrive: « Il fatto di Mulay Hafid è caratteristico. Esso mostra un uomo il cui modo differisce, per la Francia, assai dal modo tenuto da Abd-el-Aziz. Il reclamo di Mulay Hafid e la sua forma energica provano chiaramente il concetto esatto della nuova situazione al Marocco. Il Governo tedesco ha del resto nei suoi vari avvertimenti mostrato la posizione onesta e decisa che esso prendera ».

Pace alla frontiera algero-marocchina.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Orano, 15, ore 1.

Le operazioni della colonna di manovre dell'Alto Guir sono ora completamente terminate, e le truppe francesi non hanno più nulla a fare in questa regione, ieri ancora interamente in ribellione ed oggi completamente ridotta alla calma. Della formidabile coorte dei ventimila nemici che componevano l'harka, non resta più un combattente. I fucili sono stati nascosti ed i feroci berberi sono diventati dei pacifici fellahs, i quali non attendono ad altro che al pascolo dei loro armenti, alla cultura dei loro cereali ed a preparare il raccolto dei datteri. Il colonnello Alix, il quale si trova nella regione, si è potuto ormai completamente persuadere della calma assoluta dei marocchini.

La morte di El Torres.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 15, ore 1.

Si Driss Ben Djelloun, delegato sceriffiano alla Banca di Stato, il quale si era recato a Fez a portare ad Hafid la notizia della di lui proclamazione a Tangeri, fu oggi di ritorno. Djelloun portava lettere del Sultano in cui riconfermava nella loro funzioni i principali agenti dell'antico Maghzen, e specialmente Si Guebbas e Mohamed el Torres. Quest'ultimo disgraziatamente non potè prendere conoscenza della buona notizia che egli avrebbe servito il suo quinto Sultano. Infatti El Torres servì successivamente Ouldei Abdel Rahman, Sidi Mohamed, Mulay Assan, Abd-el-Aziz ed infine Mulay Hafid. Cinque Sultani erano senza dubbio troppi per un solo uomo, ed è per questo che Mohamed el Torres è morto.

Il nuovo ministro spagnuolo che avrà il portafoglio delle finanze.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 15, ore 1.

La malattia del ministro delle finanze, Sancha Bustillo, essendosi aggravata, Maura si trova nella necessità di dargli un successore. Gonzales Besada, attuale ministro dei lavori pubblici, sarà quegli che ne prenderà il portafoglio; egli sarà surrogato a sua volta dal marchese Badillo, governatore di Madrid. Maura e Gonzales Besada sono attesi a San Sebastiano per stabilire definitivamente la combinazione, e si crede che Besada accetterà il portafoglio. La politica che egli inaugurerà nel suo Ministero per il miglioramento economico della Spagna, lo ha designato per le finanze, ove avrà a far fronte ad un lungo lavoro risultante dalla separazione dei bilanci comunali e provinciali previsto dalla legge di amministrazione locale, il cui voto definitivo è stato aggiornato al ritorno delle Cortes, cioè al 12 ottobre. La stampa assicura che Gonzales riprenderebbe la politica di Villaverde.

I Sovrani spagnuoli a Monaco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, ore 2.

Il Re e la Regina di Spagna giungeranno il 23 settembre a Monaco, dove saranno ricevuti dal principe reggente di Baviera. La loro visita ufficiale durerà parecchi giorni. Il principe ereditario di Rumenia, che nella stessa epoca doveva recarsi a Monaco, per rimettere al reggente una decorazione rumena, ha prorogato il suo viaggio, che farà dopo la visita dei Sovrani spagnuoli.

Barrère va migliorando.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, ore 2.

Si ha da Valencay che lo stato del signor Barrère, ambasciatore francese a Roma, è evidentemente e non ispira inquietudini. Ieri sera è giunto, proveniente da Reims, un chirurgo, il quale ha provveduto ad uno speciale apparecchio l'ambasciatore.

Da ogni parte vengono testimonianze di simpatia al signor Barrère.

Il generale Brugère, di passaggio a Valencay, si è fatto condurre al castello. Camillo Barrère sarà probabilmente trasportato domani mattina in casa propria a Montier L'Amaury e sarà quivi accompagnato dal luogotenente colonnello Julian.

Un nuovo principe del Montenegro

Cettigne, 15, ore 1.

La principessa Natalia dette alla luce un figlio: la salute della puerpera e del neonato è buona.

Guglielmo

non avrebbe passata la frontiera francese

Il giornalista propalatore della notizia espulso

(*Servizio speciale della Stampa*).

Strasburgo, 15, ore 2.

L'escursione dell'Imperatore Guglielmo a Schlucht è ancora attualmente oggetto di molti commenti per parte della stampa dell'Alsazia-Lorena: « Il Kaiser ha egli mai pensato veramente di traversare la frontiera francese? »

Questa è la domanda che i giornali si pongono. Sappiamo che a Parigi si risponde affermativamente; qui a Strasburgo la risposta è negativa.

Ho avuto un colloquio con Blumenthal, sindaco di Colmar, il quale, come è noto, ha ricevuto l'Imperatore Guglielmo la sera stessa dell'escursione a Schlucht.

Il signor Blumenthal era dunque assai bene in condizioni di informarmi. Posso dunque *affermare*, contrariamente a quanto è stato annunciato, che il Kaiser non ha avuto il disegno di passare la frontiera francese. Si è pure annunciato che l'Imperatore aveva fatto preparare una camera in un albergo tedesco di Schlucht e che vi aveva fatto trasportare anche degli abiti borghesi. Ho telefonato all'albergo, e mi si è autorizzato a smentire questa informazione, destituita di qualsiasi fondamento.

La nota giusta su questo fatto è data questa sera da un giornale di Strasburgo, il quale dice: « Si può riassumere l'incidente (giacchè si tratta di incidente) come segue: un giornale di Parigi annuncia che l'Imperatore attraversa la frontiera. La maggior parte degli altri giornali riproducono l'informazione, ma l'incaricato di affari della Germania a Parigi avverte il Governo francese che l'Imperatore desidera fare una escursione in prossimità della frontiera. Il commissario speciale di Epinal ed il suo collega di Saint-Dié si sono recati a Schlucht. Credendo all'informazione dei giornali, la direzione della tranvia elettrica fa preparare un vagone elettrico per il Kaiser. Questi arriva allo *châlet* di Hartmann, e là gli si dice che il Governo francese lo ha fatto preparare in vista di una visita alla frontiera.

« Il Kaiser, piacevolmente sorpreso, fa venire il rappresentante del Governo della repubblica e lo ringrazia. Guglielmo ammira il panorama e se ne va. E qui è tutto ».

Fin qui il giornale. Infine può essere interessante segnalare che il Governo tedesco ha ordinato l'espulsione del giornalista alsaziano, il quale ha dato la notizia della escursione di Guglielmo sul territorio francese.

Guglielmo alle manovre ad Osterode

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, ore 1.

Tutti i giornali annunciano oggi che l'Imperatore si recherà il 18 settembre a Osterode, nella Prussia orientale, non lontano dalla frontiera russa, per assistere, alla fine di settembre, alle manovre del 1.o e del 17.o Corpo d'armata. Guglielmo ripartirà però lo stesso giorno per Potsdam.

L'Imperatore ha autorizzato l'introduzione nell'esercito di una pistola a caricamento automatico. La pistola surrogherà la rivoltella modello 78 e 83, e porterà il nome: pistola modello 1908.

Commenti inglesi all'intervista di von Bülow.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, ore 1.

La maggior parte dei giornali riproducono e commentano questa mattina l'intervista del principe Di Bülow. L'impressione generale che essa ha prodotto qui è piuttosto favorevole al cancelliere tedesco.

Nel loro insieme i commenti dei giornali non fanno che accentuare viepiù la diffidenza dell'Inghilterra verso la Germania. Paragonando la flotta inglese alla tedesca, Bülow ha toccato la corda sensibile. Nonostante le negazioni del principe, il quale ha dichiarato che la Germania non nutre nessun disegno bellicoso riguardo all'Inghilterra, si persiste qui a credere il contrario. Questa situazione si prolungherà finchè la Germania persisterà nell'aumentare la sua flotta in proporzioni così considerevoli, ed a fare nulla dal punto di vista pacifico che possa affermare la sua volontà e la sua idea in favore della pace.

Le altre dichiarazioni del principe Di Bülow sono poco commentate. Del resto, ecco alcuni estratti di giornali:

Il *Globe*: L'intervista accordata dal principe Di Bülow al giornale londinese può riassumersi così: La Germania ricerca la pace, la potenza della sua marina non deve provocare alcun timore. Da un lato noi vediamo una grande potenza, come la Germania, con una popolazione ed una ricchezza sempre crescente, e dall'altro l'Inghilterra, la quale finora è stata padrona dei mercati del mondo. La Germania ha forse intenzioni pacifiche, ma se invece di semplicemente ripetere questa sua intenzione diminuisse il suo programma navale, non fosse che di una sola nave, saremmo più inclini a credere alle sue assicurazioni ».

Lord Curzon gravemente ferito in un incidente automobilistico.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 15, ore 2.

Lord Curzon, antico viceré delle Indie, si recava questa sera da Londra alla sua residenza di Hackwood-Park, presso Basingstoke, quando il suo automobile si scontrò con una vettura, proveniente in senso opposto. Lord Curzon fu gravemente ferito alla fronte, ma dopo alcune ore potè recarsi alla prossima stazione, dove prese il treno per Hackwood-Park. Le due vetture, assai danneggiate, ostruirono la strada per parecchio tempo. Lo stato di lord Curzon desta però molte inquietudini.

Contro il colera in Austria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, ore 1.

L'epidemia di colera la quale infierisce in Russia preoccupa assai la popolazione austriaca. Tuttavia ogni pericolo di contagio per i paesi limitrofi sembra eliminato. Un negoziante proveniente dalla Russia si era trovato indisposto a Rusnopol. Immediatamente si disse che si trattava di un caso di colera; ma finora è stato impossibile accertare la causa della malattia. Ad ogni modo verranno prese al confine tutte le precauzioni necessarie e fu stabilito un cordone sanitario.

Il marchese di S. Giuliano alla colonia italiana

Ci telegrafano da Glasgow, 14, ore 24:

L'ambasciatore d'Italia, marchese di San Giuliano, è stato invitato ad un banchetto dal lord Provost. Dopo il banchetto il marchese di San Giuliano si è recato alle Trades Hall, ove si trova riunita la colonia italiana, ricevuto con entusiasmo e con applausi. Egli ha presieduto all'assemblea della colonia, durante la quale sono stati pronunziati patriottici discorsi.

Il Congresso socialista di Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, ore 1.

Il deputato socialista di Berlino, Singer, ha aperto oggi la discussione del Congresso socialista, nella sua qualità di presidente dell'assemblea. Il numero dei delegati è assai più considerevole di quanto mai se ne ebbero finora nei Congressi socialisti in Germania.

Un'indisposizione, a quanto si dice, assai grave, ha impedito a Von Vollmar di partecipare al Congresso. Il deputato Bebel non è ancora arrivato.

Gli uffici sono stati costituiti. Una Commissione venne nominata per esaminare il mandato dei delegati, e un'altra per ricevere i reclami.

Singer ha abbordato oggi la questione ardente, che provocò il conflitto del partito, vale a dire, il voto dei bilanci, e cioè, se i deputati socialisti debbono o no approvare i bilanci degli Stati.

La questione sarà discussa avanti di ogni altra.

Il compagno Bebel, in qualità di relatore, e due compagni, uno badese e uno bavarese, saranno autorizzati a parlare senza limite di tempo. Bebel proporrà una risoluzione circa la nomina del Comitato direttivo e della Commissione di controllo. I due deputati, badese e bavarese, avranno la facoltà di esporre i motivi e la giustificazione dei loro voti al Landtag del loro paese.

Il compagno Walter Autenbourg ha chiesto il rinvio della discussione ad una Commissione di 15 membri. La nomina di tale Commissione è stata respinta per alzata di mano. Due altre mozioni saranno presentate.

Barhnes, di Berlino, chiese la discussione dell'eccitazione alla guerra, fatta a mezzo della stampa.

Il delegato Quelch, di Londra, di cui si ricorda l'espulsione avvenuta da parte del Governo di Wurtenberg l'anno scorso, all'epoca del Congresso di Stoccarda, parla della solidarietà dei compagni inglesi e tedeschi.

Si è fatto molto in Inghilterra ed in Germania per eccitare i due paesi l'uno contro l'altro.

I socialisti inglesi faranno di tutto per il mantenimento della pace e per soffocare ogni segno di conflitto. I socialisti inglesi hanno protestato contro il viaggio di Re Eduardo a Reval, perchè sapevano che a Reval si sarebbe lavorato contro la Germania.

Questa dichiarazione venne accolta da unanimi applausi.

Il segretario del partito Muller, legge una risoluzione a proposito della organizzazione della gioventù. In essa si protesta contro l'ultima legge votata dal blocco radicale conservatore del Reichstag, che esclude dalle riunioni politiche i giovani al disotto di 18 anni, ed impedisce che così si formi la loro educazione politica.

Il primo segretario Hebert propone una seconda risoluzione, chiedendo la scissione completa dei sindacalisti. Infine l'istitutore socialista Schulz chiede la creazione di scuole socialiste, perchè si aggiunga alla pratica attuale una maggiore teoria. La seduta è quindi rinviata.

Giorgio Bernstein, capo del partito democratico socialista, ha l'intenzione di lasciare la Germania per andar a risiedere a Londra. Questa decisione, che sarà sottoposta al Congresso di Norimberga, viene motivata dalla impossibilità in cui si vede Bernstein di guadagnare alla sua idea politica molti partigiani.

Lo sciopero generale sulle ferrovie dell'Anatolia

Costantinopoli, 14, ore 24.

Gli impiegati della ferrovia dell'Anatolia hanno dichiarato lo sciopero generale questa mattina. Al Sindacato degli impiegati delle ferrovie orientali si rifiutò di accettare la decisione presa recentemente a Salonicco.

I meccanici ed i marinai dei vapori della Compagnia del Bosforo minacciano di mettersi in isciopero se non sarà loro accordato un aumento di salario.

Una truffa ingegnosa col nome di una contessa ungherese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, ore 2.

Una frode di carattere straordinario è stata scoperta in Ungheria, ove alcuni sensali hanno abusato del nome della contessa Gladys Szeghenyi.

« Parecchi individui — così dice una corrispondenza alla *Pall-Mall Gazette*, da Budapest — spedirono una circolare concernente la pubblicazione di un'edizione di lusso di un'opera assai interessante per i lettori ungheresi e americani.

« La circolare diceva che il prezzo originale dell'opera doveva essere di 210 franchi, ma in seguito alle richieste del libro, la contessa aveva deciso di [illegible] per cinque milioni di franchi, onde permettere agli ungheresi ed americani, anche di modesta fortuna, di procurarsi il libro. Per questa ragione, il prezzo del libro veniva ridotto al prezzo di 70 franchi. La circolare era firmata: « Gladys Vanderbilt Szeghenyi ».

« Disgraziatamente, la frode non fu scoperta che quando già numerosi sottoscrittori avevano inviato le loro 70 lire. In questo modo gli scrocconi riuscirono a procurarsi una somma importante. Finora la Polizia non ha scoperto i colpevoli ».

Uccisa inconsciamente da un ragazzo alla vigilia del matrimonio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1., ore 1.

Una deplorevole tragedia si è svolta oggi in casa del signor Hunt a Birmingham. Un ragazzetto trovava quivi una rivoltella carica, in un cassetto. Incosciente del pericolo, prese di mira una delle giovani domestiche della casa, certa Fanny Hill, di 16 anni e la palla penetrò nell'occhio sinistro della Hill, che fu uccisa sull'istante. Il dottor Norris, vicino del signor Hunt, vanamente ha tentato di curare la ferita.

L'incidente è tanto più triste, in quanto che la giovane vittima doveva sposarsi posdomani.

Italiano uxoricida a Mons.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 15, ore 1.

Si ha da Mons che il proprietario del caffè del Circolo liberale a Mons [illegible] a colpi di coltello la propria moglie. [illegible] alla donna si trovava coricato sul letto [illegible] il suo figlio dell'età di 13 anni. L'assassino è certo Sacco, italiano, il quale ha preso la fuga e non è stato ancora catturato. Si sono però scoperti sul margine di un canale gli abiti che egli indossava. Si crede che si sia annegato. Il movente ed i particolari del delitto sono ancora sconosciuti.

Vittime dello scoppio di una caldaia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolosa, 15, ore 1.

Un terribile accidente si è prodotto questa mattina nel canale laterale tra Caumont e Fourques. La caldaia del rimorchiatore *Le Garçon*, che trascinava cinque grandi barconi, ha esploso. Un uomo è stato ucciso e gettato lontano contro gli alberi della riva. Tre uomini che facevano parte dell'equipaggio sono stati feriti ed il loro stato è grave. Il battello è naufragato.

Un telegramma del Re

al senatore Chautemps pel traforo del Monte Bianco.

Il senatore Chautemps ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello spedito dal Congresso interparlamentare dal Piccolo San Bernardo:

« S. M. il Re ringraziando ricambia cordialmente il graditissimo saluto di V. S. e delle altre persone con lei costituenti il Congresso interparlamentare per la nuova comunicazione tra la Francia e l'Italia. Al cortese felice augurio delle SS. LL. la Maestà Sua desidera unire il proprio ugualmente fervido ispirato agli alti fini della progettata grandiosa opera.

« Ministro Real Casa: *Ponzio-Vaglia* ».

Il Congresso socialista provinciale Lombardo.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Vi telefonai ieri l'inaugurazione del Congresso socialista provinciale lombardo. Tanto perchè ne possiate valutare l'importanza, il Congresso non era neppure stato annunziato dalla stampa riformista milanese. Si tratta invece di una iniziativa di quella Federazione socialista che fu costituita a Milano recentemente per ordine della Direzione del partito, dal Lerda, dopo il vano tentativo di fondere le due Associazioni avversarie: la Federazione e i Gruppi socialisti milanesi.

I lavori si svolsero senza incidenti. Il numero degli intervenuti non oltrepassava la cinquantina.

Il Lerda espose lo scopo del Congresso, e cioè quello di promuovere ed ordinare un movimento di propaganda socialista e di organizzazione di classe, specie nel contado.

Incominciarono quindi i lavori. Il primo oggetto all'ordine del giorno era: Costituzione della Federazione provinciale, regolamento, provvedimenti finanziari, relatori l'on. Bondani e Celestino Ratti. Dopo un breve discorso del Ratti si fece un po' di discussione e la Federazione venne proclamata.

I convenuti si occuparono quindi delle venture elezioni politiche e, accettando le conclusioni del relatore Brambilla, deliberarono all'unanimità di presentare nelle prossime elezioni politiche, non tanto altro che come affermazione del partito, nei Collegi di campagna, un candidato proprio. Per quelli di città si appoggeranno le candidature Turati e Treves, per quanto non odierni alla Federazione.

Dopo una relazione di Gallimberti riguardante l'organizzazione operaia, il dott. Cocchi-Viani parlò della stampa, mettendo in luce la necessità assoluta che la nuova Federazione abbia un organo proprio — giacchè non può servirsi del *Tempo*. E anche su questo punto vennero prese delle deliberazioni.

Il Congresso ha infine nominato una Commissione esecutiva della Federazione, nelle persone di: Cocchi-Viani dott. Cesare, Brambilla Alessandro, Bruschi rag. Dino, Fusi Giuseppe, Farè Giuseppe, segretario Ratti Celestino.

Il senatore Canonico è agli estremi.

Firenze, 14, ore 18.

La *Nazione* ha da Sarteano che sin dai primi giorni di luglio il senatore Canonico si era recato a Sarteano provincia di Siena insieme alle figlie ai generi ed ai nipotini. Aveva alquanto migliorato la sua già scossa salute. Verso le 14 di sabato il senatore venne colpito di apoplessia e ne rimase paralizzato nel senso e nel moto per tutto il lato sinistro. La lucidità di mente non ne fu alterata ed il malato diceva ai suoi cari, questa volta è la fine; e con il suo animo forte e tranquillamente sereno chiese e ricevette i conforti religiosi. Poche ore dopo giungeva da Firenze il genero ing. cav. Pozzi, poi il figlio maggiore cav. Vittorio, e per questa notte è atteso l'altro figlio cav. Fiorenzo, ispettore delle ferrovie. La popolazione di Sarteano è desolata per la sventura che ha colpito il suo cittadino onorario. Le autorità della Provincia senatori e membri del Governo ed amici assenti hanno inviato numerosissimi telegrammi per chiedere notizie ma le condizioni progressivamente si aggravano e la catastrofe sembra imminente.

Riordinamento, non rinunzia del dazio sul grano

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Messaggero* dice che gli studi che si stanno facendo al Ministero delle finanze a riguardo del dazio sul grano hanno per scopo il riordinamento del sistema fiscale che pare abbia in animo di attuare l'on. Lacava, ma non la rinunzia al dazio di entrata dei grani esteri per il solo fatto dell'attuale rincaro del frumento.

Ferrara dà una pensione ai suoi garibaldini.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 18:

Il Consiglio comunale ha votato l'assegnazione di cinque pensioni da lire 200 annue ciascuna, a favore dei garibaldini poveri del Comune. Le pensioni sono vitalizie, e la loro destinazione è disciplinata da un regolamento. In mancanza di garibaldini provvisti dei requisiti necessari, le pensioni potranno essere assegnate a reduci dalle Patrie Battaglie.

La regina Margherita a Racconigi.

Gressoney St-Jean, 14, ore 18.

Questa mattina Sua Maestà la Regina madre, insieme alla dama marchesa di Villamarina ed al cavaliere d'onore marchese Guiccioli, si recò in automobile a Racconigi, giungendo nella mattinata e fermandosi a fare colazione coi Sovrani, essendo questi prossimi a partire per Roma. Quanto prima l'Augusta signora partirà pel suo solito viaggio all'estero.

La principessa Lætitia in viaggio.

Ci telegrafano da Vercelli, 14, ore 22.30:

Questa sera, alle ore 19, proveniente da Udine, è giunta in automobile S. A. R. la principessa Lætitia. Discese all'*Hôtel Leon d'oro*; domattina ripartirà per Milano, donde probabilmente si recherà in Isvizzera.

I limiti d'età pei lavori della risaia.

Roma, 14, ore 18.

In seguito al quesito formulato dal Ministero degli Interni a quello di agricoltura, e provocato da una domanda fatta da un Comizio agrario di Vercelli, sull'opportunità di diminuire i limiti di età per i lavori di mondatura del riso, il Ministero di agricoltura si è pronunziato in senso contrario per ragioni di indole igienica.

Una festa finita assai male

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 20:

Nell'osteria denominata *Gasometro*, sita nei pressi di piazza Tanaro, ieri sera presso convegno una comitiva allo scopo di festeggiare l'onomastico della moglie di certo Spezia Luigi, d'anni 41, mediatore in grano, da Quargnento. Non mancarono le libazioni ed i brindisi, e per rendere più completa la festa alcuni della comitiva idearono di fare una serenata alla moglie dell'amico. Presi alcuni [illegible], intonarono [illegible] una serenata, che però non tornò gradita al marito.

Ne nacque una discussione che si accentuò in modo tale da avere conseguenze. Infatti lo Spezia, dato di piglio ad un coltello, inferse una grave ferita al viso del compagno Traldi Michele, d'anni 28, capellaio.

Compiuto l'atto, il feritore si eclissò, mentre il ferito veniva accompagnato al nostro ospedale, ove dai sanitari [illegible] in un mese circa.

Venuto il fatto a conoscenza della P. S., questa dispose per arrestare lo Spezia. Infatti stamane due agenti di P. S. lo trovarono mentre transitava in via Ferrara, e lo arrestarono, traducendolo alle carceri.

Il suicidio di un capitano.

Ci telefonano da Voghera, 14, ore 10:

Stamane, alle 8, il soldato Aloisi Serafino, attendente del capitano Lorenzo Cauzzo, di 41 anni, addetto al nostro Distretto, entrando nella camera del proprio padrone lo trovava disteso sul letto, cadavere. Nella mano destra egli stringeva una rivoltella d'ordinanza, con cui si era esploso un colpo alla tempia. Il proiettile, uscito dalla regione parietale sinistra, si era conficcato nella parete.

Si recarono subito sul luogo i carabinieri, il delegato, il procuratore del Re, il pretore ed il dottor Lodi, che constatò essere la morte avvenuta verso le 7 di stamane.

Il suicida non ha lasciato alcun scritto, ma è certo che fu spinto al tragico passo da acuta nevrastenia che da tempo lo travagliava.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Corse militari nel Friuli

La caduta del tenente Ceriana-Mainieri

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 22:

Terminate le manovre di cavalleria di Brigate contrapposte, stamane a Brugnera, presso Campoformido, ebbero luogo le corse, presenziate dalla principessa Lætitia, dal Conte di Torino, da tutti i generali, dal prefetto, dal senatore Pramperò, dal deputato Morpurgo. Vi erano 30 mila spettatori. Nelle corse per ufficiali si disputavano i doni del Re, del Conte di Torino, del ministro della guerra e dei generali. Vinse il dono del Re, il corsa attraverso la campagna, il capitano Paolin, dei cavalleggeri *Vicenza*.

Eccovi i particolari: —

Corsa del Friuli. — Giunsero: 1.o tenente Bertolè-Viale, di artiglieria a cavallo; 2.o tenente Pollio, dei cavalleggeri *Vicenza*; 3.o tenente Radicati di Brozolo, di artiglieria a cavallo. Vincendo i premi donati dal Conte di Torino, dal ministro della guerra e dal generale Berta, direttore delle manovre.

Corsa Pordenone. — Giunsero: 1.o capitano Paolin, dei cavalleggeri *Vicenza*; 2.o tenente Campini, dei lancieri *Montebello*, 3.o tenente Nazzari-Prati-Morosini, dei cavalleggeri *Genova*. Vincendo i premi donati dal Re, dal Conte di Torino e dal generale Baratieri.

Corsa Udine. — Giunsero: 1.o tenente Vivalpasque, dei cavalleggeri *Genova*, 2.o tenente Corti; 3.o capitano Pasini, benchè caduto al salto dell'ultimo ostacolo.

Al principio di questa corsa caddero il tenente Ceriana-Mainieri, dei lancieri *Milano*, e il capitano Vagini, dei cavalleggeri *Monferrato*.

Corsa Codroipo. — Giunsero: 1.o tenente Pollio, dei cavalleggeri *Firenze*, 2.o tenente Pecoraro, dei lancieri *Milano*, 3.o tenente Negroni-Prati-Morosini, dei cavalleggeri *Genova*; 4.o capitano Paolin, dei cavalleggeri *Monferrato*. Però, avendo il Pollio 300 grammi di peso minore del prescritto, fu distanziato, perdendo il suo posto, e riuscendo quarto il capitano Cappabianca, dei lancieri *Milano*.

Frattanto si svolsero tre corse dei bersaglieri ciclisti, partiti da Codroipo, per ufficiali e sott'ufficiali ciclisti, compiendo chilometri cinquanta in ore 1.40: 1.o tenente Fasulo, del 3.o bersaglieri, vincendo il dono della principessa Lætitia; 2.o tenente Tesi, del 7.o bersaglieri, vincendo il dono del Conte di Torino.

Seguirono corse reggimentali, e i vincitori furono presentati alla principessa Lætitia, che si congratulò.

I reggimenti partiranno domattina per ritornare alle loro sedi.

S. A. R. la principessa Lætitia è ripartita in automobile alla volta di Milano.

Il sottotenente conte Ceriana-Mayneri, dei lancieri *Milano*, si ruppe la clavicola destra. Si trova all'Ospedale militare e guarirà in venticinque giorni.

Due soldati pure furono feriti cadendo da cavallo, ma lievemente. Essi si trovano all'infermeria.

Le corse al trotto a Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 14, ore 22:

Anche oggi un pubblico affollatissimo presenziò alla seconda ed ultima giornata di corse al trotto, che riuscì veramente interessante.

Nel *Premio Conte Rolin* dopo le tre prove giunsero: 1.o *Fiordaliso*, 2.o *Delle*, 3.o *Epine Kuser*.

Nel *Premio Lucca* dopo le tre prove giunsero: 1.o *Otello*, 2.o *Charming Aurora*, 3.o *Contessa Kuser*.

Nel *Premio Tribuna* restarono classificati: 1.o *Leone*, 2.o *Aida*.

CICLISMO.

La corsa d'oggi, Torino-Racconigi indetta dall'U. S. T.

E' stamane, alle 7, che verrà data la partenza ai numerosi partecipanti alla corsa Torino-Racconigi indetta dalla benemerita *Unione Sportiva Torinese* in occasione del convegno ciclo-automobilistico.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Dell'U. S. T.: Amo Pietro, Marchetti F., Peretti Marco, Uberti Guglielmo, Carlitti Clemente, Cakaghe G.

Della *Pro Sport Barriera di Nizza*: Chiono E. [illegible]

Della *Libertas*: Cola Mario.

Della *S. C. Aubiere*: Accurso Giorgio e Montecucco Alfredo.

Del *C. C. Rohor*: Borgarello Vincenzo.

Dell'*Excelsior C. C.*: Bearzo M., Durando C., Moglia E., Pierino Alberto.

Libero: avv. Berutti Francesco.

La sfilata ciclistica nel Parco di Racconigi avrà luogo alle ore 11, e subito dopo i membri del Comitato saranno ricevuti da S. M. il Re.

La classifica ufficiale della Corsa Regina Margherita

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Ecco la classifica ufficiale degli arrivati nella grande corsa ciclistica nazionale *Regina Margherita*, indetta dalla Società Sportiva « La Rotabile » di Roma:

1.o Ganna, di Varese, compiendo i 265 chilometri in ore 10.4'10"; 2.o Rossi, di Roma, in ore 10.5'; 3.o Medonti, di Roma; 4.o Baiocco; 5.o Ciotti; 6.o Celi; 7.o Jammi; 8.o Bargiaglioni; 9.o Di Marco.

L'ultima giornata di corse a Mantova

Ecco i risultati:

Premio Pedale Mantovano per dilettanti — Decisiva: 1.o Delle Ferrera F., di Torino; 2.o Serio; 3.o Vavelli.

Finale *Gran Premio d'Italia*: 1.o Poulain; 2.o Kudela.

Corsa Stayers su 5 chilom. con allenatori meccanici: 1.o Maselli; 2.o Lehmann.

Corsa Signorine: Albini Giuseppina.

Emilio Lunghi sempre vincitore

A Genova domenica sotto gli auspici di [illegible] pubblico, venne effettuata la *traversata della città* da un lotto di 120 podisti.

Giunse brillantemente primo Lunghi E., dello *Sport Pedestre*; 2.o Repetti F.; 3.o Carnevale E.; 4.o Pedroni F.; 5.o Scala C.

Nel tempo massimo giunsero 96 concorrenti. Nessun incidente si riscontrò, grazie all'ottima organizzazione compiuta dallo *Sport Pedestre Genova*.

Corsa XX Settembre a Moncalvo.

L'*Unione sportiva moncalvese* ha indetto per domenica, 20 settembre, una gara ciclistica libera a tutti i dilettanti, sul percorso di Km. 55: Moncalvo, bivio Grazzano, bivio stazione Moncalvo, stazione Serralunga, giro 4 casotti, bivio Casale e ritorno.

I premi, ricchissimi, sono i seguenti:

1.o Premio medaglia grande d'oro del Municipio — 2.o medaglia *vermeil* con contorno d'argento — 3.o medaglia d'argento — 4.o medaglia d'argento — 5.o medaglia d'argento — 6.o medaglia di bronzo — 7.o medaglia di bronzo — 8.o medaglia di bronzo.

Le iscrizioni in L. 1.50, si ricevono presso Luigi Barra in Moncalvo.

LA COPPA RUTILANS.

Presso la Società Ciclistica Rutilans, via Arcivescovado, 12, sono aperte le iscrizioni alla gran corsa ciclistica indetta pel 27 corrente e riservata a chi non vinse ancora primi premi. Si svolgerà sul classico percorso dei laghi di Avigliana. Al primo arrivato verrà consegnata la Coppa Rutilans.

TIRO A SEGNO.

L'esito delle gare di tiro a segno a Mombercelli.

A Mombercelli, sezione mandamentale di Torino, si è chiusa brillantemente la grande gara di tiro a segno dopo una settimana di vivacissima lotta per la conquista della splendida Coppa Quaglia, della quale era detentrice la Società di Milano.

Non ostante che questa Società abbia difeso strenuamente e valorosamente la Coppa, la vittoria arrise alla Società di Torino, rappresentata dai giovani ma pur valorosi campioni signori: maresciallo Campus, vice-brigadiere Santena, Architetto Righini, avv. Pesati, rag. cav. De Rossi, brigadiere Sclesaro.

La gara fu organizzata ottimamente e si svolse con tutta regolarità lasciando grato ricordo a tutti i tiratori che vi intervennero.

Esercitazioni e gare a Rivoli

La Presidenza della Società di tiro a segno di Rivoli ci prega render note che le lezioni di esercitazione di tiro del secondo periodo avranno luogo nei giorni 20, 27 corrente, 4, 11 e 18 ottobre con orario dalle 8 alle 11. In caso di cattivo tempo la lezione sarà rimandata al giorno festivo seguente. Il giorno 18 si faranno le solite gare annuali, con premi e medaglie.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione al Lido-Venezia

Continuano al Lido, indetti dallo Sporting-Club, i tiri al piccione.

Domenica scorsa venne disputato il *Premio Malamocco* (handicap), L. 2500, iscritti 53. I premi furono divisi fra i seguenti tiratori: Petrosini Riccardo, Udine; Biagi Giulio, Pistoia; Menegoli Giuseppe, Abano; Grassini Anolfo, Lucca; Grandi Ruggero, Bologna. Seguirono i signori: conte Carlo Zazio, Venezia, e conte Quirino Quirini, Pordenone.

Seguì una *poule*, vinta dal signor Nicola De Danno, di Lecce.

PODISMO.

LE CORSE A FOSSANO.

Su percorso di m. 2400 si svolse domenica scorsa una corsa podistica riservata ai giovani fossanesi dal 14 al 20 anni.

I partenti raggiunsero la bella cifra di 31. Quattro soli si ritirarono lungo il percorso. Giunsero:

Arese Domenico, 1.o premio, medaglia d'oro grande; Levrone Matteo, 2.o premio, medaglia vermeil grande; Perrone Sebastiano, 3.o premio, medaglia argento grande; Meliano Antonio, 4.o premio, medaglia argento media; Accastanzo Sebastiano, 5.o premio, medaglia argento piccola.

Dal 6.o al 17.o medaglia di bronzo.

Ieri sera poi, al Circolo Sociale, ebbe luogo la premiazione.

Corsa podistica "Staffette" a Biella

Ecco il risultato della corsa podistica *staffette*, nel giro interno di Biella, indetta dalla Società « Excelsior »:

Premi di traguardo, di Fossale: 1.o Bacolla, di Vercelli; 2.o Cerruti, dell'« Excelsior »; 3.o Norza E., della « Veloces »; 4.o Fossati, della P. B.; 5.o Motta, dell'« Excelsior ».

Premi alle coppie: 1.o Bacolla e Carli Mario, del « Savoia », di Torino; 2.o Cerruti e Rodina, dell'« Excelsior »; 3.o Norza ed Erica, della « Veloces »; 4.o Fossati A. e Drugone; 5.o Motta, della « Excelsior » e Fossati, della P. B.

A tutte le coppie arrivate in tempo utile vennero assegnate medaglia di bronzo grandi.

FOOT-BALL.

Le gare di Saluzzo

Ci scrivono da Saluzzo, 14:

Ieri, organizzate dall'Unione Ginnica Ricreativa della nostra città, si svolsero due importanti *matches* di *foot-ball*. Nel primo incontro fra Saluzzo e Pinerolo, vinse, con 3 a zero, la « Veloces » di Pinerolo. Nel secondo assalto, atteso per i formidabili avversari che si trovavano di fronte: « F. C. Juventus » e « F. C. Torino », malgrado le due riprese regolamentari e due successive riprese di un quarto d'ora, non si venne ad un'affermazione di superiorità da nessuna delle due squadre contendenti, che restarono classificate pari con 2 *goals* ciascuna. Alla proposta della « Juventus » di proseguire il *match*, il « F. C. Torino » si rifiutò, dicendo che il Comitato di Saluzzo decise far rifare il *match* in questa città per l'epoca nella quale si accorderanno i due Clubs interessati.

Il suicidio di un torinese a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Stamane, verso le ore 11, si è avuta notizia del suicidio avvenuto, verso mezzanotte, in un appartamento al primo piano della piazza del Duomo, N. 13. Il suicida è certo Besuzzo Francesco, di anni 45, da Torino, verniciatore capo presso la ditta Miani e Silvestri. La triste scoperta venne fatta dalla figlia Maria, maritata Beroni, qui abitante in via Cappellari, la quale, essendosi recata questa mattina per trovare il padre, avendo più volte bussato inutilmente alla porta di casa senza ottenere risposta, allarmata, fece abbattere l'uscio. Il Besuzzo giaceva sul letto cadavere. Vicino a lui si trovava una rivoltella di piccolo calibro ancora carica, colla quale il disgraziato si era esploso il colpo mortale alla tempia destra. I porinai della casa, che erano saliti insieme alla figlia, ricordarono allora di avere udito, verso mezzanotte, l'eco di una detonazione, che parve a loro provenisse dagli appartamenti superiori, ma non vi avevano badato, lontani come erano di immaginarsi il suicidio del disgraziato. Dopo la triste scoperta accorsero le Autorità per le pratiche del caso.

La causa del suicidio non è bene assodata. Il Besuzzo era tornato da Parigi sabato scorso, dove si era recato per trovare un'altra figlia che colà abita. Ieri, quando rincasò, sembrava un po' alterato, ma disse niente a nessuno.

Un servizio automobilistico in Sardegna

Cagliari, 14, ore 22.

Alla presenza delle autorità si è inaugurato stamane il servizio automobilistico postale e passeggeri da Cagliari a San Vito. I paesi lungo la linea erano imbandierati. La popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione al passaggio delle prime vetture. Nel palazzo comunale di San Vito ha avuto luogo un banchetto di 70 coperti nel quale furono pronunziati vari discorsi tra cui applaudito quello del deputato Scano. Furono inviati telegrammi al presidente del Consiglio on. Giolitti, al ministro Cocco Ortu. E' questo il primo servizio automobilistico che viene attuato nella provincia.

Arresto di studenti serbi per tradimento

Semlino, 15, ore 2.

La Polizia arrestò sabato, dietro denuncia, sei studenti universitari di nazionalità serba, per subornazione ed alto tradimento. Ieri si operarono altri arresti. Questi arresti non sono affatto in relazione coll'affare panserbo.

Statistica postale telegrafica-telefonica

La Direzione generale della statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio ha raccolto i dati statistici riguardanti l'azienda delle poste, dei telegrafi e dei telefoni nell'anno 1906.

Gli Uffici postali, comprese le collettorie, esistenti nel Regno nel 1906 erano 8800; se ne contavano quindi 26 ogni 100,000 abitanti e 32,8 ogni 1000 chilometri quadrati. I portalettere rurali erano in numero di 7318. Nello stesso anno gli uffici telegrafici tra uffici governativi ed uffici di ferrovia o di tranvia con servizio dei privati, ascendevano a 6867; ve n'erano quindi 20,5 per 100,000 abitanti e 24,0 per 1000 chilometri quadrati. In complesso la rete telegrafica sviluppava chilometri 204,797 di fili terrestri e chilometri 406 di cordoni sottomarini di proprietà dello Stato.

Ecco ora alcuni dati sul numero degli oggetti di corrispondenza impostati nell'esercizio 1905-906. Il numero delle lettere, biglietti postali ordinari, raccomandati e assicurati ascese a 182,447,000; quello delle cartoline semplici a 72,318,580; quello delle cartoline doppie a 10,690,828. La media per abitante delle lettere, dei biglietti postali e delle cartoline fu complessivamente di 8.27. Il valore dichiarato degli oggetti impostati assicurati ammontò a L. 750,075,550. Le stampe spedite con francobolli furono 345 milioni e 550 mila; quelle spedite al metodo del conto corrente furono 233,912,967. Il totale generale della corrispondenza a pagamento (compresi i pieghi di manoscritti e i campioni) fu di 814,402,384. Di più, le corrispondenze ufficiali in esenzione di tassa ammontarono a 58,480,000.

La media per abitante delle lettere, biglietti postali e cartoline fu, come è stato detto, di 8.27. Essa fu però variabilissima da provincia a provincia ed oscillò da un massimo di 25.19 a Livorno ad un minimo di 3.90 ad Avellino.

Il numero dei vaglia interni ed internazionali emessi dagli uffici del Regno nello stesso esercizio 1905-906 fu di 17,879,035 per un importo complessivo di lire 1,425,274,569 ed una media d'importo per ogni abitante di lire 42,65. Gli uffici italiani pagarono un importo di lire 166,406,973 di vaglia emessi all'estero, mentre gli uffici esteri pagarono per un importo di 20,248,705 di vaglia emessi in Italia.

Il numero totale dei francobolli emessi nell'esercizio 1905-906 fu di 550,849,369 e quello delle cartoline fu di 76,545,417. Il numero dei francobolli per espressi fu di 2,542,106.

Complessivamente furono spediti nell'esercizio 1905-906, 11,129,186 telegrammi di cui 9,767,677 per l'interno, e 1,361,509 per l'estero. Gli uffici italiani ricevettero inoltre dall'estero 1,393,250 telegrammi. Nello stesso esercizio furono 2,429,100 i telegrammi di Stato.

La proporzione per 100 abitanti dei telegrammi spediti nel 1905-906 fu di 33,3; ma essa varia a seconda delle provincie da un massimo di 116,2 per Livorno ad un minimo di 11,0 per Benevento.

Leggete in settima pagina

La Principessa terribile e Noëlla

Arti e Scienze

Concorso "ad referendum" delle canzonette piemontesi al teatro Vittorio Emanuele

Ci scrivono:

La Commissione esecutiva si onora di comunicare che Sua Maestà la Regina Madre, si è compiaciuta d'inviare al Comitato, perchè lo assegni quale premio, uno *splendido servizio per fumatori in argento dorato*, racchiuso in elegantissima scatola portante impresso lo stemma reale. Sono altresì preannunziati altri importantissimi premi, che verranno quanto prima resi di pubblica ragione e che suonano altissima approvazione agli intendimenti ed allo scopo, cui mirano gli organizzatori di questo Concorso.

Si pregano intanto tutti i concorrenti a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì, 15 corr., alle ore 20.45 nella solita sala del Ristorante del Marmi — angolo vie Orfane e Corte d'Appello — per importanti deliberazioni.

Una novità all'Alfieri.

Domani sera, mercoledì, al teatro Alfieri avrà luogo la prima rappresentazione di *La frontè*, commedia in quattro atti di H. Kistemaeckers e E. Delarde, novissima.

Congresso dei rappresentanti di commercio.

Sotto l'alto patronato del ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu e del sottosegretario di Stato Sanarelli, nei giorni 23-25 novembre avrà luogo in Roma un Congresso di rappresentanti di commercio.

Il Comitato esecutivo — presieduto dal cav. Enrico Palombo — ha sede in Roma, Piazza San Luigi de' Francesi n. 34, ove gli interessati potranno avere tutti gli schiarimenti loro occorrenti.

Autunnali del Monferrato

Ci scrivono da Moncalvo, 13:

Coll'intervento dei giornalisti lombardi e liguri — che, scortati da A. E. Marescotti, vanno percorrendo festeggiatissimi il nostro Monferrato — ebbe oggi luogo la seconda conferenza degli *Autunnali*.

Alla presenza di un pubblico affollato, nel quale dominavano eleganti signore, Diego Garoglio disse i suoi «Canti Monferrini», destando una sincera commozione nell'uditorio.

Al banchetto offerto all'*Albergo dell'Aquila* dai moncalvesi ai giornalisti liguri e lombardi parlarono l'on. prof. Carlo Ferraris, il comm. Garrone, Diego Garoglio, Collamarini, ringraziando, a nome dei colleghi, l'ospitalità monferrina.

Convegno di bande musicali a Fossano.

Ci telefonano da Fossano, 14, ore 20:

In occasione dei grandi festeggiamenti pel primo centenario della beatificazione del fossanese Oddino Barotti e del 25.o anno di fondazione della «Filarmonica» ebbe oggi luogo, fra grande concorso di pubblico, un convegno musicale, al quale parteciparono bande musicali di Chieri, Caraglio, Dogliani, Farigliano, Savigliano, Mondovì. La «Filarmonica» fossanese offrì un cordiale ricevimento alle consorelle nelle sale dell'Accademia. Nel pomeriggio le bande dettero pubblico applaudito concerto sulle vaste piazze. Nella serata vi fu una fantastica illuminazione di via Roma.

Anatole France per Leone Tolstoi.

Per l'ottantesimo anniversario della nascita di Tolstoi, commemorato ieri, la stampa russa ha domandato a molti illustri scrittori un loro apprezzamento sul grande scrittore. Ecco che cosa ha risposto il principe dei letterati francesi, Anatole France: «Salutiamo in Tolstoi la mente più grande e più augusta che si innalzi oggi sull'umanità. Romanziere epico, è il maestro di noi tutti nell'osservazione delle creature umane, tanto nei segni esterni in cui rivelano la loro natura, quanto in ciò che nascondono in cuore: è il nostro maestro nell'abbondanza e nell'energia della creazione, da cui la sua opera è animata: è il nostro maestro nella scelta infallibile delle circostanze che possono comunicare al lettore il senso della vita nella sua infinita complessità. E lo stampo del genio si ritrova nelle opere di tutti i periodi della sua vita. Tolstoi ci è inoltre un esempio inimitabile di nobiltà intellettuale, di coraggio e di generosità. Con una tranquillità eroica, una dolcezza terribile, egli ha denunziato i delitti di una società che non domanda alle leggi che la consacrazione delle ingiustizie e delle sue violenze. E' in ciò che egli è buono fra i migliori. Per quanto a noi, meno santi di lui, non sia possibile trovare, come egli ha trovato, nella semplicità dello spirito e nella rassegnazione, il rimedio a tutti i mali dell'esistenza, quando noi muoveremo, per insegnare un po' di giustizia, verso le rudi città industriali della nostra età di bronzo, porteremo nel nostro cuore l'immagine del Gran Pan evangelico e patriarcale di Jasnaia-Poliana, di questo nuovo romito dei campi e dei boschi. Ciò che la Grecia antica ha concepito e realizzato col concorso delle città e lo slancio armonioso dei secoli: un Omero, la natura lo ha prodotto di un colpo per la Russia creando Tolstoi. Tolstoi l'anima e la voce di un popolo immenso, il fiume dove berranno per secoli i figli degli uomini e i pastori degli uomini».

Arti figurative.

— Un gran quadro di Franz Hals, ritratto di un'intera famiglia, è stato acquistato dalla National Gallery. Apparteneva a lord Talbot da Malahide. Il restauratore Buttery, chiamato al castello di Malahide presso Dublino per ripulire alcuni quadri, vi trovò questo Franz Hals ottenebrato dalle vernici e dai restauri. Egli ne riconobbe il merito e lo segnalò al direttore del grande museo inglese. Questo quadro non era mai stato esposto ed era sempre sfuggito all'occhio dei visitatori. Il Consiglio d'amministrazione della galleria ne votò l'acquisto. Il possessore ne domandò 625,000 lire; metà di esse furono versate dal Governo. La *Gazzetta di Francoforte* elogia la generosità privata degli inglesi in riguardo ai loro musei. Le 30,000 sterline domandate nel 1904 per lo stupendo ritratto dell'Ariosto del Tiziano sono state fornite per due terzi da contribuzioni private: la *Venere* del Velasquez che è una delle perle del museo è costata 45,000 sterline interamente coperte da una sottoscrizione pubblica. Gli amatori inglesi si ricordano ancora del tempo in cui i Franz Hals più belli si vendevano da 2500 a 25,000 lire. Il *Cavaliere che ride* della collezione Wallace è stato pagato 50,000 lire. La National Gallery non possedeva che due opere di Franz, e non di prim'ordine.

Il ritorno della spedizione De Geer dall'esplorazione dello Spitzberg.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

L'ultima spedizione svedese, per l'esplorazione scientifica dello Spitzberg, è ritornata in Isvezia. Essa era diretta dal celebre scienziato barone Gerard De Geer, professore di geologia, all'Università di Stoccolma.

Questa è la sesta spedizione allo Spitzberg, diretta dal barone De Geer. E' lui, infatti, che ha continuato le tradizioni della Svezia, che da più di un secolo ha fatto dei grandi sacrifici per l'esplorazione scientifica dello Spitzberg. I risultati di questa ultima spedizione sono interessantissimi, tanto dal punto di vista geografico, che geologico e biologico, che saranno oggetto di un rapporto assai diffuso, che sarà sottoposto al Congresso internazionale di geologia, che si riunirà a Stoccolma, nel 1910.

La scomparsa d'un alpinista inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Ci si occupa molto qui della scomparsa di un inglese, certo Boot, il quale per l'ultima volta fu scorto in Francia a Bagneres Luchon. Il Boot è impiegato a Londra all'ufficio dello Stato civile inglese. Egli avrebbe dovuto riprendere i suoi lavori mercoledì sera.

Otto giorni prima il Boot aveva lasciato Bagneres per un'escursione nelle montagne e poi non è stato più ritrovato. Si suppone che sia stato vittima di un accidente. Vennero fatte ricerche in tutta la Francia ma senza risultato.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3 14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

La fiaccolata in Borgo Nuovo

Ieri sera Borgo Nuovo era tutto festante. Le case, illuminate da numerosi lampioncini a bengala, davano alla popolosa regione torinese un aspetto veramente fantastico. Molta folla accorse presso i divertimenti popolari, e le giostre e i baracconi fecero affari d'oro.

Verso le 21 ebbe luogo l'annunziata fiaccolata-corteo, che intendeva rappresentare i mezzi di trasporto usati dai tempi più antichi a quelli più moderni.

Il corteo percorse le principali vie del borgo, accompagnato da tre Musiche e da gruppi di mondoliniati. Alla sede del Comitato, in via Ospedale, N. 20, vennero distribuiti premi alle biciclette meglio addobbate ed alle compagnie di podisti o ciclisti più numerose.

Un ordine del giorno della Lega vermicellai.

La Lega Vermicellai ci comunica:

«I vermicellai torinesi, in assemblea del giorno 13 settembre, udita la relazione, circa la conclusione avuta dall'abboccamento col direttore del Pastificio Italiano signor Edoardo Sicco, mentre ne approva in massima le conclusioni stesse, fa voti che per l'interesse e la dignità degli operai e della città di Torino, non vengano assunti in detto stabilimento degli operai di altre città, portando così una disoccupazione che potrebbe turbare il tranquillo andamento della nostra industria».

Gli esami dei candidati all'insegnamento elementare.

La Commissione giudicatrice del concorso per posti di insegnanti elementari nelle scuole rurali di Torino ha stabilito che la prova scritta abbia luogo il 26 corrente settembre.

I concorrenti verranno informati circa il locale e le modalità relative alla prova.

Un derubato che arresta il "suo" ladro.

Non è frequente il caso di un derubato che possa avere la soddisfazione di agguantare il «suo» ladro e di consegnarlo alla forza pubblica. Questa soddisfazione l'ha avuta ieri il signor Moffa Giuseppe, impresario dei trasporti postali. Ricorderanno i lettori che alcuni giorni fa certo Piatti Placido cocchiere al servizio dell'impresa, approfittò di un momento in cui il fattorino incaricato della consegna della merce in arrivo si era assentato, per rubare quattro pacchi contenenti orologi e catene. Parte della refurtiva fu poi trovata nelle tasche di amici del Piatti, arrestati due giorni dopo il furto dalla pubblica sicurezza. Tutte le ricerche fatte per rintracciare il ladro erano riuscite infruttuose. Si supponeva anzi che momentaneamente fosse riparato all'estero, dove gli si era riparato prima del furto, per sottrarsi alla vigilanza speciale a cui è sottoposto. Nel pomeriggio di ieri invece il briccone cadde improvvisamente a tiro di mano del signor Moffa nelle vicinanze di piazza Carlina.

Passando infatti vicino ad una rivendita di commestibili il Moffa, vide nell'interno il Piatti, e lo riconobbe, benchè si fosse fatto radere i baffi. Egli corse quindi ad avvisare i carabinieri della vicina caserma Bergia, e due militi, recatisi sul posto, lo arrestarono.

Arresti per schiamazzi in via Roma.

Reduce dalle feste di Borgo Nuovo, un gruppo di giovanotti, appartenenti ad una Società che ha sede nel Borgo stesso, procedeva ieri sera per via Roma verso piazza San Carlo, cantando il ritornello d'una canzone popolare, senza pensare, forse, che era trascorsa l'ora in cui è lecito rumoreggiare per le vie. E i loro canti non cessarono neppure quando si trovarono in vicinanza della Questura centrale. In quel punto alcuni agenti della squadra mobile si accostarono rapidamente ad essi e, intimando il silenzio, trassero in arresto tre dei componenti la comitiva.

L'improvvisa mossa delle guardie produsse un po' di scompiglio tra quei giovani, che tentarono di liberare i loro compagni, senza però riuscirvi.

L'incidente attrasse un discreto numero di curiosi in piazza San Carlo, dinanzi alla Questura; ma non ebbe altre conseguenze.

Ci risulta che due degli arrestati furono trattenuti e il terzo venne rilasciato in libertà. I trattenuti appartengono a buone famiglie e sono impiegati.

Una trave sul capo.

Il lavandaio Giuseppe Gay, da San Mauro, abitante in quella regione alla cascina Molini, passava in via dell'Ospedale, dinanzi alla casa N. 11, quando una trave, staccatasi da un ponte per lavori di costruzione, gli precipitò sul capo, facendolo ruzzolare al suolo. L'infelice riportò una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra e contusioni all'occipite e in altre parti del corpo. Non potendo più reggersi in piedi, si fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di turno lo giudicò guaribile in dieci giorni.

I lavori della casa in ricostruzione procedevano sotto gli ordini del capo-squadra Giuseppe Anselmini, d'anni 59, da Verolengo, abitante in corso Regio Parco, N. 7.

Un operaio ustionato.

Ebbe ricovero all'ospedale di San Giovanni il meccanico Stefano Milano, d'anni 28, abitante in via Botero, 1, il quale aveva gravi ustioni al volto ed alle mani. Egli era stato investito da un largo spruzzo di ghisa bollente mentre lavorava ad un apparecchio nella fonderia Poccardi. Guarirà in trenta giorni.

Suicidio.

A tarda ora di ieri sera, nella sua abitazione, in piazza Vittorio Emanuele, N. 5, si uccise, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, il lattoniere Tonioli Luigi, d'anni 62. Secondo le informazioni raccolte, il Tonioli era da tempo in disaccordo con la sua famiglia. Ieri sera rientrò in casa alquanto irrito e coricatosi si sparò il colpo mortale.

Infortunio.

Il giovane diciottenne Garibaldi Pietro, manovale, mentre trasportava ieri un sacco di cemento cadde a terra e riportò la frattura della clavicola sinistra. Trasportato al San Giovanni, il dottor Campora lo medicò, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Furto.

Un ignoto ha rubato ieri una bicicletta che il signor Gabriele Boschi aveva lasciato in un retrobottega in via Madama Cristina, 26, ove lavora.

La caduta di un operaio.

Il manovale Bodo Germano, d'anni 60, mentre saliva una scala a piuoli, nel cantiere di una casa in costruzione, in corso Duca di Genova, n. 35, cadde accidentalmente dall'altezza di circa due metri, producendosi una ferita al capo e la distorsione della gamba sinistra. Una guardia municipale con vettura lo condusse al S. Giovanni, dove fu ricoverato. I sanitari si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze.

Un cavallo che non voleva essere ferrato.

Un cavallo che si trovava sotto la tettoia del maniscalco Danuto Giuseppe, in via Ospedale, n. 49, in attesa di essere ferrato, spezzata la fune cui era assicurato, uscì nella via allontanandosi al trotto. Giunto all'altezza di via della Rocca, una guardia municipale gli si parò davanti ed afferratolo per la cavezza riuscì a fermarlo e lo consegnò al Danuto che lo rincorreva. Durante il percorso non causò disgrazie.

La disgrazia d'un ragazzo sbadato.

Il ragazzo Beranzio Evasio, d'anni 10, correndo sbadatamente in corso Cairoli, andò a battere la testa contro il parapetto del fiume Po, e si produsse una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni; quindi lo accompagnò a casa.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1908.

NASCITE: 38, cioè maschi 26, femmine 12.

MATRIMONI: Pelazzatti Odoardo con Camasio Beatrice — Pozzi Attilio con Bordese Maria — Patzolo Romualdo Demetrio con Tommasi Irene — Sacchiero Gelsomino con Vernecchia Francesca — Sbeudorelli Ing. Ugo con Martino Costanza — Vogliazzo Adolfo con Salvadino Maria — Filippa Augusto con Gunzzoni Ernesta.

MORTI: Francesia Villa Luigia, d'anni 62, di Merzenile, operaia, corso Regina Margh., 162. Bechis Eugenio, id. 9, di Torino, scolaro, via Balme, 24.

Punighetto Antonio, id. 33, di Moncalieri.

Bondano Luigi Pietro, id. 79, di Gamiano, suonatore ambulante.

Conti Virginia, id. 53, di S. Secondo di Pinerolo. Bianzio M. Maddalena, id. 79, di Santhià, cuoca. Mocca Maria n. Caruti, id. 56, di Torino, erbiv. Balzarini Adele, id. 27, di Milano, casalinga. Gallo Marcel... id. 74, di Cuneo, cas.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la presentazione della Nota franco-spagnuola.

I commenti dei giornali francesi.

Parigi, 15, ore 10.

Il *Figaro* non trova nulla da criticare nella Nota franco-spagnuola. L'Europa dovrebbe guardarsi dallo scoraggiare colle sue chiamate le buone disposizioni di Hafid. Un accordo completamente ottenuto darebbe una impressione di solidarietà europea, che al momento attuale sarebbe molto utile. Il pensiero che ha presieduto alla redazione della Nota è pensiero di internazionalizzazione. Se non si raggiungerà l'accordo, non rimarrà che lasciare a ciascuno libertà d'azione.

Il *Matin*: «La moderazione e la legittimità delle garanzie sono innegabili. La Nota è fatta con sentimenti di lealtà ed amicizia verso tutte le Potenze; non è diretta contro nessuno. La sua tendenza non è francese, nè spagnuola, è europea e rispetta i diritti di tutti».

Il *Radical*: «La Nota conferma l'accordo delle Potenze. La sua lettura non permette di vedere alcuna protesta, nessun pretesto di rifiuto. L'atto di Algesiras è confermato, come pure i trattati anteriori. Le sicurezze e garanzie; nessuna discussione è possibile, salvo per cattivo volere inesplicabile».

La *Lanterne* è ottimista. Il giornale non vede difficoltà notevoli e crede un accordo prossimo.

Il *Petit Parisien* crede che la Francia e la Spagna conservarono ancora una volta il loro accordo al Marocco ed hanno respinto l'accusa di particolarismo fatta contro di noi, inscrivendo nel loro atto diplomatico la divisa: «Tutti per uno, uno per tutti». Ciò non implica la rinunzia dei legittimi diritti.

L'*Echo de Paris*: «La Nota è saggia e moderata, e fa valere alle vedute pratiche dei due Governi. Essa rispetta i diritti acquisiti e non mira che ad assicurare il prestigio dell'Europa colla sicurezza degli stranieri». Spera, il giornale, che la Nota riceverà buona accoglienza.

Il *Gaulois*: «La nota, bisogna riconoscerlo, ha il massimo di modestia nelle pretese legittime di una potenza che al Marocco ha una situazione riconosciuta preponderante. Sembra difficile che la Germania non lo riconosca».

L'*Humanité* trova inquietante l'insistenza colla quale la nota chiede il regolamento dell'indennità per i massacri di Casa Bianca. Ciò fa credere che sia un pretesto del ministro per rimanere nel Chaouia.

«Nessuna Potenza — dice l'*Aurore* — troverà nelle rivendicazioni il più lieve pretesto di opposizione. La Francia e la Spagna hanno fatto opera veramente internazionale. Senza di esse l'anarchia regnerebbe ancora.

Il *Rappel* nota che i due avversari reclamano e rivendicano l'atto di Algesiras. Rimane da realizzare l'accordo sulla questione delle ancse e dell'occupazione del Chaouia. Se l'accordo non intervenisse a questo riguardo, ciò non farebbe che nuocere a Mulay-Hafid.

I giornali inglesi.

Londra, 15, ore 7.

Il *Daily Graphic* dice che le condizioni del riconoscimento di Mulay-Hafid enumerate dalla Francia e dalla Spagna nella nota, sono poco numerose, semplici, perfettamente eque, e che, ad eccezione d'una sola, non susciteranno nessuna opposizione, nemmeno a Fez. Il punto difficile è la sconfessione della guerra santa. Se le Potenze impongono umiliazioni ad Hafid, di natura da compromettere dinanzi agli occhi del popolo marocchino, ricomincierà allora la storia di Abd-el-Aziz.

Il *Daily Chronicle* dice che la nota di Mulay-Hafid è di buon augurio per l'accettazione da parte sua delle condizioni della nota franco-spagnuola, ma la questione spinosa è la questione di danaro che sorgerà dopo. Come il Marocco, uno Stato bancarottiere, col Tesoro, farà fronte ai suoi oneri accumulati?

Il *Times* dice che le garanzie chieste dalla Francia e dalla Spagna riguardano gli interessi di tutti i firmatari di Algesiras, e non gli interessi speciali dei due paesi.

La domanda di garanzie per il pagamento di indennità è indiscutibile, in massima, e, per non citare che un esempio recente, tutte le Potenze che erano rappresentate in Cina si sono fatte accordare delle simili garanzie dopo l'assedio delle Legazioni di Pechino. Francia e Spagna hanno agito con disinteresse non sottoponendo questo punto di vista alle Potenze. La Francia e la Spagna hanno lealmente fatto la loro parte. Il Presidente al trono del Marocco sembra pronto a dare il suo assenso alle domande che esse desiderano vedere formulate. Sembra che nulla, salvo il bisogno perseverante di fare il male, ci separi da una soluzione soddisfacente di questo vasto problema marocchino, che ha lungamente inquietato le Potenze.

I giornali tedeschi.

Berlino, 15, ore 7.

I giornali registrano con soddisfazione la notizia della consegna alle Potenze della Nota franco-spagnuola. Nondimeno alcuni di essi rilevano la riserva che farebbe la Francia di regolare direttamente con Mulay-Hafid la questione delle indennità. Non bisogna, essi dicono, che sia compromessa l'attuale indipendenza politica e finanziaria del Marocco, quale essa è stabilita dall'atto di Algesiras.

Londra, 15, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino si dice autorizzato a fare la seguente dichiarazione: «E' probabile che parecchi giorni passeranno prima che la Germania sia in grado di dichiarare le sue vedute intorno alle proposte della Nota franco-spagnuola. Vi sono infatti parecchi punti sui quali dovranno consultare i rappresentanti al Marocco per ottenere informazioni complete, prima di studiarne il valore stesso. Il principe Bulow non ritorna che nella corrente settimana, e ciò cagionerà ritardo. In ogni caso le cose saranno facilitate in ciò che concerne la Germania».

Le proteste degli egiziani per l'occupazione inglese dell'Egitto.

Ginevra, 15, ore 10,15.

Ecco il testo dei telegrammi degli egiziani:

«*A sir Grey, ministro degli esteri* — Una delegazione della gioventù egiziana, residente in Europa, riunita in assemblea, protesta energicamente contro l'occupazione illegale dell'Egitto da parte delle truppe inglesi. Afferma altamente, a nome della libertà, del diritto del popolo egiziano l'indipendenza, e ricorda all'Inghilterra le sue promesse, molte volte reiterate, di sgombrare l'Egitto».

«*A S. A. il Kedivè* — Una delegazione della gioventù egiziana residente in Europa, riunita in assemblea, manda a Londra una protesta contro l'occupazione; supplica S. A. di ristabilire il Parlamento, necessario al nostro caro Egitto».

Dopo la riunione costituivasi un Comitato, che convocherà probabilmente nel 1909 a Ginevra un grande Congresso degli egiziani abitanti l'Europa.

La Bulgaria vuole proclamare l'indipendenza?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 10,30:

L'incidente Guecheff provoca numerosi commenti nei Circoli diplomatici e politici di Costantinopoli. La partenza rumorosa di Guecheff fa supporre che la Bulgaria mediti una importante modificazione nei suoi rapporti colla Turchia, forse la proclamazione dell'indipendenza pel giorno anniversario della unione colla Rumelia Orientale, il 19 settembre. Quest'opinione sembra rafforzata dal fatto che Guecheff ha per la prima volta scritto al ministro degli esteri per annunziargli la sua partenza e la nomina del primo segretario della Legazione come incaricato d'affari. Questa lettera è stata trasmessa dal ministro degli esteri al Viziriato, dal quale finora dipesero gli affari esteri.

Il ritorno di Sven-Hedin.

Simla, 15, ore 9.

L'esploratore Sven-Hedin giungerà domani e sarà ospite del Viceré. Il suo viaggio si è effettuato specialmente nel Thibet occidentale. Dichiara di aver fatto scoperte meravigliose.

Cortesie fra cattolici inglesi e francesi

Londra, 15, ore 10.

Il duca di Norfolk ha inviato la seguente lettera al signor Blount a Parigi:

«Signor Blount,

«Voi riceverete, naturalmente, una comunicazione di carattere più ufficiale a questo riguardo, ma non posso fare a meno di scrivervi per esprimervi la profonda emozione dei cattolici inglesi per il delicato pensiero che avevano i cattolici francesi di mandare fiori per la processione. L'idea era in se stessa amabile e delicata, ma la magnificenza colla quale è stata realizzata ci ha penetrati di profonda riconoscenza. Come voi comprenderete, è per ragioni che è inutile che vi dica, non vi fu occasione di spargere i fiori dinanzi al Santissimo Sacramento, ma i fiori vennero impiegati a decorare le parti della cattedrale che ne avevano bisogno, e lo spettacolo che offrivano faceva il più grande effetto e fu grandemente ammirato. Destavano meraviglia in modo particolare certi gigli di rara bellezza.

«Vi scrivo in fretta queste poche linee per evitare ritardo, ma vi posso assicurare che queste parole non vi daranno che un'idea dei sentimenti destati in noi da questa iniziativa nobile e generosa dei cattolici francesi.

«*Devotissimo* NORFOLK».

Il *garden party* del duca e della duchessa di Norfolk ha riunito settecento persone. Oltre al legato del Papa ed i cardinali Gibbons, Logue e Ferrari, si notavano un gran numero di vescovi, l'arcivescovo di Parigi, di San Carlos (Cile), delegato speciale del cardinale Vives y Tuto, i vescovi di Soissons, ecc.

In un articolo il *Daily Graphic* dice che la forza del protestantesimo risiede in se stesso e che non si può dimostrare questa forza che abrogando prontamente l'articolo di legge che nega al cattolicismo le libertà accordate alle altre religioni.

Le feste di Marsiglia alla delegazione municipale di Genova.

Marsiglia, 15, ore 10,1..

Ieri sera il Municipio ha offerto un banchetto al sindaco ed alla delegazione municipale di Genova. Vi hanno assistito le Autorità cittadine, numerosi consoli e parecchie notabilità. Il sindaco di Marsiglia, Allard, ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto che i porti di Genova e di Marsiglia devono fare un'azione parallela per la lotta contro la concorrenza degli altri grandi porti stranieri. Ha bevuto all'unione dei popoli francese ed italiano nel lavoro, che è la via della fratellanza universale.

A nome della città di Marsiglia ha offerto un libro d'oro al sindaco di Genova. Questi ha risposto ringraziando delle calorose accoglienze ricevute. Ha esaltato il genio latino ed ha salutato la città di Marsiglia. Il prefetto ha fatto un brindisi in onore del Re d'Italia e della grande nazione italiana. Il console generale d'Italia ha fatto un brindisi in onore della grande e nobile Francia e dell'Italia, sua patria adorata, il cui cuore batte così forte quando si stringe al cuore della sorella, la Francia. Ha concluso brindando al presidente della Repubblica, a re Vittorio Emanuele ed alle città di Marsiglia e di Genova.

Dopo finiti questi discorsi, applauditissimi, ne sono stati pronunciati altri, pure applauditi, da Chiucchia, ex-sindaco di Marsiglia, e dal console d'Italia, che ha bevuto all'amicizia dei due grandi popoli latini.

L'ultima giornata di festeggiamenti si è chiusa con uno spettacolo pirotecnico in rada. Il sindaco ed i rappresentanti di Genova ripartiranno oggi per la loro città.

Le ansie e le attese in Olanda per la regina Guglielmina.

Parigi, 15, ore 10.

La *Petite République* riceve da Londra:

«Il mistero che circonda le speranze della regina Guglielmina si complica sempre più. Allorquando venerdì il *Vaterland* annunziò che questa speranza — la terza o la quarta — era improvvisamente distrutta, tutto il paese provò una dolorosa impressione. Ma ecco che un comunicato ufficiale viene a smentire tale comunicato del *Vaterland*, dichiarandolo privo di qualsiasi fondamento, facendo quindi rinascere le speranze. Il *Vaterland* però insiste nelle sue affermazioni.

«Stamane qualche giornale scriveva che la Regina era obbligata a tenere il letto od a riposare sempre su di un divano per evitare le acute sofferenze che provengono dal suo stato».

Stasera, poi, un telegramma al *Daily News* dice che il giornale *The Nieuwe Courant* afferma che un membro del Ministero olandese e il segretario privato della regina Guglielmina hanno dichiarato inesistente la notizia del *Vaterland*. Inoltre il corrispondente londinese del medesimo giornale informa il suo giornale che ha potuto parlare oggi con una signora intimamente legata alla Regina. La signora gli ha dichiarato che la Regina deve bensì avere cura del suo stato di salute, ma ha pure soggiunto che finora ogni speranza non è perduta.

Per l'ordinamento nelle cose di Turchia.

Londra, 15, ore 10.

Mandano da Costantinopoli al *Times*:

«La Porta ha chiesto al Governo britannico l'autorizzazione di impiegare Chitty bey, consigliere del Ministero dell'interno egiziano, per la riorganizzazione delle dogane».

Costantinopoli 15, ore 9.

Il giornale *Sabah* riferisce di nuovo la voce secondo la quale il Governo intenderebbe offrire a Giulio Roche, ex-ministro francese, il posto di consigliere commerciale in Turchia.

Continua lo sciopero nella ferrovia di Anatolia.

Costantinopoli, 15, ore 10

I negoziati fra i delegati degli impiegati della ferrovia di Anatolia e la Direzione continuano con poca speranza di accordo però in ragione delle pretese degli impiegati.

Un nuovo sciopero è scoppiato sulla ferrovia di Kassaba e su quella di Smirne-Aidin. I direttori di varie Compagnie turche, riuniti ieri nel pomeriggio, hanno deciso di mandare al ministro dei lavori pubblici una lettera richiamando la sua attenzione sugli scioperi e sulle pretese degli impiegati, che sono esagerate. I direttori hanno deciso inoltre di mandare questa lettera anche alle Ambasciate.

La politica estera degli Stati Uniti

Ci telegrafano da Saratoga, 15, ore 9,30:

La Convenzione repubblicana dello Stato di New York ha aperto la sessione oggi. Root, segretario di Stato, in una lunga allocuzione intraprendendo la difesa della politica repubblicana, «La situazione internazionale è buona. Le buone relazioni fra gli Stati Uniti ed il Giappone sono state mantenute, malgrado le notizie sensazionali della stampa americana ed estera. Facendo allusione all'America del Sud, ha detto che l'attitudine adottata dagli Stati Uniti al Congresso panamericano e lo scambio di relazioni amichevoli che ne hanno seguito hanno dissipato i dubbi che l'America latina aveva verso di noi, e, se si eccettua il dittatore anormale ed irresponsabile del Venezuela, un'amicizia sincera ci unisce a tutti i popoli».

Un nuovo trattato di commercio tra Russia, Inghilterra e Francia?

Carlsbad, 15, ore 6.

Isvolsky è partito per Praga iersera, diretto a Buchau (Boemia).

Pietroburgo, 15, ore 10.

Il giornale *Vitschee* afferma che il viaggio del ministro Isvolsky avrà per risultato l'elaborazione di un nuovo trattato di commercio tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia.

Una grossa crepa nel blocco popolare di Roma.

Le Cooperative socialiste contro l'Amministrazione comunale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Molto importante, perchè diretta contro il blocco municipale attualmente insediato in Campidoglio, è riuscita l'assemblea dei rappresentanti delle Federazioni socialiste cooperative romane, riunite stanotte per protestare contro l'esclusione delle Società cooperative di produzione di lavoro dai lavori municipali.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti di 32 Società cooperative tutte regolarmente costituite, considerando la situazione anormale che s'è formata nell'Amministrazione comunale di Roma;

«1. Con la sospensione, col ritardo, col rinvio di tutti i lavori iscritti al bilancio ora in corso;

«2. Ostacolando mediante pretesti e formalismi ingiustificati tutte indistintamente le cooperative, in dispregio delle disposizioni legislative e di ogni sano principio di democrazia e delle promesse fatte alla cittadinanza;

«Deliberano:

«1. Di chiedere alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro la convocazione del Consiglio generale della Camera del lavoro con i rappresentanti delle Cooperative e i consiglieri operai per discutere la grave questione e deliberare sui provvedimenti da adottarsi;

«2. Convocare un Comizio di tutti gli operai soci delle Cooperative romane per esporre lo stato delle cose, attualmente sommamente nocivo alla classe lavoratrice ed alla cittadinanza».

Seguono le firme di 32 delegati delle rispettive Società cooperative.

Questo ordine del giorno, che fa sorgere in Roma una grave questione, ponendo cioè una parte della classe operaia contro il blocco popolare attualmente insediato in Municipio, ha bisogno di qualche spiegazione.

In Campidoglio, ove io mi sono recato, mi è stato dichiarato che le proteste delle Cooperative romane non hanno ragione di esistere. L'Amministrazione comunale non fece che applicare la legge. Una parte delle Cooperative romane venne esclusa dagli appalti municipali non per volontà dell'Amministrazione, ma bensì perchè quelle Società non hanno potuto esibire i certificati prefettizi comprovanti la loro solvibilità; certificati che la legge esige per l'ammissione di Società cooperative o privati imprenditori — non importa — ai pubblici appalti.

Un discorso del Conte di Torino dopo le grandi esercitazioni della cavalleria nel Friuli.

Udine, 15, ore 8.

Ieri hanno avuto termine le grandi esercitazioni di cavalleria nel Friuli, alle quali hanno preso parte — come è noto — otto dei ventiquattro reggimenti dell'Arma.

La chiusura di dette esercitazioni ha avuto luogo brillantemente, prima con varie corse di ufficiali — ciclisti compresi — poi con quelle dei graduati di truppa e dei semplici cavalieri e ciclisti.

Il Conte di Torino, che resse brillantemente per tutto il tempo delle manovre il Comando della Divisione azzurra, ha voluto riunire tutti gli ufficiali degli otto reggimenti di cavalleria, delle Brigate di artiglieria e del battaglione ciclisti, ad una fraterna festa al campo, offrendo una sontuosa colazione sulle praterie di Campoformido. Ha allietato di sua presenza la grandiosa festa militare, la Duchessa d'Aosta Napoleone.

Il Conte di Torino allo *champagne* ha pronunciato, con vibrate parole, questo discorso:

«Con oggi hanno termine queste manovre di cavalleria. Prima che voi vi dipartiate per rientrare coi vostri reparti nelle rispettive sedi, mi è oltremodo caro di vedervi tutti qui riuniti con me affratellati, sia vinti che vincitori, in un comune spirito di concordia, ognuno con la coscienza di aver fatto il proprio dovere, e di avere da queste interessanti esercitazioni aumentate le proprie militari cognizioni.

«Voi meglio di me sapete come domani in guerra nulla si improvvisa, e come il successo sia necessariamente dovuto a quello Nazione che meglio si sarà preparata durante il fecondo periodo della pace. Ed io, che porto un vivo e profondo amore all'Arma alla quale sono fiero di appartenere, io che con voi ho condiviso la vita dei passati giorni, sono lieto di esprimervi l'ottima impressione riportata, constatando giorno per giorno la vostra attività, il vostro vivo interessamento, il morale gioviale ed altissimo dimostrato da ciascuno di voi, fattori questi importantissimi nella nostra vita militare, davvero di vivo conforto e di speranza dell'avvenire dati i difficili tempi in cui viviamo.

«Ed ora, colleghi dell'Arma di cavalleria, io mancherei ad un dovere di vivo ed affettuoso cameratismo, se non mi rendessi interprete dei nostri sentimenti verso i camerati delle «voloire», verso i camerati del tradizionale piumato cappello, i cui reparti, come ben dice il regolamento, accrescono la potenza tattica e sono di potente ausilio all'Arma nostra.

«Signori ufficiali, parlando dell'esercito il nostro pensiero non può non salire a colui che ne è il capo amato e supremo: parlando di missione morale e di moderni ideali è ancora alla Maestà del Re che il nostro pensiero rimonta.

«E a Lui, che delle civili e militari istituzioni è presidio e speranza, ed a cui del soldato sono sacre la vita e tutte le forze e tutte le energie, a Lui io mando in nome vostro un saluto, un augurio e l'espressione dei sentimenti che stà nei nostri cuori.

«In alto i calici, e per tre volte. Viva il Re!».

Al levare delle mense, e mentre la duchessa Letizia stava per risalire in automobile, giunse la parola del Re, che, in risposta ad un telegramma augurale del Principe, ringraziava della nuova prova di fedeltà dell'Arma, ed inneggiava al raggiungimento dei suoi ideali.

Un triplice *urrah!* frenetico salutava le parole del Re e la simpatica figura del giovane Principe soldato.

Il genetliaco del Principe ereditario a Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Ricorrendo oggi il genetliaco del Principe di Piemonte, tutti gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate. Stasera le Musiche suoneranno nelle piazze principali.

La sentenza della Sezione d'accusa nell'affare dell'eredità Bersezio

La Corte respinge ogni sospetto sull'opera del notaio e del consigliere provinciale — Assoluzione del chierico — Rinvio a giudizio degli altri imputati.

(SEZIONE D'ACCUSA DI TORINO).

E' stata ufficialmente pubblicata la sentenza della Sezione d'Accusa nell'affare giudiziario per l'eredità Bersezio.

Ricordano i lettori i fatti. La storia di questa eredità ebbe una larga eco sui giornali. Ultimamente il processo, banale e volgare per se stesso, aveva assunto grande importanza per le accuse che la Parte civile elevava, in un lungo Memoriale, contro il notaio Gio. Batta Cavallo, di Perosa, ed il deputato provinciale cav. Villani.

Anche il tenore di queste accuse sono note ai lettori, perchè abbiamo riassunto fedelissimamente quel Memoriale (N. 246, 4 settembre) quando già sapevamo essere stata votata la sentenza; e ciò per scrupolo di coscienza, affinchè esulasse ogni sospetto di parzialità verso alcuna delle Parti.

La sentenza, ora integralmente pubblicata, fa completa giustizia di tali accuse, riconoscendo che nell'intricato affare di questa eredità affatto nessuna responsabilità incontravano nè il notaio Cavallo, nè il cav. Villani, la cui onorabilità rivendica in modo assoluto.

Assolve poi il chierico Cavallari dalla accusa di complicità in furto, perchè tale responsabilità incontrò il padre a sua insaputa.

Accoglie poi parzialmente l'opposizione di cui si trattava; annulla in parte l'ordinanza impugnata e rinvia Cavallari Giovanni, Andrea e Negro Anna vedova Grosasco avanti il Tribunale di Cuneo per rispondere: «del delitto di cui agli art. 401 e 404, N. 1 e 2 Codice penale per essersi in Peveragno, in epoca imprecisabile, dal 1.o al 5 marzo 1908, con abuso di fiducia derivante da scambievole relazione di prestazione d'opera, e profittando dello stato di malattia, in cui versava Bersezio Lorenzo, impossessati di correità fra loro per trarne lucro e senza il consenso del derubato stesso, la somma di lire 237 in biglietti di banca, di un orologio d'oro, di un orologio laminato e di una catena per orologio d'oro, di un bastone con bastone d'argento da passeggio e di un anello d'oro, di un tappeto e di un copripiedi».

Dichiara doversi star ferma l'ordinanza di sequestro degli oggetti, pel furto dei quali è pronunziata.

Borsa di Torino.

15 Settembre.

Prezzi delle ore 11,25

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 103 95.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 025.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 975, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 122 175, lettera 122 275.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272 1/2.
» Banca Commerciale 8..
» Bancaria Italiana 167, 166 1/2.
» Banco Roma 101 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668, 667 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 403 1/2.
» Concimi Vicenza 439, 438 1/2, 438.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 506.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 503.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 494.

Perdura la massima inazione, con prezzi sostenuti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 746,8; ore 15: 745,9; ore 21: 745,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 19,3 Minima + 10,4

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 18,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,0

15 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 10; tramonta alle ore 18, minuti 36.

Giorno della luna 20°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 9,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini, ore 20,45: *La rafica*, dramma in tre atti, di Bernstein (Serata dell'attrice Sig.ra Gina Favre) — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli, ore 20,75: *Il Ridicolo*, commedia in cinque atti, di P. Ferrari — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 20,45: *La Bella di New York*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Kerker; *Medio coi che siete accompagnati*, scherzo comico in un atto (Serata dell'artista Carlo Orsini) — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 21: *Uno maresciallo*, commedia; *El marches Patiga*, commedia — L. 0 40.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 97 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 97 1/2.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1271 50, 1271, 1270 50.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 820 25, 820.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 107.
Az. Soc. Un. Pal. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 439, 438 50, 438.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 1: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 50: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 125, lettera 123 225.
Londra 2 50: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1271 1/2, 1271, 1270 1/2
» Banca Commerciale 820 1/2, 820.
» Credito Italiano 575, 573.
» Bancaria Italiana 107.
» Ferrovie Meridionali 668 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Cotonific. Veneziano 439, 438 1/2, 438.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 4 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 502.
» Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.

Residenti, senza affari.

Prezzi nominali 14 settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Rom. (Pontificio 1860) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie 3ª)	310 —

Certificati.

— Romim. definitivi frontalieri per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	302 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vittorio Emanuele 3 ojo	351 —
500 Strade ferrate Sarde 3 ojo	351 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	— —
400 Id. id. id. 5 ojo	440 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	370 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1857)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	345 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A. B. ojo	[illegible]
500 Id. id. id. serie D 3 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. D serie D 3 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. D serie D 3 ojo	[illegible]
500 S. ferr. Centr. Tosc. e Asciano-Grosseto 5 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. id. id. s. D	— —
500 Id. id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	501 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	5 2 —
500 Id. per i lavori ed ediz. Roma 5 ojo	512 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 ojo	113 —

Azioni.

500 Privilegiate della soc. per le ferr. del Monferrato emesse col tronco Casale-Altavilla-3 ojo	500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Costigliole, Castagnole, Mortara	2.4 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	345 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1887)	353 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1887)	353 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	495 —
500 Credito Comunale e Provinciale	501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	339 50
500 Id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500 Id. Serie, serie A	351 —
500 Id. id. id. B	[illegible]
500 Strade ferr. della Sardin. 4 0/0 oro Em. 1889	[illegible]
500 Id. id. id. id.	[illegible]
500 Id. id. id. 1891	[illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	5 9 —
500 Officine di Savigliano	[illegible]
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. Miniere di Montecatini	[illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Miniere e Elba	[illegible]
500 Id. Banca Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500 Id. Alti forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible]
500 Unione Ferrovie Italiane	[illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
500 Id. Provincia di Lucca	[illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo — 504 — / Credito Fondiario Istituto Italiano	[illegible]
Id. id. 4 1/2 ojo / 4 1/2 ojo	[illegible]
Id. id. 3 1/2 ojo / Id. id. 4 ojo	[illegible]
500 B. d'Italia 3 1/2 e 3 1/2 — / Id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	[illegible]
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	[illegible]
100 Banca di Torino (stampigliate)	— —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	[illegible]

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	[illegible]
500 Id. Id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500 Id. Id. Sicula	[illegible]
500 Id. Id. Mantova-Modena	[illegible]
250 Id. Id. Cuneo	[illegible]
500 Id. Id. Piemonte (1.a emissione)	[illegible]
500 Id. Id. Id. (2.a id.)	[illegible]
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]
500 Società Anonima Tramways Vercellese	[illegible]
500 Id. Ferrovie del Vomero	[illegible]
125 Id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Romana per il Gas	[illegible]
100 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
100 Id. Officine di Savigliano	[illegible]
250 Id. Elettricità Alta Italia	[illegible]
100 Id. Anon. Italiana Carboni e Gas (Roma)	[illegible]
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible]
500 Id. Elettricità per Torino	[illegible]
100 Id. Id. di applicazioni elettriche	[illegible]
250 Unione Elettr. Ionica Italiana (Genova)	[illegible]
250 Società Anonima Telefonica	[illegible]
250 Id. Italo-Svizzera per costruz. (Bologna)	[illegible]
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]
500 Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible]
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	[illegible]
250 Id. Acciaierie di Terni	[illegible]
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	[illegible]
25 Id. It. Fabb. motori, automob. (Diatto)	[illegible]
25 Id. Automobili Bujes	[illegible]
25 Id. Garage Consorzio Automob. Alessio	[illegible]
25 Id. Automobili e Biciclette Fiat	[illegible]
25 Id. Officine Meccaniche Giovanni (Alessio)	[illegible]
25 Id. Junior (Fabbrica automobili)	[illegible]
100 Id. Officine Rickenger per autom. e cicli	[illegible]
100 Id. Pozzini-Borgotie	[illegible]
25 Id. Rossfirmi Fabbrica autom. (Torino)	[illegible]
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Torino)	[illegible]
25 Id. Fabbr. automob. «Ceirano» (Torino)	[illegible]
25 Id. Italiana Industrie «Itala»	[illegible]
50 Id. Officine elettriche genovesi	[illegible]
50 Id. Italiana del Piano (Genova)	[illegible]
50 Id. Acciaieria Armstrong — C. Genova	[illegible]
50 Id. Anonima Automobili	[illegible]
50 Id. Mezzeri Industrie Itomeri (Milano)	[illegible]
200 Id. Ital. per la industria del cemento	[illegible]
100 Id. Unione Italiana Cementi	[illegible]
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	[illegible]
50 Id. Fonderie Pignone	[illegible]
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	[illegible]
25 Id. Corona auto-motori e vetture	[illegible]
25 Id. Carrozzeria automobili Taurus	[illegible]
100 Id. Ing. N. Tedeschi e Comp.	[illegible]
25 Id. Ceirano Automobili S. P. A.	[illegible]
25 Id. Officine Aperte per materiale mobile	[illegible]
100 Id. Soc. G. Ferrari e C.	[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino	[illegible]
500 Id. Gen. Immobiliare Agro Romano (Roma)	[illegible]
500 Id. Anon. Agricola Ind. «La Colligata»	[illegible]
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	[illegible]
50 Id. Italiana dei Giganti di marmo	[illegible]
100 Id. «Italiana» di Genova	[illegible]
25 Id. Zucchero Ferraresi	[illegible]

50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero
25	Id.	Stabilimento Italiano Crescini
100	Id.	Industria coton. Veneziano e C.
25	Id.	Tessitura piemontese e jutificio
25	Id.	Industrie Tessili Italiane
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana	[illegible]
250 Id. Cartiere Meridionali	[illegible]
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
100 Id. Cinzano	[illegible]
25 Id. Jacquard Italiano e Calzature	115
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Italia)	[illegible]
50 Id. Id. Terreni stampati (Milano)	—
200 Id. Italiana Esercizi di beni stabili	180
100 Id. Miniera Sol. Trezza Alto (Bologna)	—
250 Unione ind. pesca e tabacco prodotti chimici	—
250 Società Miniere di Montepoli	300 —
100 Id. Lombarda Imprese Fondi (Milano)	—
50 Id. Fabbrica vetture Marcianetti	—
100 Id. Lombarda Italiana (Milano)	—
100 Id. Gasometri di Vittoria	—
100 Id. Cotonificio Piemontese	[illegible]
100 Id. Conserve Italiane Roma	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:
Rendita 3 3/4 cont. 103 85.
» 3 3/4 fine 104 07.

Banca d'Italia 1271 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 106 — Ferrovie Meridionali 667 — Navigazione Generale 465 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1031 — Condotte d'Acqua 329 — Elba 450 — Ansaldo 197 — Ferriere Italiane 243 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 235 — Antimonio 105 50 — Mineraria Ligure-fero 73 50 — Montecatini 110 75 — Immobiliare 262 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 67 — Terni Bonini 126 — Carburo 795 — Koeks 292 — Valserina 150 — Prodotti Chimici 158 — Elettrochimica 72 — Concerie 167 — Forni Elettrici 70 — Romana Solfati 80 — Estrattive 36 50 — Zuccheri Romani 77 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata con discreti affari e tendenza sostenuta. Animate le Unione Concimi da 438 a 440 50, le Banca d'Italia (ecco) 1270-1271 50 e 1272, Terni 1442-1445, Rubattino invariati a 409, Edison 665, Mediterranee 404 50-405 e le Elba 457 50. Rendita [illegible] 103 92 contante e 104 05 fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — La settimana esordisce con disposizioni meno buone e con relativa stazionarietà. Le Italo Americane 200, 200 50, Carburo Romano 795, Ferriere 241 50, Metallurgiche 129, Incerte le Comense a 439, 440, 439, Banca d'Italia 1273, 1270 50, 1272, Commerciale 820, 820 50, Terni 1442, 1445, 1440, Savona 377, 378 50, Meridionali 668, Mediterranee 404 50, 405, Rubattino 409. Rendita 104 05 fine mese, cambi sostenuti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:
Rendita italiana 104 05.

Banca 1271 — Comit 820 — Credito 573 — Bancaria 107 — Meridionali 668 — Mil. 404 50 — Rubattino 407 50 — Raffinerie 345 50 — Eridania 790 — Terni 1441 — Armatori 192 — Elba 458 — Savona 377 50 — Molini 332 — Semoierie 167 — Carburo 797 — Koeks 292 — Imprese 97 — Italia 31 50 — Officine 307 — Voltri 262 — Banco 115 — Autonomo 109.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pr. cnt	103 9[illegible]	103 92	103 92	[illegible]
» » fine	104 05	104 125	104 05	104 12
» 3 1/2 0/0 pr. c.	103 —	103 975	103 92	104 12
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1271 —	1271 —	— —	1271 —
Meridionali	668 —	668 —	668 —	667 5
Mediterranee	404 50	405 —	404 50	405 —
Banca Generale	— —	55 —	55 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1666 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	435 —	— —
Fr. Gen. It. Lana	407 5	407 —	406 50	— —
Raffin. Zuccheri	345 50	— —	341 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
Società Veneta	— —	— —	10 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	3[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	352 37	— —
Cr. Fond. B. N. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	502 —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	— —	— —
» 4 0/0	— —	— —	516 50	— —
Acqua Marcia	— —	— —	510 75	— —
Immobiliare	— —	1475 —	— —	— —
Società Tiberina	— —	262 —	— —	— —
» Gaz	— —	2 9 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	1 75 —	— —	— —
Banco Roma	— —	329 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	106 —	573 50	106 —
Id. It. Cred. fond.	573 —	573 —	573 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	545 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	795 —	— —	— —
Acciai. Terni	81 —	816 —	82[illegible]	— —
» Edison	1440 —	— —	1442 —	— —
Risanamento	— —	— —	661 —	— —
Soc. Ind. Esercizio	— —	66 —	— —	— —
Fondiaria Incend.	— —	— —	6 3 —	— —
Alti forni Acciaier.	740 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 4 (pre)	102 —	—	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 —	100 025	100 3	100 25
Londra	25 11	25 125	25 1 5	25 11
Germania	123 15	123 15	123 [illegible]	123 15

Tendenza sostenuta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 50
Id. franc. 3 ojo perp.	96 5	Banca ottomana	12[illegible]
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	97 75
Rend. ital. 3 3/4 ojo	— —	Credito Fondiario	—
Cambio su Londra a vista	25 12	Suez	4[illegible]
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	84 [illegible]	Lotti Turchi	[illegible]
Obblig. Lombarde	285	Ferr. Merid. a term.	[illegible]
Credito Mobiliare	67[illegible]	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco unificato	95 [illegible]	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	1487	Rend. portogh. 3 ojo	67 35
Tunisino	69 10	Banca di Francia	[illegible]
Egiziano 4 ojo rend.	104 5	Banco Italiano in Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 ojo	94 4	Rendita Serba	81 05
		Rio Tinto	1705 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 ojo	50 4
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 30	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	97 2	Banca Berlino	[illegible]
Banca [illegible]	94 5		

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco	[illegible]	Credito Fondiario (prezzo)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Prestito Ottoman arg.	[illegible]
Banca Austro-ungarica	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]
Id. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. austr. in oro	[illegible]
Napoleone d'oro	[illegible]	Ungheria 4 ojo	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 4 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca Paese Austr.	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 14 (Chiusura).

Consolid. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Portoghese	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiziano 3 1/2	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 settembre — Per il cambio e le operazioni al 1° lire da valere con certificati, 100,04 (giornaliero).

Roma, 14-15 settembre — Per gli sdaziamenti in ferrovia al giorno lire da valere con biglietti di Stato di Banca [illegible] (giornaliero).

Genova, 14 settembre. Media [illegible] Francia 100 — Londra 25 11 [illegible] Svizzera 99 [illegible] Berlino 123 [illegible] Austria 104 [illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — [illegible]

Londra, 14 — Argento [illegible]

Nuova York, 14 — L'argento [illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, [illegible]

Buenos Ayres, [illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 7 al 13 settembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 272, vitelli 305, buoi 5, manzi e manze 42, tori 3, vacche 21, soriane 125, maiali, montoni, pecore 5, agnelli 13, capretti 3. — Totale 1251.

Razze e varietà. — Bovini provenienti di pianura e di montagna, nostrani, pugliesi, sardi, friulani, svizzeri e loro incroci, nonché piemontesi.

Suini nostrani, romani, ungheresi, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini pochi ovini biellesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 12 e a 12 50 — Vitelli da 8 50 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 7 25 a 8 25 — Vacche e manze, [illegible] da 5 — a 8 — Vacche e soriane di grasso da 6 00 — Suini da 11 — a 11 25.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 1 — Vitelli L. 1 — Buoi L. — Tori 7 25; Manzi e Vacche L. [illegible] — Maiali 12 5.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame: sanati capi 250, vitelli 300, buoi 3, manzi e manze 14, tori 11, vacche 25, suini 160, pecore e montoni — pecore 15, agnelli 13, capretti e capre 21 — Totale 1251.

Bestiame.

ALBA, 12 settembre.

Vitelli al miria L. 12 02.
Carne (macello sanato) al chilo L. 0 70.

BORGOMANERO, 11 settembre.

Buoi grassi spinose da L. 466 a 500; Buoi da lavoro da 400 a 600; Manzi da 550 a 575; Giovenche e vacche grasse da 235 a 510; Giovenche e vacche lattaie da 220 a 370; Vitelli grassi da 112 a 120; Lattonzoli da 40 a 60; Maiali da 40 a 125; Pecore da 15 a 40; Capre da 17 a 30.

BRA, 11 settembre.

Carne di vitello al chilo L. 1 82; Id. di bue 1 72.

MONCALIERI, 11 settembre.

Sanati al miria da L. 12 75 a 11 50; Vitelli 1.a qualità da 10 25 a 11 [illegible]; Vitelli 2.a qualità da 9 25 a 9 75; Buoi 1.a qualità da 8 75 a 9 50; Id. 2.a qualità da 8 25 a 8 75; Moggie da 6 50 a 7 25; Tori da 7 50 a 8 50; Vacche da 4 a 7; Maiali da 11 a 12 50.

PINEROLO, 12 settembre.

Buoi da macello al miria da L. 8 50 a 9 50; Manzi da [illegible] a [illegible] 3 [illegible] a 12 50; Sanati da 12 a 14 50; Vacche da 5 a 7. Maiali da 11 a 11 50; Montoni da 5 a 5 50.

SALUZZO, 12 settembre.

Carne di vitello al chilo L. 2 05.
Carne di bue al chilo L. 1 84.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Carne di vitello al chilo L. 1 95; di bue 1 76.

Cereali.

ALBA, 12 settembre.

Grano al quintale L. 26 06; Meliga 17 81.

BORGOMANERO, 11 settembre.

Frumento al quintale da 27 50 a 29; segale da 18 50 a 20; Meliga da 18 50 a 20.

BRA, 11 settembre.

Grano all'ettolitro L. 21 45; Meliga 12 80; Segala 17 50.

IVREA, 11 settembre.

Frumento al miria L. 27.
Segala al miria L. 20.
Meliga bianca al miria L. 16.

NOVARA, 14 settembre.

Frumento al quintale L. 27 50.
Segala al sacco di litri 120 L. 17 50.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16 25.

CARMAGNOLA, 12 settembre.

Frumento al quintale da L. 26 [illegible] a 27 95; Segale da 19 50 a 20 [illegible]; Granoturco da 17 35 a 18 25.

SALUZZO, 12 settembre.

Frumento al quintale L. 25; Meliga 17 85; Barbariato 23 50; Segala 20 50; Avena 23 60; Orzo 20 50.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Frumento al quintale L. 27 75.
Granoturco al quintale L. 17 75.

VERCELLI, 11 settembre.

[illegible] L. 27 25.
Segala al quintale L. 19 55.
Meliga al quintale L. 19 45.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 12 settembre.

Grissini al chilo L. 0 48; Pane 1.a qual. 0 40; Id. 2.a qual. 0 35; Id. 3.a qual. 0 35.
Legna forte da ardere al miria L. 0 35; Id. dolce id. 0 23.

BORGOMANERO, 11 settembre.

Riso al quintale da L. 38 a 56.

BRA, 11 settembre.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; Id. di seconda qualità 0 36; paste di prima qualità 0 60; Id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 45; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

IVREA, 11 settembre.

Riso la quintale L. 40.

NOVARA, 14 settembre.

Riso nostrano (originario, sgusciato, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 35 25.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 32 50.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 21 50.

PINEROLO, 12 settembre.

Pane 1.a qual. al miria L. 3 50; Id. casalingo id. 3; Grissini id. 7.

SALUZZO, 12 settembre.

Grissini 1.a qual. al chilo L. 0 52; Grissini 2.a qualità 0 47; Pane 1.a qual. 0 42; Pane 2.a qualità 0 34.
Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 53; Id. 2.a qualità 0 47.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Pane grissino settile al chilo L. 0 48; Id. forma grossa 0 45; Id. forma grossa 0 38; Id. casalingo 0 35.
Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0 23.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

VERCELLI, 11 settembre.

Riso nostrano al quintale L. 34 15.
Riso Pistone al quint. L. 19 55.

Foraggio.

BRA, 11 settembre.

Fieno al miria L. 1.
Paglia al miria L. 0 60.

IVREA, 11 settembre.

Avena la quintale L. 21.

PINEROLO, 12 settembre.

Fieno maggengo (fuori dazio) al miria da L. 0 90 a 0 95; Id. recita da 0 85 a 0 90; Id. terzuolo da 0 80 a 0 85.
Paglia al miria da L. 0 65 a 0 70.

MONCALIERI, 11 settembre.

Fieno maggengo al miria da L. 0 90 a 1.

SALUZZO, 12 settembre.

Fieno maggengo al miria L. 0 90; Fieno recita L. 0 85.
Paglia al miria L. 0 70.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Fieno al miria L. 0 875.

VERCELLI, 11 settembre.

Fieno maggengo al quintale L. 9 75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 11 settembre.

Pere al miria L. 2; Pesche da L. 1 50 a 3.
Patate al miria L. 0 60.
Cipolle al miria L. 0 60.

BORGOMANERO, 11 settembre.

Patate al quintale da L. 6 a 7 00.
Fagiuoli al quintale da L. 20 a 24.

BRA, 11 settembre.

Castagne al miria L. 1.25; [illegible] 0 35; Id. dolce L. 0 [illegible].

IVREA, 11 settembre.

Fagiuoli al quintale L. 22.
Patate al Mg. L. 2.

NOVARA, 14 settembre.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22 50.
Fagiuoli d'Orecchio al sacco di litri 123 L. 24 75.

PINEROLO, 12 settembre.

Patate al miria da L. 0 35 a 0 50.

SALUZZO, 12 settembre.

Pere al quintale L. 23 70; Fagiuoli 26.
Castagne fresche al miria L. 2.
Patate al miria L. 0 35.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Patate al miria L. 1.

VERCELLI, 11 settembre.

Fagiuoli al quintale L. 22.

Legna e Carbone.

[illegible], 12 settembre.

Legna forte (fuori dazio) al Mg. da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce da 0 20 a 0 25.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Legna da ardere al miria L. 0 31; dolce 0 25.
Carbone di legna al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 12 settembre.

Uova alla dozzina L. 1 10.
Tartufi al chilo L. 10.
Robiole al chilo L. 1 35.

BORGOMANERO, 11 settembre.

Polli nostrani da L. 1 50 a 1 50; Galline da 2 50 a 3; Capponi da 2 a 2 50; Piccioni da 0 60 a 0 75; Anitre grasse da 2 10 a 2 60; Oche grasse da 4 a 5; Tacchini da 4 50 a 5.
Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10.

BRA, 11 settembre.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1 75.
Burro al chilo L. 2 20.
Uova alla dozzina L. 1 10.

IVREA, 11 settembre.

Burro al chilo L. 2 75.
Uova alla dozzina L. 1.

MONCALIERI, 11 settembre.

Polli e galline per capo da 1.25 a 2; Capponi da 2 50 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75; Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

PINEROLO, 12 settembre.

Burro 1.a qualità da 2 60 a 2 80; Id. 2.a qualità da 2 40 a 2 40.
Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 20.
Polli per capo da L. 1.25 a 2 50.
Tacchini per capo da L. 3 a 3 50.

SALUZZO, 12 settembre.

Burro al chilo L. 2 05.
Uova alla dozzina L. 1 15.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 60.
Lardo al chilo L. 1 80.
Burro al chilo L. 2 10.
Uova alla dozzina L. 1 10.

Vino.

ALBA, 12 settembre.

Vino comune all'ettolitro L. 72; Barbera id. 82; Dolcetto id. 46.

SAVIGLIANO, 11 settembre.

Vino comune all'ettolitro L. 45.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 14 settembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 80 — Idem per ottobre fr. 31 — — Idem per novembre-dicembre 31 [illegible] idem 4 mesi ultimi fr. 31 50.
Mercato pesante.

ANVERSA, 14 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 14 settembre (sera).

Frumento. Importazione della giornata quint. 28,150.
Vendite quintali 10.0 [illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.
Vendite a consegna quint. 1000 — Duro Tunisia Algeria 26,4.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 14 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 26 25 — Idem raffinato disponibile fr. 60 [illegible].
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 — — Idem a 4 mesi ultimi fr. 29 62.
Mercato pesante.

HAVRE, 14 settembre (sera).

Caffè vendute sacchi 6,000.
Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, 14 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato debole.
Idem per settembre-ottobre mark 15 — — idem per 4 mesi ultimi mark 15 [illegible].

Cotone.

HAVRE, 14 settembre (sera).

Cotoni vendute balle [illegible].
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 settembre.

Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, distinte; Surate, invariata.
Cotoni. Tendenza pel mercato buona.
Vendite della giornata balle [illegible], di cui per la speculazione balle 8,000. Importazione balle — —.
Cotoni americani futuri tendenza appena ferma; domanda assai buona.
Settembre 5,30 — S. Settembre-Ottobre 4,91 — Ottobre-Novembre 4,75 — Novembre-Dicembre 4,71 — Dicembre-Gennaio 4,69 — Gennaio-Febbraio 4,68 — Febbraio-Marzo 4,[illegible] — Marzo-Aprile 4,71 — Aprile-Maggio 4,74 — Maggio-Giugno 4,75.
Americani e brasiliani rialzo [illegible].

Metalli.

LONDRA, 14 *(Chiusura)*.

Rame Best selected, L. 63 15 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 63 5 — Id. G. M. B. cont., 61 — Id. 3 mesi, 61 15 — Stagno cont., 130 5 — Id. 3 mesi, 131 10 — Piombo inglese cont., 13 2 6 — Id. spagnuolo, 13 10 — Zinco in pani, 19 10 — Antimonio, 31 — Solfato di rame, 20 5 — Ghisa 52 1/2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

14 settembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 24	5	11	5
Asiatiche	b. 36	47	61	144
Pesi	1878	3701	9617	1160

Peso totale 2,6[illegible] — Mercato calmo.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Cena Rosa di Domenico, modista in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 10, con abitazione in via Giulio, N. 4. Giudice delegato avv. Paolo Monteleone; curatore provvisorio avv. Pecco Basilio. Prima adunanza 28 settembre, ore 14,30; verifica crediti 27 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 731 ottobre.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 25 0/0 dalla ditta Verga e Frelio, negozianti in cappelli di paglia e feltro in Torino, via Nizza, 12, col beneficio di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 20 0/0 nel fallimento di Fasano Bartolomeo, già negoziante legnami in Nichelino, colla concessione dei benefici di legge.

— Venne revocato il fallimento della Ditta Parlatore e Zaffaroni, corrente in Torino, via Palmieri, 26, commerciante in maglierie, per adempiuta obbligazione di concordato.

— Nel fallimento di Borello Bartolomeo, corrente officina meccanica in Torino, via Marochetti, angolo via Correggio, l'esperimento di concordato al 15 0/0 andò fallito.

— Nel fallimento della Società anonima e Manifatture Bendini e in liquidazione, in persona del liquidatore rag. Carlo Mancuri di Milano e della Società in accomandita Bendini e C. e socio accomandatario Vincenzo Bendini, la convocazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 7 gennaio 1907.

Concorso alla R. Scuola dell'arte della medaglia

Secondo le norme stabilite con decreto 24 agosto ultimo scorso dei ministri del tesoro e della pubblica istruzione, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 29 stesso mese, coloro che aspirano ad essere inscritti come allievi nella Scuola dell'arte della medaglia istituita in Roma colla legge 14 luglio 1907, N. 489, i quali non siano già muniti di licenza del corso speciale di ornato rilasciato da un R. Istituto di Belle Arti, dovranno sostenere tre prove di esami consecutivi:

1. In un saggio di disegno di figura (statua);
2. In un saggio di disegno di ornato e di composizione decorativa;
3. In un saggio di modellazione di figura e di ornato in bassorilievo.

Tali prove si sosterranno nei giorni 21, 22, 23 e 24 corrente presso i R. Istituti di Belle Arti di Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, e le Accademie di Belle Arti di Torino e Milano.

Le domande per essere ammessi a tali prove dovranno essere presentate in carta da bollo da cent. 60 entro il 20 corrente all'uno dei detti R. Istituti ed Accademie di Belle Arti.

Concorsi.

E' aperto un concorso per esame a 12 posti di ufficiale idraulico di terza classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Chi intende concorrere deve far pervenire entro il 15 ottobre p. v. al Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche) la domanda in carta da bollo da L. 1 20, corredata dai prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Torino, 1908 — Tip. A. Fuossati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

IMPOTENZA — Cura esterna meccanica Dottor Schrütter, Opuscolo. — Casella 154, Roma. 24015 R

PROVETTO Capo fabbrica insegna fare saponi e saponette, manualmente dà noi ed industriali. — Scrivere cassetta 1139 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25010

VOLETE fare un buon matrimonio? Rivolgetevi Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c 25036

URGENTE ricerca donna di servizio per famiglia e signore sole. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 25042

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITÀ, partita doppia, insegnata praticamente in dieci lezioni. Pagamento a corso ultimato. — Commercio 19, Posta. c 24651

DATTILOGRAFIA — Lezioni pratiche. Corsi celeri, diurni, serali. Pagamento fattati. Remington-Sholes, Carlo Alberto, 7. c 24909

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI cerpiste e apprendiste ceresoni da Sereno Gatti, via Arcivescovado, 1. c 25016

CERCASI ragazzo per negozio, pratico città. — Presentarsi via Sebastiano Valfrè, 15. c 25097

CERCASI donna sola per affidarle portineria. Alloggio, vitto, stipendio. — Presentarsi via Sebastiano Valfrè, 16. c 25063

CERCO commessa per negozio di lusso. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 25034

CERCO commessa negozio di lusso. — Rivolgersi C. Dadlegno, piazza Vittorio, 1. c 25061

CERCO fattore capo pompe ammogliato. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 25035

CERCO per riorganizzazione Ufficio amministrativo industriale, Segretario, Cassiere, Piazzisti-viaggiatori, commessi. — 121 R., posta, Torino. c 25022

CERCO, per elegantissimo negozio, commesso pratico genere biancheria. — Cavallero, via Roma, 35. c 25277

FAMIGLIA signorile con una bambina cerca persona servizio tutto, pulita, per lunghi Torino. Lire 25 mensili. — Scrivere fermo posta, Torino, A. Z. c 24989

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACISTA, abile, provetto, referenze ottime, occuperebbesi Piemonte. — Offerte cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25069

GEOMETRA, provetto disegnatore, abilissimo in rilievi topografici, conoscenza preventivi e liquidazioni, offresi. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24825

GIOVANE intelligentissimo cerca posto come fattorino o portinaio per Stabilimento, disposto per ogni mansione, mite pretese. — Offerte cassetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25027

INGEGNERE, sedicenne, otto anni pratica accurata, laminatoio, acciaieria. — Scrivere cassetta 155 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25004 M

LITOGRAFI-Tipografi — Direttore, tecnico perfetto ogni ramo carta, stampa, disegno, offresi. Preferenza grande importanza. Conoscenza di forze ed affidamento clientela. Ottimo carattere. — Scrivere cassetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25027

QUARANTENNE, maresciallo finanza, pensionato, robusto, serio, referenze, cerca posto magazziniere od altro confacente. Miti pretese. — Offerte cassetta 1155 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25030

QUARANTENNE, pratico commercio, disponendo capitale 15-20 mila, cerca posto presso buona Ditta, anche come socio. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25086

SIGNORINA 30enne, seria, referenze prim'ordine, cerca posto conveniente, cameriera. — Cavallero, via Roma, 35. c 25076

VENTIDUENNE, istruito, licenza ginnasiale, cerca posto quale magazziniere in casa commerciale. Pratico tenuta contabilità magazzino. — Scrivere cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25049

VENTUNENNE, distinto, di buona famiglia, cerca impiego da fattorino o commesso. — R. G. 75, fermo posta. c 25022

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA piazzata vendesi Savigliano, buon affare. — Dott. Galliani, 10, Torino. c 24455

FARMACIA, piazzata, centrale, città Provincia Cuneo, vendesi ottimo prezzo, motivi famiglia. — Rolando, corso Valentino, 34, Torino. c 25017

MOBILI vendo causa trasloco. — Ceruti, via Ivrea, 10. c 24950

MUTUO 25-30 mila cerco dando 1ª ipoteca stabili, valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1209 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24940

OCCASIONE — Causa partenza, rimlnesi avviata Sartoria, con stanze letto e cucina, bene ammobigliati. — Per trattative rivolgersi Vai, via S. Donato, 58, Torino. c 25030

RITIRANDOSI dal commercio, cedesi splendida Sartoria avviata da 25 anni. — Trattative via XX Settembre, n. 1 - 1 Genova. 25066 G

STABILIMENTO industriale, unico provincia Torino, articolo grande consumo, cerca socio disponga diecimila. — Scrivere cassetta 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24881

200 occorre a persona distinta. Restituzione rate mensili. — Offerte immediate cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24987

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO casa per contanti del valore fino a lire 300.000, in bella posizione centrale. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24654

DA vendere o da affittare terreni e fabbricati per uso industria con forza idraulica di 25 cavalli; superficie circa 5000 mq., siti sul corso Regina Margherita, Torino, ed adibiti sinora ad uso Fonderia e Costruzioni meccaniche. — Scrivere alla cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25042

TERRENO, posizione splendida, vendo 3,50 mq. — Molinari, 6, posta, Torino. 24977

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Tamone, 17, via Balbis. 25014

VENDESI casa moderna, 5 vani, giardino. — Offerte cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25026

65.000 vendo casa, posizione centrale, reddito 5460. — Ceruti, via Palatina, 6, Torino. c 25059

35.000 vendo casa, recente costruzione. — Ceruti, via Palatina, 6, Torino. c 25060

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI prontamente Barriera Nizza, prossimità cinta daziaria (via Privata Lanza, 4) alloggi, 3-4-5 camere, riscaldamento termosifone. Salone sotterraneo, ben illuminato, superficie 200. — Rivolgersi Grometto, corso Orbassano, 15. c 24176

AFFITTASI alloggio signorile di nove ambienti, 1° piano, riscaldato, magazzino, cortile. — Corso Francia, 26. c 24719

AFFITTANSI dal 15 novembre 1908 alloggi vuoti con giardinetto alla Villa Parola (Tesoriera). — Rivolgersi Argano, Strada Pellerina, 370. 25020

GARAGE o salone per industria con cortile chiuso affittasi. — Debernardi, San Domenico, 50. c 24569

PEL 1° Ottobre, via Giusti, 5, angolo corsi Vinzaglio-Oporto, signorile alloggio, 7 camere, elegante, gabinetto bagno, cantina, 2 soffitte abitabili, giardinetto. Vuoto od ammobigliato. Visibile sempre. 24711

Camere mobiliate e Pensioni. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio mobigliato, cinque camere, 1° piano, vista Corso Oporto, 50, Portinaio. 24814

AFFITTANSI, piano terreno, due camere e cucina ammobigliati. — Recapito Andrea Provana, 3. c 24904

FAMIGLIA distinta tiene pensioni signorili, corso Francia, 26, p. 2°. 24488

QUARTIERINO mobiliato, tre camere, cucina, via Mazzini, 4, piano 2°. c 24971

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMONSI rappresentanze generali ogni genere commercio. Ineccepibili referenze. — Scrivere Battaglieri, Duomo, 39, Napoli. 25065 N

VIAGGIATORE, che abbia conoscenza diretta coda clientela del Piemonte, cercasi da primaria Casa grossista di tessuti. — Scrivere con referenze cassetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4066

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLI — Incontro..., come tu dici... non ti pare perfettamente inutile?.. Lo prevedevo... Saluti. c 25075

BICICLETTA da signora, uso uomo, vendo prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 25094

CAUSA partenza, vendesi Isotta-Fraschini, modello 1908, HP. 35-45, double phaeton, sei ottimo, quattro coperture riserva, cinque fanali, ricco assortimento accessori, L. 12.500. — Scrivere fermo posta, Torino, F. R. L. 44. c 25080

DA vendere una ottomana, buonissimo stato. — Via Roma, 30, Parodi. c 25067

DESIDERANDO crearmi vasto vita, avere aiuto, signora vedova, seria, cerca signore sessantenne, ricco, pietoso, scopo matrimonio. — Liliana, posta, Torino. c 25031

ERMA — Sono a Torino dove probabilmente ritornò, stanca fatrate villeggiatura. Struggomi rivederti. Però domenica? c 25054

MARIA — Perchè mi lascia tanto tempo senza tue notizie? La voglio sempre tanto bene e sono poi ora felicissimo perchè spero di poterla rivedere presto. Tanti saluti affettuosi. G. c 25047

MARGOT adorata — Quali ore di paradiso! Come sei bella, amore! Ora fremo per la prossima splendida improvvisata. c 25063

MOTOCICLETTA Zedel, 3 1/2 magneto, forcella elastica, vendo occasione. — Portinaio, via Consolata, 1. c 25075

O — Fu assolutamente impossibile muovermi, ma il vederti sorridente mi dà coraggio sopportare lo strazio dell'animo mio. Ripartita spero un prossimo ritorno, appena ti rivedrò il giorno successivo via 15. c 25021

ORE 8 1/2 — Aveio colloquio tranquillo spiegarti tranelli, convincerti mio disprezzo verso quanti ti misero malignare. Nessuna mi distoglie, tanto meno chi dubiti. Vivo appartato, rievoco passato, gemo silenziosamente. Confido tua costanza: posso sperare? C.... c 25048

TRENTASETTENNE, laureato, colto, serio, piacevole aspetto, patrimonio due milioni aumentabili fino a tre, sposerebbe signorina bella bruna, ineccepibile moralità, buona educazione letteraria, musicale, età 24-28 anni, appartenente distinta famiglia, dote non inferiore 500.000. — Rispondere Alfamega, posta, Milano. Ritirerò fino corrente mese. 24871 F

VELO Azzurro — Avrà letto, spero, Stampa 8-11. Ormai giunsi fermamente convincimento che mai saresti ricambiato passione. Sofferse molto. Fra poco vedrà cuore guarito, ridere sempre. Rimpiangerà, soffrirà allora, ma troppo tardi. Sia felice. Remember. c 25045

VENTI lire di mancia a chi consegnerà al portinaio di via Saluzzo, n. 17, un cane fox-Terrier bianco con macchia nera alla testa ed alla coscia sinistra, smarrito la sera dell'undici corrente al Valentino. c 25070

VESTITO nero, cappello rosa, spiacente mancato appuntamento, causa ritardo lettera, pregata ricevutale prendimento mattina. Scriva nome ufficio indicatemi 50. c 25084

ZITA — Indisposta, ora ristabilita, consegnerò a giorni angelissima. Adorati. Affettuosissimi. c 25079

120 — Grazie, buone notizie, mi rianimarono! Per caso fortunato, potremo rivederci presto, unico mio desiderio! Miglioràto assai. Prego perdonare... mai dimenticati, nessun dubbio! Contraccambio, affettuosamente saluto. Tienmi sempre nel cuore, coraggio. S... c 25046

379 — Idolo mio, perchè mai tutto? Sognai sempre. Vagheggiai tanto, tanto tutto il mio bene. L'anno assoluta felicità incontro. R.... parzamente. c 23018

Appendice della *Stampa* (141

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Il marchese aveva avuto cura di invitare alcune fra le *demi-mondaines* più in voga: tre ballerine dell'Opéra, Irma, Berengère ed una loro amica.

La cena era stata preparata al primo piano, in un salotto sontuoso. Quando le donnine galanti giunsero al convegno, seguite dagli amici del marchese, questi era già in attesa con Champuy ed il colonnello, che gli mormorava all'orecchio:

— E' dunque molto serio.

— Moltissimo.

— Un duello?

— A morte.

— Diavolo. Se lo insulti, avrà la scelta delle armi.

— Tanto peggio.

L'irrompere dei commensali pose termine al rapido dialogo.

D'Orville fece, per così dire, gli onori di casa. Si posero tutti a tavola.

La cena fu molto allegra.

Soltanto al *dessert*, il marchese, che si padroneggiava a meraviglia, chiese un po' di silenzio, e, in seguito ad alcuni aneddoti piccanti che si erano andati narrando, disse:

— Se permettete, ve ne racconterò uno che forse v'interesserà.

Champuy e il colonnello si rabbuiarono un poco.

— Ecco qua — continuò Andrea d'Orville. — Avevo un amico molto intimo, eccessivamente intimo, un altro me stesso. Ho ricevuto la sua visita in questi ultimi giorni. Veniva a chiedermi consiglio sopra un affare delicatissimo. Quest'amico ha moglie, una donna graziosa e generosa.

— Ricca? — chiese una delle ballerine.

— A milioni. Per dei motivi che non sto a spiegarvi, il mio amico e sua moglie vivono separati, ma nello stesso palazzo. Il marito, stanco di questa situazione, si fece un'amica, e la nascose in una villa di sua proprietà.

Il barone de Breux aveva ascoltato l'esordio molto distrattamente, ma al primo particolare della villa drizzò l'orecchio, facendosi giallo per la bile, e domandò:

— Non è per me, spero, che tu racconti queste storielle?

— Ascolta, vedrai! — rispose d'Orville. E riprese:

— Il mio amico adorava dunque la donna sua, che gli aveva chiusa la porta, ma forse ella avrebbe consentito alla riconciliazione se non fosse stata tratta in inganno. Era difatti avvenuto questo. Un suo intimo amico, compagno di collegio e di reggimento, era stato testimone alle nozze. Dopo la separazione egli veniva ricevuto in casa, ma ne aveva profittato per ingannare volta a volta l'uno e l'altro coniuge: cioè il marito sui sentimenti della moglie, e viceversa, di modo che per dieci anni attizzò la fiamma della discordia in quella casa. Ed era così abile infingitore che quel povero mio amico non capì mai la perfidia di quell'individuo. Datemi un poco di *champagne* ed ho finito.

I commensali ascoltavano attentamente. De Breux si accarezzava nervosamente i baffi.

— Le manovre di quel messere — continuò d'Orville — furono rivelate due giorni fa perchè la marchesa (la signora, non ve lo dissi ancora, è una marchesa) aprì gli occhi per la prima e avvertì suo marito quantunque ne vivesse divisa, facendolo inoltre assistere in segreto ad una scena che non poteva più lasciargli dubbio sulle intenzioni di quel Giuda. Il marito, figuratevi, potè udire il suo perfido amico scongiurare la marchesa a divorziare ed a sposare proprio lui, cambiando il suo titolo con quello di baronessa. Vi ho detto già che quel messere è un barone?

De Breux si fece scarlatto in volto.

— Ah! ella ha fatto ciò? — chiese cupamente.

— Ti riconosci dunque?

Sempre freddo e padrone di sè d'Orville continuò ancora:

— Ma non è tutto. Il traditore non ignorava alcun segreto del mio amico. Sapeva ch'egli piangeva la scomparsa d'una sua figliuola. Nessuno sapeva ciò che la poveretta fosse diventata. Qualche mese fa quel barone ereditò da una zia un castello, dove trovò appunto una giovinetta che per certe circostanze poteva apparire la figlia perduta del mio amico. Pure il traditore non glie ne parlò: si limitò a sceneggiare dal suo stolto.....

— E' il caso di Speranza! — gridò Irma.

— Era questo il suo nome infatti.

Il barone scattò:

— Dunque è proprio per me che tu racconti simili sciocchezze!

— Perfettamente!

— E per questo ci hai tutti radunati qui?

— Sì.

— Tu m'accusi di tradimento?

— Sì.

— Di falsità?

— E di menzogna..... sì! Tu ti sei comportato come l'ultimo degli uomini: come un vile.

De Breux ricevette l'insulto in pieno viso. D'Orville rimase impassibile.

— Allora... è un duello che vuoi?

— Lo riconosco.

— Ti ucciderò.

— Se lo puoi! Il colonnello Chaleri e il conte di Champuy vorranno servirmi da testimoni; i signori Gravelles e Durozoy non rifiuteranno di assisterti.

I quattro gentiluomini s'inchinarono.

Mezz'ora dopo D'Orville rientrava al palazzo. Il duello avrebbe avuto luogo quella mattina istessa. I padrini l'avevano fissato di comune accordo.

Il vecchio Muller sonnecchiava sopra un divano aspettando il padrone. Erano le tre.

Il marchese lo toccò e gli disse:

— Preparami i vestiti per le sei!.....

— Così presto?

— Sì. Tu veglierai fino a quell'ora; devo uscire senza fallo.

— Bene, signor marchese.

— Mi raccomando: alle sei. Affare d'onore. Va.

D'Orville scrisse una lettera alla marchesa per annunziarle il suo duello e per dirle che l'amava sempre.

Poi si mise a letto e s'addormentò.

Alle sei precise Muller lo risvegliava per dirgli:

— E' l'ora, signor marchese. Il signor colonnello è già qui e la vettura è pronta.

— Sta bene!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (146

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

CAPITOLO LXI.

Parigi vale una Messa!

Durante la prima tappa del suo viaggio di rimpatrio, Pardaillan si sentì vinto dalla più profonda tristezza, ripensando alla spaventevole morte di Fausta.

Allorquando ebbe valicata la frontiera, la prima notizia che apprese sul suolo di Francia, fu che il vecchio cardinale di Borbone era stato dal partito della Lega santa proclamato re, sotto il nome di Carlo X; seppe pure che il duca di Mayenne era, a quel tempo, padrone di Parigi; che Enrico III era molto male in salute e molto male sul vacillante trono; che Enrico di Navarra teneva il campo verso Saumur, con un forte esercito; che Chartres, Le Mans, Angers, Rouen, Evreux, Lisieux, Saint-Lo, Alençon e altre città erano in istato di rivolta contro il re legittimo. In breve, il regno era flagellato dal ferro e dal fuoco, e grondava sangue per tutte le membra. La grande battaglia definitiva per sapere a chi dovesse spettare quel bel Regno, incominciava soltanto allora.

Pardaillan, invece, lietamente, pensava a Giacomo Clemente.

Prima di decidersi ad andare a Parigi e ad Orléans, decise di avvicinarsi, per mera curiosità, ad Enrico III. Le pensava, forse vagamente, di salvare questo re infelice, che camminava sull'orlo dell'abisso.

Verso il 20 giugno, difatti, pervenne a Blois, dove Enrico III aveva concentrate le forze che gli rimanevano fedeli. Però seppe che il re, o, meglio, l'ombra dell'ultimo dei Valois, era in quei giorni uscito dalla città ed avanzava, con un esercito abbastanza rispettabile, sulla via di Tours ed Amboise.

La dimane del suo arrivo in Blois, quindi Pardaillan prese a discendere il corso della Loira e al dì 18 d'Amboise incontrò un forte distaccamento di realisti, che battevano la campagna. Alla testa di quel riparto era Crillon, verso il quale avanzò a sprone battuto. Vedendolo, il vecchio e saldo Crillon emise un grido di gioia. Pardaillan lo abbracciò e baciò, e quindi, fissandolo bene negli occhi, gli disse:

— Come state, amico mio? Mi sembra, caro Crillon, che non siate del tutto contento.

— No, no, per la morte del diavolo, vi ingannate, mio caro Pardaillan! Io sono contento, contentissimo, anzi! Stiamo per cominciare la campagna sul serio e vi sarà da dare molte e sperabilmente da prendere poche busse!

— Allora, sospirate per..... giuia?!

— No, per la morte di un bue!

— Allora, siete innamorato?

— Con questa faccia qui tutta fardellata e alla mia età?.... Siete in vena di celiare, ridete mio! — rise Crillon di vero cuore.

— E di che vi preoccupate? poichè non lo negate, mi sembrate molto preoccupato!...

— Non lo nego, e non posso negarlo a un uomo come voi, che legge nelle anime e che permettetemelo, è il più leale e più amato dei miei amici.....

— Grazie, Crillon! Seguitate.

— Ecco, a voi si può parlare col cuore in mano. Io sono il cane fedele, il più devoto degli esseri viventi che dipendono da Enrico di Valois.

— Ne sono convinto.

— E appunto, perchè darei sin l'ultima goccia del mio sangue per vederlo felice, tremo, al pensiero che la corona gli vacilli così forte sulla testa..... Ah, se potessi rassicurarglisla per sempre..... Ah, Pardaillan, se voi voleste!

— Se volessi, che cosa, Crillon?

— Ebbene, mio caro Pardaillan, gli uomini di autentica, di specchiata bravura, mancano attorno al sofferente e bersagliato re. Io ho ancora parecchi reggimenti saldi, che si faranno massacrare piuttosto che passare al nemico; ma posso fidarmi degli altri? Dove sono i buoni condottieri? Dove le anime, la volontà che sappiano comandare, infondere la fiducia, la fedeltà, la devozione cieca? Cavaliere, se voi voleste aiutarmi a salvare il re!...

— In che modo, Crillon?

— Entrando al servizio del re.

— Grazie, mio caro Crillon! grazie, di vero cuore, della buona opinione che avete di me. Se una cosa mi potesse tentare, in questo momento, sarebbe appunto un appoggio alla causa di Valois, la quale mi riesce interessante appunto, perchè è disperata..... Ma io voglio rimaner libero, voi sapete che altri ciò non per vanteria, ma per partito preso, ma perchè è il risultato dei miei studi, dei miei istinti: esser libero, del tutto libero, sempre libero di me stesso, delle mie sostanze, delle mie azioni, delle mie azioni! Io per questo, per questo solo che, con rincrescimento sincero, non posso accettare.....

— E' la vostra ultima decisione, Pardaillan?

— L'ultima.

Crillon rimase assorto.

— Ma — riprese a dire il cavaliere — sembra tutto il Regno è sollevato contro Valois, perchè con le sue truppe riesce non può tener testa a Mayenne, se bene quel che fare al suo posto...

— Che fareste?

— Cercherei delle alleanze. Enrico di Béarn ha un esercito solido.

— Sì, Valois ha un vivo desiderio grandissimo di trovare soccorso, ma ha paura. Un rifiuto del Bearnese sarebbe una vergogna enorme per lui. Cavaliere, sapete che ho pensato di andare io stesso da Enrico di Navarra? Ma, se egli rifiutasse, il rifiuto colpirà il re, perchè lo sanno tutto del re.

— Ebbene, mandate qualcuno che non sia legato direttamente al re.

— Sì, ma chi? La cosa è molto delicata, e, se lo scopo per fallire, potrebbe ingrossare quel miserabile di Mayenne.

— Ci andrò io, se ciò potrà farvi piacere.

— Oh, se riuscite a questo, mi rendete un favore da sovrano!

— Andrò da Enrico IV, e le proposte verranno dal Bearnese a Valois.

— Se riuscite così, il re sarà salvo.

— Credete?

— Sì. Ma voi consentite? D'avvenio frammezzo.

— Ripeto, sono a vostri ordini per farvi piacere. Pongo una sola condizione.

— Quale?

— Che non ne lasciate parola al re prima che io sia riuscito. Io m'incarico di mettere i due sovrani in rapporto diretto fra loro. Poi se la sbrigheranno entrambi alla loro maggio.

— Occorrerebbe che Valois vedesse Enrico di Béarn senza aver sollecitato l'incontro... Perchè dal momento in cui il Bearnese avrà accettato di parlare al re di Francia, egli è invece saluto per non aver sia richiesto e fissato di sua il fine del colloquio, vale a dire la sua rinunzia apparente alle nostre armi. Cavaliere, salverete la monarchia se sapete far decidere il ventinove di Navarra. Ma... nel caso invece voi voleste essere preceduto, ceneremo qui, e voi, Maestà?

— No, e invece vi chiedo che mi invitiate a pranzo, poichè casco dalla fame!

(Continua).



Mala digestio "**TOT**" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets) — DIGESTIBLE-CACHETS — **regolatore** dello **stomaco** (si prende prima dei pasti)



1ª decina di Ospedali italiani.

Ospedale di Santa Maria Nuova
di Reggio Emilia

« .... I miei infermi hanno preso quattro cachets di « tot » al giorno, in tutto — durando le ricerche due giorni — otto cachets.
... Risulta da queste esperienze che il grado medio di fermentescibilità delle feccie normali fu di cc. 11,5, mentre durante la somministrazione del « tot » fu invece di cc. 1,4, con una differenza quindi in meno di cc. 10,1. In alcuni casi, anzi, non si ebbe nessuno sviluppo di gas... Risulta perciò dalle mie esperienze: 1. Che si può agire sulla fermentescibilità delle feccie coi cosidetti antisettici gastro-intestinali; 2. Gli antisettici gastro-intestinali limitano la fermentescibilità delle feccie per la loro azione battericida sui microrganismi della flora intestinale; 3. Gli antisettici gastro-intestinali hanno un'azione antiputrefattiva varia e — caeteris paribus — agiscono in quest'ordine: 1. « tot »; 2. Salolo, ecc. ecc.; 4. In parecchi casi « tot » è riuscito a ridurre a zero la fermentescibilità delle feci vale a dire è riuscito a una completa disinfezione del materiale fecale... ».

Dott. A. Chiesi
Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica Microscopica.

Ospedale Civile di Tortona
(ALESSANDRIA)

« .... Tanto nel mio reparto Ospitaliero, quanto nell'Ambulatorio di Medicina interna di questo Civico Ospedale, e anche nella mia clientela privata ho prescritto a varie riprese il « tot », ed esso in svariate forme di gastropatie legate ora a fatti catarrali della mucosa gastro-intestinale, ora a fatti d'ipercloridria gastrica, ora a fatti d'atonia gastrica, mi ha sempre corrisposto egregiamente e perciò non posso che raccomandare e lodarmi di questo ottimo preparato che tanta e sicura parte occupa nella Terapia delle malattie dell'apparecchio dirigente.

Prof. Dott. Rabajoli Regolo
Medico Primario dell'Ospedale Civile.

R. Clinica Oftalmojatrica di Roma

« .... Experimentai il « tot » su me stesso e sopra alcuni malati deboli della mia Clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente, sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare... ».

Prof. F. Businelli
Dirigente la Clinica Oftalmojatrica.

Ospedale S. Maria della Pace
NAPOLI

« .... Scopo delle nostre ricerche è stato quello di studiare comparativamente il valore dei più comuni disinfettanti intestinali e del « tot ». — Gli ammalati scelti a tale scopo presentavano tutti i fenomeni della tossiemia di origine gastro-enterica, in quattro secondaria a forme dispeptica gastro-intestinale per impaludismo cronico; in quattro ad enterite stitica, in quattro ad enterocolite muco membranosa secondaria a nevrastenia grave... I farmaci presi in considerazione furono la resorcina, l'acido cloridrico, il salolo, il mentolo, il naftolo A, il naftolo B, il « tot ».... I naftoli dunque e i loro derivati hanno il primato nella disinfezione intestinale — Da questa cognizione e dall'altra, già segnalata nella pratica, che per conseguire lo scopo con maggiore efficacia ed evitare per quanto è possibile l'azione anche irritante locale e tossica generale, giova la somministrazione di più antisettici uniti insieme, verrebbe spiegata l'azione anche più energica del « tot ». Questo farmaco come appartenente alla serie dei polinaftoli, ne sintetizza la proprietà e ne somma gli effetti antisettici... ».

Dott. G. Bazzigalupo.

Ospedale Civile di Anagni
(ROMA)

« .... Ho sperimentato largamente in questo civico Ospedale il « tot », tanto gentilmente favoritomi dalla « Tot » Company, ed ho il piacere di attestare che ho trovato in questo farmaco un ottimo disinfettante intestinale, tonico delle funzioni digestive, facilmente tollerato e di azione rapida e sicura.
Di maggiore evidente efficacia mi è riuscito in due casi di catarro gastro-enterico di antica data, con risentimento epatico, nei quali erano riuscite pressochè inutili le cure usuali... ».

Dott. A. Massimi.

Ricovero di Mendicità di Venezia

« .... Ho sottoposto alla cura del « tot » tre malati di questa infermeria, affetti il 1º da atonia gastro-intestinale con lieve gastrectasia, il 2º da dispepsia gastrica, il 3º da gastro-enterite subacuta.
Con mia grande compiacenza devo attestare che i risultati ottenuti dalla somministrazione dei cachets furono assai soddisfacenti: l'efficacia curativa fu incontestabile, imperciocchè tutti e tre i suaccennati gastro-patici si trovano ora in via di guarigione.
I cachets del preparato « tot » sono facilmente assimilabili e tollerati assai bene dallo stomaco, per cui corrispondono efficacemente alla terapia delle più svariate affezioni morbose dell'apparato dirigente... ».

Dott. Ermanno Ogania
Medico del Ricovero di Mendicità.

Ospedale Civile di Triora
(PORTO MAURIZIO)

« .... Ho sperimentato il « tot » in tre casi di forme gastro-intestinali ribelli ad altri trattamenti.
Il 1º si riferisce ad una suora di 50 anni, affetta da stato catarrale antico dello stomaco, con digestione stentata e talvolta dolorosa, senso di oppressione gastrica, stordimento, note nervose depressive, pallore, tendenza all'itero. Bastarono 10 cachets di « tot » per ridonare alla paziente la normalità della funzione gastro-intestinale e quel benessere che aveva perduto da lungo tempo.
Il 2º caso si riflette un giovane di 25 anni convalescente di un forte attacco d'influenza gastrica, della quale aveva residuato quella sindrome ben nota che si riassume nella più completa anoressia, nel senso penoso di ambascia stomacale e nei più svariati disturbi tossiemici. Soli 27 cachets di « tot » valsero a fare la più accurata toilette dello stomaco e della lingua e a rimettere il giovine sulla via del più completo ristabilimento.
Il 3º caso riguarda una giovine a fondo nevrosico spiccato, con disturbi stomacali e intestinali di natura motoria (afflosciamento gastrico e stipsi ostinata), astenia generale, denutrizione profonda. Anche questa paziente si avvantaggiò molto coll'uso del « tot » che fece rinascere alla giovine la speranza di una guarigione completa... ».

Cav. Dott. G. Gandolfo.

Ospedale Municipale di Catania
Ripar. Osservaz. Manicomiale

« .... Recentemente provai il « tot » nella terapia delle malattie mentali, pensando dovesse riescir utile in quelle psicopatie acute e croniche che si attribuiscono ad autointossicazione di origine gastro-enteriche... — Usai il « tot » in paranoici, dementi precoci, paralitici, confusi, epilettici, isterici, maniaci, ipocondriaci, sempre ottenendo notevoli miglioramenti nello stato mentale e fisico, scomparsa dell'anoressia, dell'agitazione, dei disturbi sensoriali. — Ritengo quindi che il « tot » in terapia mentale deve essere sempre e largamente usato. Indurrebbe in certe forme morbose la guarigione; impedirebbe l'insorgenza di episodi tossici in molte psicosi; ritarderebbe la evoluzione delle psicopatie degenerative e di quelle così dette accidentali ».

Prof. S. Ajello
Docente di Clinica delle Malattie Nervose — « Direttore Riparto di Osservazione Manicomio ».

R. R. Cliniche di Napoli

« .... I casi in cui ho esperimentato il « tot » nella mia pratica civile e ospedaliera ascendono a 60, e possono essere riscontrati come segue: Dispepsia da ipercloridia, casi 8; Dispepsia semplice, 15; Atonia gastrica, 5; Enterocolite catarrale subacuta, 4; catarro intestinale cronico, 20; atonia intestinale, 6; tossiemia acuta intestinale, 2. In tutti questi infermi, il « tot » spiegò la sua efficacia. Mi ebbi guarigioni complete nel 90 0/0 di questi casi, presi complessivamente, miglioria più o meno rilevante nel 10 0/0. Fo notare che in questi ultimi trattavasi di forme molto croniche, le quali avevano resistito pertinacemente ad altri antisettici, raccomandati per lo passato e che oggi sono ancora più o meno in voga... ».

Prof. Cav. Uff. A. Fasano.
Prof. Paregg. nelle RR. Cliniche di Napoli.

Ospedale dell'Addolorata - Bologna

« .... Ho usato dei cachets di « tot » favoritimi e posso attestare che, in 4 fanciulle dai 12-14 anni ricoverate in questo Ospedale dell'Addolorata: la prima sofferente di catarro delle vie biliari; la seconda di dispepsia gastrica; la terza di stipsi ostinata, alternata da diarree e da fermentazioni putride intestinali; la quarta da catarro gastro-enterico cronico consecutivo a febbri da infezione intestinale, ho ottenuto coll'uso di 2 e 3 cachets giornalieri la guarigione completa.
Nella pratica privata pure ho fatto uso del « tot » e non posso che raccomandarlo, avendo sempre ottenuti ottimi risultati... ».

Dott. Antonio Modonesi.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company-Milano

Il "tot„ digestivo antisettico regolatore dello stomaco, senza contenere nè ricostituenti, **nè** calmanti, **nè** eccitanti, **nè** purganti, **non agisce sopra i sintomi dei mali; ma ne estirpa le cause mediante la disinfezione graduale delle** vie digerenti, biliari ed intestinali.

